ANNO 54 — MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

TORINO *Mercoledì 19 Maggio 1920*

Prangar, non flectar

MATTINO — NUM. 118

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza: [illegible] Finanziarie, L. 3. Mortuari L. 3 - Finanziarie, L. 2. Per [illegible] in tutte le pagine: Arte cinematografica, [illegible] per linea minima.
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il travaglio dei Popolari dinanzi al tentativo Nitti

La loro decisione rinviata ad oggi

Battuta d'aspetto

Roma, 18, notte.

La giornata prende posto, nelle vicende della crisi, come la giornata dei gruppi. Sono le grandi manovre dei partiti per la soluzione della crisi.

Oggi si riuniranno intatti il gruppo popolare, quello di rinnovamento ed il gruppo radicale. Il primo, dopo varie riunioni, ha rimandato a domattina la decisione se possa ed in qual modo dare il proprio appoggio ad un terzo Ministero Nitti. Il secondo, anch'esso altrimenti riunito, ribadirà probabilmente la decisione presa in una prima riunione di oggi di non partecipare nella persona di un proprio rappresentante (che avrebbe dovuto essere l'on. Gasparotto) ad una nuova presunta combinazione Nitti. Il terzo, cioè il gruppo radicale, ha votato invece un'adesione di massima essendo già acquisito che, se l'on. Nitti riuscirà nel suo tentativo, il gruppo radicale avrebbe rappresentato nel Ministero dal capo del gruppo, ex-ministro Fera.

Il piano dell'on. Nitti si delinea su due direttive: concentrazione delle sinistre e concorso dei popolari. Egli pensa che i gruppi di sinistra non possano rifiutare il loro appoggio ad un suo terzo Ministero; ad ogni modo, se ciò avvenisse, se cioè la combinazione fallisse per la mancata adesione di una parte degli elementi di sinistra, l'on. Nitti intenderebbe lasciare agli elementi dissenzienti la responsabilità della situazione. Per questa ragione egli vuole che l'appoggio, oppure l'ostilità verso il suo nuovo Ministero, venga discusso ed occorrendo respondato, non solo coi capi dei vari gruppi, ma coi componenti i gruppi stessi. Questo carattere di gruppi è ricercato dall'on. Nitti per ottenere al suo Ministero, più che l'appoggio di uomini, quello dei partiti, e per fare conferire alla sua combinazione il carattere di una solida unione degli elementi liberali della Camera. Un tale piano dell'on. Nitti è da questo lato già parzialmente fallito poichè il gruppo di Rinnovamento non ritiene sufficiente l'affidamento che egli gli ha dato di stanziare una spesa di 300 milioni per assegnare la polizza ad ogni combattente.

Ma la non adesione di quel gruppo non costituirebbe certo un impedimento all'onorevole Nitti per la formazione di un suo terzo Ministero: le vere difficoltà consistono nelle obbiezioni che i popolari affacciano per la loro partecipazione al Governo. Le trattative furono a tale proposito lunghissime. Il segretario politico del gruppo, on. Micheli, ha udito stamani le dichiarazioni di Nitti circa la parte del proprio programma riguardante i popolari. Il presidente del Consiglio dimissionario si è dichiarato disposto a larghe concessioni anche sul punto, di tanta importanza per i popolari, riguardante le organizzazioni bianche. A questo riguardo l'on. Nitti ebbe occasione di intrattenersi con l'on. Angiolo Cabrini e col sen. Abbiate, a mostrerebbe di voler adottare, circa la politica interna, una linea di condotta accettabile dai popolari. Su questo punto del programma, cioè parità di trattamento e di tutela fra le organizzazioni bianche e rosse, l'accordo può dirsi raggiunto; ma rimangono altri punti di discussione, ed è su di essi che continua l'esame del gruppo popolare. Per il momento siamo ad una battuta d'aspetto nelle trattative. A mezzanotte, infatti, si apprende, dai deputati popolari, che soltanto domattina si avranno le loro decisioni. Stasera alle 22 il segretario politico del Gruppo, on. Micheli, si è recato a Palazzo Braschi e per una seconda volta ha conferito con l'on. Nitti. L'on. Micheli ha successivamente riferito al Direttorio del Gruppo i risultati delle nuove trattative col capo del Governo, e il Direttorio ha rinviato a domattina la decisione.

La decisione dei popolari costituisce la vera chiave di volta della situazione nittiana, e domani verrà a delinearsi il successo oppure l'insuccesso del tentativo dell'onorevole Nitti. Gli amici di lui dichiarano bensì che egli è deciso a formare comunque un Gabinetto, ma tale affermazione, che assume un po' il carattere di una intimidazione verso i popolari, deve essere inteso nel senso che l'on. Nitti formerebbe il Ministero anche senza la diretta partecipazione degli on. Micheli, Bertini e Di Rodinò, designati all'assunzione al Governo. Certo, un terzo Ministero Nitti potrebbe formarsi anche all'infuori dei popolari, ma alla condizione, beninteso, che il gruppo del Partito popolare dia all'on. Nitti, se non i suoi uomini, almeno i propri voti. In caso contrario ogni tentativo di formazione del Ministero riuscirebbe vano: un Gabinetto che avesse i popolari all'opposizione sarebbe condannato irrimediabilmente alla morte. Ora, negli ambienti del Partito popolare si ha la sensazione che le deliberazioni di domani possano condurre al rifiutamento del tentativo Nitti.

s.

15.000 tonnellate di carbone

giunte mensilmente sbarcate a Savona diretto in Svizzera

Savona, 17.

La «Revue Zurcher Zeitung» di Zurigo, fu prima a pubblicare la notizia che il Porto di Savona sarebbe stato scelto per lo sbarco delle merci destinate in Svizzera. Oggi, detta notizia è confermata e ratificata dalle Ferrovie dello Stato, poichè venne appunto stipulato un contratto per 15.000 tonnellate di carbone al mese direttamente in Svizzera, passando da Savona.

I colloquî di Nitti e i gruppi

Roma, 18, notte.

Stamane l'on. Nitti è giunto a Palazzo Braschi alle 9 ed ha ricevuto subito i capi servizio, in attesa dell'on. Micheli, segretario politico del gruppo parlamentare, che aveva fatto invitare per le 9,30. L'on. Micheli, infatti, è giunto puntualmente ed è stato subito ricevuto. Il colloquio è durato molto a lungo, ma all'uscita il deputato popolare ha mantenuto il maggior riserbo. Si affermava, peraltro, che l'on. Nitti ha esposto all'on. Micheli i criteri che lo guidano nella costituzione del Ministero, invitando i popolari a parteciparvi. L'on. Micheli ha domandato all'on. Nitti schiarimenti circa l'indirizzo di una politica generale che il nuovo Gabinetto seguirebbe, e in rapporto a singoli problemi considerati in modo particolare nel programma dei popolari. Egli si è riservato, quindi, di far conoscere le decisioni del gruppo, dopo che questo avesse riesaminato le offerte dell'on. Nitti.

Mentre l'on. Micheli era a colloquio con l'on. Nitti, è giunto l'on. Corradini, che è stato ricevuto subito dopo l'uscita dell'on. Micheli. Dopo l'on. Corradini, sono stati ricevuti: Sechi, ministro della Marina, il senatore Teofilo Rossi e l'on. Cuomo. Alle ore 11 Nitti si è recato al Quirinale, dove è stato ricevuto dal Re; il colloquio è durato 40 minuti. Ritornato a Palazzo Braschi, l'on. Nitti ha ricevuto brevemente il Capo dello Stato Maggiore, generale Badoglio e gli onorevoli Torre, Dante Ferraris, Masciantonio e Finocchiaro Aprile. Alle 12,45 l'ex-presidente del Consiglio, unitamente al ministro Dante Ferraris, ha lasciato Palazzo Braschi per recarsi a Villa Umberto, dove ha partecipato alla colazione offerta dal Governo italiano ai membri della Società delle Nazioni. La colazione ha avuto termine alle 13, ora in cui l'on. Nitti, con l'on. Pantano, si è recato a casa; qui ha salutato l'on. Pantano, che con l'automobile del Presidente del Consiglio è andato alla Camera. Nel pomeriggio Nitti è tornato a Palazzo Braschi, dove ha ricevuto gli onorevoli Falcioni, Schanzer, Pantano, Beneduce ed altri uomini politici.

Le riunioni dei Popolari

Ma il maggiore interesse della giornata è stato per le riunioni del gruppo popolare. La cronaca ne registra diverse: al mattino il Direttorio del gruppo, al pomeriggio il Direttorio più tutti i deputati del gruppo presenti a Roma, stasera ancora una volta il Direttorio, sta decisioni, per ora, nessuna. Ecco la cronaca di queste riunioni.

Alle 10 si è riunito il Direttorio del Gruppo popolare per discutere sulla collaborazione o meno dei popolari alla composizione del Ministero Nitti. La discussione, assai animata, è durata fino alle 13,30. Il segretario del Gruppo, on. Micheli, ha comunicato al Direttorio l'invito dell'on. Nitti di far parte del nuovo Ministero ed i particolari del lungo colloquio avuto stamane con l'on. Nitti stesso. Si è quindi discussa pregiudizialmente l'opportunità di iniziare trattative con l'on. Nitti, mentre di rispondere al suo invito con un netto rifiuto. Alcuni deputati hanno osservato come in questo momento sia doveroso per ogni anteporre gli interessi della Nazione a quelli del gruppo e del partito, ma la discussione fu sospesa, senza concludere.

E' stata ripresa nel pomeriggio in un'altra riunione alla quale hanno partecipato, oltre al Direttorio del gruppo, i deputati del gruppo stesso presenti a Roma: in tutto una quarantina di deputati. L'on. Micheli ha riferito — in questa più vasta radunata — la sua relazione sul colloquio avuto con l'on. Nitti in base alle offerte fatte da lui ed alle proposte manifestategli dall'on. Micheli. Il gruppo, dopo aver ascoltata la relazione ha cominciato a discutere. Quasi tutti i presenti hanno espresso la loro personale opinione onde si sono manifestati contrasti profondi di opinioni, di tendenze e di giudizi. Da una parte sono stati pronunciati i più aspri attacchi contro l'on. Nitti e quindi contro la eventualità di una partecipazione del gruppo al nuovo Gabinetto Nitti; dall'altra sono state espresse parole di omaggio alla politica dell'attuale capo del Governo. Anche questo nuovo dibattito si è protratto per due ore, vivacissimo, senza concludere. La decisione era stata rimandata ad una riunione notturna, cui doveva partecipare anche il Consiglio nazionale del Partito; ma il Direttorio del partito riunitosi nuovamente, ha rinviato a domattina questa più larga e — si crede — decisiva riunione, dopo avere inviato una seconda volta l'on. Micheli a conferire con Nitti.

Intanto, un comunicato ufficioso del partito comunica: «Nei locali di via Ripetta si sono riuniti alle ore 10 i deputati del gruppo parlamentare popolare presenti a Roma per udire la relazione dell'operato del Direttorio del gruppo relativamente alla situazione determinata dalla crisi ed esprimere il proprio avviso in merito. Dopo lunga discussione, alla quale hanno partecipato con varie tendenze quasi tutti i deputati, è stato deciso di riconfermare la piena fiducia nel Direttorio del gruppo e di approvare le decisioni che esso sarà per prendere».

Al bivio

Il *Tempo* pubblica il giudizio dato sulla situazione da un senatore molto amico dell'on. Giolitti. Il senatore ha detto: «I popolari non possono entrare nel nuovo Ministero se non esponendo il partito ad una scissione. Sarebbe inconcepibile che essi, che hanno negato uomini alla combinazione Bonomi, dessero ora uomini a vou proprio a quel Ministero Nitti che essi hanno rovesciato e dal cui rovescio è sorta la crisi attuale. Ormai è evidente che tra Nitti ed i popolari è impegnato un duello. Se i popolari non accettano, l'on. Nitti non forma il Ministero. Se Nitti trascina nel Ministero i popolari, è il partito che va verso la scissione. Si tratta di un duello mortale. Certo è — osservò il senatore — che se l'on. Nitti mette il nostro partito sul punto di scindersi, dal suo stretto punto personale egli ottiene una vittoria politica di primo ordine, ma se i popolari continuano ad avere senso politico, non si escluderanno per il bel gusto di dare due portafogli a due dei loro deputati.

«— E che faranno i giolittiani partecipanti all'ex Gabinetto? — fu domandato al senatore in questione.

«— Non sono autorizzato a dire quello che faranno, nè posso saperlo. Certo è che la crisi è grave e profonda, più di quanto mi pare non pensi l'on. Nitti; e siamo in un'ora in cui gli uomini politici, ai gruppi ed ai partiti che pensino di poter correre dietro piccole posizioni personali. Non esiste che una grande situazione storica; chi l'intenda non deve aver fretta».

Il *Corriere d'Italia* pubblica: «Generale è l'opinione che ove il tentativo di Nitti fallisse si andrebbe inevitabilmente a Giolitti». L'organo del partito popolare risponde poi ad un articolo di un giornale milanese nel quale si affermava che il partito popolare ed il Vaticano lavorano accanitamente per arrivare a varare l'uomo caro al loro cuore, cioè Giolitti. «Non staremo a smentire — scrive il *Corriere d'Italia* — per l'ennesima volta la favola cara al cuore del giornale milanese, secondo la quale il Vaticano si mescolerebbe alle vicende della politica interna italiana attraverso il partito popolare, ma osserviamo che se nel partito popolare, come in ogni altro partito, può essere qualcuno che abbia delle predilezioni per uno o quell'uomo politico e, sia pure, per Giolitti, nulla giustifica l'opinione, e nessuna manifestazione, che il partito popolare nelle deliberazioni dei suoi organi competenti [illegible]. Dei suoi rappresentanti, durante [illegible]

I radicali

Il gruppo radicale si è riunito sotto la presidenza dell'on. Fera, con l'intervento di una trentina di deputati. E' stato votato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare radicale, ritenuta necessaria la pronta formazione di un Governo che possa affrontare le difficoltà del momento e porre mano alla ricostruzione del paese; considerata la possibilità di intese e di accordi con le altre frazioni parlamentari perchè la crisi possa essere risolta in base all'accoglimento delle più urgenti riforme reclamate dalle democrazie riunite, approva la relazione e l'operato del proprio presidente e gli rinnova la fiducia autorizzandolo ad aggregarsi, ove lo creda opportuno, altri membri del gruppo per la trattazione e la definizione dell'accordo indicato». Il gruppo parlamentare radicale si è poi occupato della compilazione di un programma di cui l'accennato ordine del giorno è sintesi. Domani si riuniranno i tre rappresentanti del gruppo insieme ai delegati degli altri gruppi parlamentari di sinistra per concretare l'intesa.

Inoltre il gruppo ha approvato il seguente ordine del giorno dell'on. Caloroso Di Casarà:

«Il gruppo parlamentare ritiene doversi risalvare la questione adriatica in guisa che l'auspicata amicizia jugoslava non venga messa in pericolo dalla prevalenza di un nuovo irredentismo italiano e senza che la tutela della Nazione sui nuclei italiani dell'altra sponda sia lasciata alla provvidenza, intesa a permettere loro di accasare la maggioranza italiana che li renderebbe signori in casa propria».

I riformisti. — Con l'intervento di 18 deputati, si è riunito questa mattina il gruppo riformista sotto la presidenza dell'on. Berenini. Dopo lunga discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il gruppo socialista riformista richiama l'ordine del giorno programmatico presentato alla Camera nell'ultima tornata, riconosce la necessità che si costituisca un Governo che provveda a tutelare gli urgenti e gravi interessi del paese nel raccogliere su un programma di immediata realizzazioni il consenso di tutte le forze politiche, audacemente riformatrici della vita nazionale, da mandato ad un suo Comitato di prendere intese con gruppi democratici affinchè le finalità sopraindicate possano essere raggiunte». A costituire il Comitato sono stati chiamati gli on. Benedetto, Berenini, Pignatari ed il segretario del gruppo on. Le Piane. Prima di sciogliersi il gruppo ha inviato un saluto di solidarietà e di simpatia all'on. Bonomi.

Uno schema dei radicali

Il Gruppo radicale ha anche approvato il seguente ordine del giorno programmatico, che dovrà servire come base di discussione alla riunione di domani tra i rappresentanti dei gruppi democratici della Camera:

«Il gruppo radicale, riaffermando le tradizioni democratiche italiane e la sua struttura aperta a tutti e capace delle più ardite riforme, rivolge invito alle altre frazioni della democrazia perchè, ferma mantenendo ciascuna la propria individualità, stringano un patto di alleanza in base ad un programma di immediata realizzazione, e comunica loro essere base iniziale di discussione il seguente schema di direttive e di riforme, che si ritengono necessarie ed urgenti:

«1) ricostituire negli spiriti e nella produzione l'ordine e la disciplina, non con la coazione dall'alto, ma con una politica chiara ed imparziale di attività, che diriga le forze del paese verso una maggiore solidarietà e giustizia sociale;

«2) riaffermare i poteri del Parlamento per la completa della politica estera e provocare, con la ripresa dei rapporti con tutti i popoli, più efficaci coordinamenti internazionali che abbiano anche un contenuto economico e chiamante di ricostruzione e di una stabile pace;

«3) dare mezzo allo sviluppo tecnico dell'agricoltura e determinare quanto più giusto ed esatto della proprietà terriera va tolto senza esitazione a chi non sa trarne buon rendimento, e assegnarlo su vasta scala ad enti collettivi od a diretti coltivatori che affidino di maggiore utilità sociale;

«4) ottenere una maggiore disponibilità di forze economiche con opportuno intervento ed agevolazioni dello Stato per le tre più importanti fonti di energia (carbone, carburanti ed idro-elettrici) e con provvedimenti per nazionalizzare le foreste, le acque ed il sottosuolo;

«5) sviluppare con mezzi adeguati e con efficace decentramento, specialmente per le opere pubbliche, le risorse del Mezzogiorno, delle isole e della montagna, per l'incremento della produzione nazionale;

«6) riconoscere alle maestranze il diritto di partecipare alla produzione e di addivenire al proprio lavoro formando Consigli ed altri organi di fabbrica che non spezzino l'autorità della gestione, ed ammettendole anche collettivamente alla parte di produzione che compete la mano d'opera;

«7) rilevare le capacità delle classi operaie, ponendo a loro disposizione una vera scuola tecnica professionale dell'lavoro ed ognuno al più volonteroso l'adito all'alta coltura, che non deve essere privilegio dei soli facoltosi;

«8) riunire in Cassa globale ed affidare agli interessati la gestione della triplice assicurazione per gli infortuni, la malattia e la disoccupazione, integrandola con quella per la vecchiaia e per gli assegni agli orfani minori degli operai;

«9) compiere la riforma tributaria, dando più efficace carattere di prelievo alla imposta sul patrimonio, adottare una tassazione sistematica delle rendite non guadagnate ed ai consumi voluttuari, colpire con rigorosi accertamenti le evasioni all'estero e con modifiche al regime azionario ogni forma di aggiotaggio e di illecite speculazioni;

«10) riformare il Senato, riordinare i corpi amministrativi ed istituire nuovi Consigli economici sulla base di una rappresentanza professionale di interessi sociali, con diritto di voto solamente a chi attende ad un effettivo lavoro materiale o intellettuale a servizio della civiltà;

«11) creare un ente regionale per compiere la riforma amministrativa con l'autonomia dei servizi industriali, con scale mobili di retribuzione e contratti a termine e con forme arbitrali per le controversie del personale; salvo sempre le supreme decisioni del Parlamento, dal dovere alla disciplina ed alla continuità del servizio per le esigenze della vita nazionale».

Il "nerbo della guerra"...

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Fra gli uomini politici ricevuti ieri dall'on. Nitti a Palazzo Braschi vi sono stati personaggi che hanno un'impronta non precisamente politica nè parlamentare, e non si capisce la loro attinenza con la crisi. Furono dei notai, fra un ministro e l'altro aspiranti a rimanere al potere, l'avv. Luigi Parodi, i fratelli Pio e Mario Perrone e Max Bondi, che è anche deputato, sebbene contestatissimo, ma che soprattutto rappresenta la grossa industria dell'Ansaldo. La sfilata di questi personaggi a Palazzo Braschi fra i ministri di ieri e di domani ha suscitato qualche commento, e il commento più insistente era questo: nerbo della guerra».

Contatti di cattolici francesi

col Partito Popolare Italiano

Parigi, 18, notte.

Boissard, deputato della Costa d'Oro, e De Tinguy du Pouet, deputato della Vandea, hanno così riassunto al corrispondente romano dell'Agenzia Havas i risultati dei contatti che essi hanno potuto stabilire con alcune personalità del partito popolare italiano:

«Abbiamo conferito con don Sturzo — essi hanno dichiarato — ed egli ci ha accolti assai cordialmente, benchè costretto a rimanere in casa da più di tre giorni a causa d'una indisposizione. Egli verrà assai probabilmente in Francia per assistere alla settimana sociale di Caen e sarà accompagnato da alcuni membri del partito. Durante la conversazione che abbiamo potuto avere con alcuni colleghi della Camera italiana, ci siamo trovati d'accordo sui principali punti di un programma che dovrà essere comune e la cui realizzazione avrebbe una singolare importanza per la buona intesa e per l'unione dei popoli di razza latina e più particolarmente della Francia e dell'Italia. Sul campo sociale e su quello politico, ciascuno di questi punti di vista meriterebbe di essere esaminato e trattato a fondo. Anche prima della guerra le organizzazioni cattoliche italiane erano entrate in rapporti con associazioni similari francesi. Questi rapporti dovranno essere ripresi ed estesi. Quanto al punto di vista politico, abbiamo trovato la migliore disposizione per intraprendere un'azione nel senso e nell'interesse della latinità. Le forze cattoliche italiane sono, con le forze socialiste, le sole forze realmente e potenzialmente organizzate. Forse sarà così un giorno in Francia, dove una democrazia sociale, equilibrata ed audace nel medesimo tempo, dovrebbe contendere le masse agli eccessi di un certo socialismo. La Francia e l'Italia vicine e rassomiglianti assai, sono forse destinate a rassomigliarsi ancor maggiormente nell'avvenire. Vi è dunque per noi un interesse primordiale a seguire molto da vicino la situazione in Italia e le evoluzioni dell'Italia per poter cogliere tutte le occasioni di fare qualche cosa di utile per i due Paesi».

(Stefani).

Un comunista jugoslavo

espone il programma..... minimo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Informazioni da Belgrado danno notizia di un movimento comunista che starebbe per scoppiare in Jugoslavia. Viene pubblicato il resoconto di una conferenza comunista tenuta in questi giorni a Wolvodine, e nella quale, fra gli altri, avrebbe parlato il noto capo comunista Topalowitz. Esponendo il suo programma minimo, avrebbe detto fra l'altro: «Noi sappiamo che ogni chilometro di ferrovia, ogni nuova fabbrica, ogni progresso economico significa il rafforzamento della controrivoluzione. Noi ci dobbiamo opporre a ciò con tutte le nostre forze. Le nostre truppe debbono essere indebolite. Noi dobbiamo spiegare una grande attività perchè il malcontento delle classi operaie aumenti nel regno. Solo con questo mezzo riusciremo a imporci. La costituzione deve essere diretta ad ottenere, non la vittoria delle nostre truppe, ma di quella ungherese. Noi siamo già sicuri di quanto sia per accadere. Il nostro territorio sarà occupato dalle truppe italiane; poichè è chiaro che gli Alleati desiderano impossessarsi delle linee ferroviarie. La Jugoslavia sarà fatta a pezzi. Tutto questo è certo. Ma i compagni nostri in Russia hanno arrischiato il loro paese per le loro idee. E ciò significa fare l'interesse del socialismo internazionale. Nella grande guerra borghese, la nostra nazionalità scomparirà; essa sarà massacrata; ma il comunismo vincerà. Qui noi siamo i soli rappresentanti; e noi i rappresentanti di una nazione: il nostro compito non deve essere differente da quello russo». La stampa borghese richiede, naturalmente, l'arresto del Topalowitz.

F. R.

Un palazzo storico di Londra

comprato per un milione di sterline

per impiantarvi un cinematografo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Si annuncia che Devonshire House, un vecchio palazzo signorile che si trova in Piccadilly, nel centro di Londra, e la cui storia è intimamente connessa alla vita politica inglese degli ultimi secoli, quando essa era dominata dalla grande aristocrazia terriera, è stato venduto ad un gruppo di impresari, più o meno inglesi, per la somma di un milione di sterline. V'impianteranno un cinematografo capace di contenere cinquemila persone. Vedremo anche questa!

M. P.

Una vittoria dei lavoratori del teatro

La legge contro il mediatorato

estesa all'industria teatrale

Milano, 18, sera.

E' pervenuta notizia da Roma che, nella sua ultima riunione, la Commissione centrale per il collocamento e la disoccupazione, sedente presso il Ministero dell'industria, ha deliberato di estendere anche alla classe teatrale il decreto-legge 19 ottobre 1919, N. 2214, contro il mediatorato della mano d'opera. Vengono così virtualmente soppresse le agenzie teatrali, contro le quali la Confederazione generale dei lavoratori del teatro aveva iniziato, fino dall'anno scorso, un'aspra battaglia. La notizia, diffusasi negli ambienti teatrali milanesi, è stata accolta con viva soddisfazione.

La "Reichswehr" rioccupa i territori

sgombrati dai francesi

Incidenti senza conseguenze - Commenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Ulteriori particolari sullo sgombro di Francoforte da parte dei francesi informano che i manifesti affissi sui muri delle case, per annunziare lo sgombro, furono subito strappati dalla popolazione. L'evacuazione cominciò alle ore 4, ed avvenne senza incidenti. Lunghe colonne di truppe, accompagnate da *camions*, si avviarono verso l'uscita della città. Le strade per le quali dovevano passare erano severamente sorvegliate. Il pubblico fece finta di non accorgersi che i nemici se ne andavano; e, come quando erano venuti, pochi persone assistevano al loro passaggio. Il traffico non fu sospeso. I beigi iniziarono la loro sfilata alle ore 7,30. L'ultima guardia fu cambiata alle 7 del mattino al teatro. Verso le 9, quando un ufficiale di Stato Maggiore portò la notizia che lo sgombro era avvenuto senza incidenti, il generale Vidalon rilasciò i sette ostaggi. Puntualmente alle ore 10 il generale Vidalon stesso abbandonava la città col suo Stato Maggiore.

La sera precedente nella parte vecchia di Francoforte alcuni soldati avevano festeggiato la partenza dando luogo a qualche incidente. Quattro soldati ubbriachi percorsero le strade molestando la popolazione. Essi si erano tolto l'elmetto e se ne servivano per giuocare al foot-ball. Quando però al giuoco vollero partecipare alcuni cittadini, la scena mutò; ed i soldati estrassero le rivoltelle e spararono alcuni colpi, senza però ferire alcuno. La *Frankfurter Zeitung* accenna ad incidenti di uguale genere che si sono svolti in altri punti della città.

Non appena avuta comunicazione dello sgombro delle truppe francesi, il Ministero della guerra ha dato ordine per il ritorno nella città della Reichswehr. Il Governo ha pure ordinato che sia inviata a Francoforte e nelle altre città evacuate una Commissione incaricata di verificare i danni arrecati dagli alleati. Il Governo inoltra, in una nota consegnata agli alleati, ha respinto la richiesta, fatta dalla Francia, di addebitare a Berlino le spese dell'occupazione. Una nota ufficiale della *Wolff* polemizza col Governo di Parigi sulla distinzione fatta da quest'ultimo nei riguardi del contegno delle truppe di colore, contro la cui presenza erano state sollevate ultimamente anche da parte della stampa neutrale energiche proteste. La *Wolff* dice tra l'altro che il Governo francese alle proteste tedesche rispose dichiarando che le truppe marocchine non si trovavano nei centri, ma nei dintorni. Nelle città si trovavano soltanto delle truppe di razza caucasica, quindi del medesimo colore, sebbene un po' più gialle, dei francesi, degli inglesi e degli americani. Questa distinzione cavillosa del Governo francese ha provocato le ire di Berlino, che nella nota della *Wolff* dichiara che l'invio delle truppe gialle e nere in Germania è un delitto contro la civiltà.

La *Frankfurter Zeitung*, commentando l'evacuazione da parte dei francesi, dice che il Governo di Parigi non aveva inviato le proprie truppe in Germania con l'intenzione che esse vi rimanessero così poco tempo. Per esso l'occupazione di Francoforte e dell'altro territorio sgombrato non era che un passo verso il compimento di un programma prestabilito. Contava che l'occupazione delle città tedesche avrebbe provocato nuovi incidenti, i quali sarebbero serviti di pretesto per l'azione che il Governo francese avrebbe voluto esercitare in seno al Consiglio interalleato.

F. R.

Il conflitto russo-polacco

Fallito tentativo di un blocco antibolscevico

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Informazioni da Stoccolma annunziano il fallimento delle trattative polacche per giungere alla formazione di un blocco antibolscevico degli Stati confinanti colla Russia. Ad Helsingfors si sono svolte importanti trattative tra il ministro degli esteri Host ed il capo di Stato Maggiore Enkel circa la proposta di pace fatta da Cicerin. I corrispondenti dei giornali svedesi ad Helsingfors informano che queste conferenze porteranno probabilmente a trattative dirette coi bolscevichi. Questi avrebbero dichiarato di riconoscere l'indipendenza della Lituania, ma pretendono da essa una forte indennità di guerra. Telegrammi da Kovno assicurano che la pace sarebbe conclusa entro brevissimo tempo. La guerra contro la Polonia occuperebbe presentemente l'intera diplomazia sovietista.

Le *Baster Nachrichten* ricevono poi dal loro corrispondente berlinese che gli ultimi comunicati del comando generale polacco lascino intravedere come l'offensiva della Polonia contro la Russia dei Soviets sia destinata al fallimento. I Russi attaccherebbero con forti contingenti le truppe polacche che si troverebbero in condizioni precarie anche nelle vicinanze di Kiew. I giornali parlano di un imminente inizio della controffensiva russa. I polacchi però diffondono notizie diametralmente contrarie. A Reval un rappresentante del Governo polacco, parlando con il corrispondente dell'*Agenzia Europa Press*, avrebbe dichiarato che nel corso di questo mese le truppe polacche termineranno le loro operazioni per la liberazione dell'Ucraina. Grandi depositi di generi alimentari sarebbero caduti nelle mani dell'esercito vittorioso. Circa le trattative cogli Stati limitrofi l'intervistato si è manifestato molto ottimista, affermando che quelle colla Rumania e la Finlandia per la conclusione di un accordo militare ed economico sarebbero per giungere a compimento. D'altra parte il primo ministro polacco Sculski ha dichiarato all'Assemblea che il Governo polacco desidera di avere la pace; ma che il contegno dei bolscevichi impedisce l'inizio di ogni trattativa. *L'Agenzia Polacca* informa che ai violenti attacchi fatti dai Polacchi contro la testa di ponte di Kiew i bolscevichi opporrono un contegno passivo. Durante gli ultimi cinque giorni sarebbero stati fatti 4500 prigionieri, oltre un bottino di 12 cannoni e cento mitragliatrici.

I giornali polacchi comunicano poi che tra Berlino ed il generale Brussiloff, comandante delle truppe bolsceviche, sarebbero in corso trattative per un'azione contro la Polonia. A Berlino sarebbero giunti i generali Judenic e Denikin, provenienti da Copenaghen, e il generale Tscherbatscheff proveniente da Parigi. Costoro avrebbero avuto conferenze coi principali capi reazionari tedeschi e sembra si progetti una spedizione contro la Polonia. Si annunziano infine da Lipsia trattative tra il rappresentante ucraino Skoropadsky e l'arciduca Guglielmo di Asburgo. L'arciduca era nell'ultima fase della guerra comandante delle truppe ungheresi in Ucraina. Sulle trattative si mantiene il massimo silenzio; ma i giornali mettono in rilievo il fatto che l'Arciduca Guglielmo non avrebbe abbandonato la speranza di essere nominato Re di Ucraina.

Arresto di capi comunisti in Germania

Zurigo, 18, notte.

In seguito alla scoperta del piano cospirativo a Berlino, di cui vi ho già dato notizia, e che avrebbe dovuto attuarsi il 5 giugno, giorno delle elezioni generali, sono stati operati arresti di capi comunisti. Otto persone sono state arrestate a Berlino, sei a Monaco, quattro a Mannheim. Sarebbe inoltre assodata a Berlino la presenza di rappresentanti del Governo dei Soviets.

Le formidabili questioni

sollevate in Turchia

dall'imposizione del Trattato

Turchi e Bulgari alleati in Tracia contro i Greci — Miserevole situazione a Batum — I progressi del bolscevismo in Anatolia.

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 17.

Si continua qui a discutere ed a commentare in vario senso il Trattato consegnato alla Delegazione turca a Parigi. Uno dei punti sui quali l'accordo sembra essere unanime è quello del disarmo. Gli stessi costituzionalisti sostengono che le truppe concesse dal Trattato sono addirittura inadeguate, specialmente per poter lottare contro la rivolta dei nazionalisti, rivolta destinata a costituire uno degli aspetti permanenti della storia dell'Anatolia nei prossimi anni. Tutti sono poi unanimi nel ripudiare che sino a tanto che l'esercito greco non sarà ritirato, sarà impossibile di convincere i turchi, a qualsiasi partito essi appartengano, dell'inesistenza di un pericolo di invasione greca. L'ammissione della Turchia nella Lega delle Nazioni calmerà l'opinione pubblica su questo punto; ma vi è da tempo che i turchi non abbiano maggiore fiducia di quella che mettono gli Alleati nella Lega delle Nazioni e nella sua capacità ad impedire eventuali attacchi.

Circa la questione di Smirne sono rivolte la base di qualunque tentativo di ricostruzione in Oriente; ed il precedente di Fiume permette di ritenere che Venizelos voglia dimostrarsi desideroso di giungere ad un accordo amichevole diretto col Governo ottomano. Più complicata è la questione della Tracia. Non vi è il minimo dubbio che i nazionalisti abbiano perfezionato in Tracia un sistema di difesa armato contro il quale le tre divisioni, che sono tutto ciò che la Grecia può impiegare per la conquista della regione, saranno insufficienti. In ogni villaggio della Tracia esiste un'organizzazione militare sotto il comando di un capitano e di un maggiore turco; a queste organizzazioni pervengono armi e munizioni in misura molto superiore a quanto ordinariamente si crede. I turchi sono qui, come in Anatolia, irriconciliabili nel loro odio contro i greci. Ad accrescere le difficoltà e ad esacerbare gli odii contribuiscono i volontari bulgari, che in proporzioni impressionanti si pongono a disposizione delle organizzazioni turche ribelli. La zona orientale della Tracia è indubitatamente in maggioranza ottomana; ma anche in quella occidentale, sotto l'amministrazione francese, i greci costituiscono un'infima minoranza di fronte ai turchi ed ai bulgari; ed entrambi questi sembrano disposti per il momento a fare tacere le passate animosità, e costituiscono un elemento tutt'altro che favorevole ad un'annessione greca. Un censimento recente della zona amministrata dai francesi ha dimostrato che la popolazione greca non è neppure un terzo di quella totale.

Per altro riguardo la situazione che è venuta creandosi a Batum richiede non solo una accurata sorveglianza, ma l'adozione di immediate misure militari di precauzione. Per ora sei battaglioni francesi sono partiti da Costantinopoli per quel porto; ed il generale Milner avrà tra brave a sua disposizione forze sufficienti per salvaguardare la regione dagli inevitabili disordini originati dall'accordo intervenuto tra la Russia e la Georgia. Il Governo di quest'ultima regione tenta di conciliarsi le simpatie dell'Intesa asserendo che gli accordi concernono soltanto il riconoscimento della sua indipendenza. Tuttavia la missione inglese e quella alleate saranno invitate ad abbandonare Tiflis — se ciò non è già avvenuto. Per ora il risultato dei successi bolscevichi in Transcaucasia è che la bandiera rossa sventola in due o tre città dell'Anatolia tra cui Trebisonda.

(*Daily Telegraph*).

L'invasione bolscevica in Persia

Teheran minacciata - Lo Scià emigra verso il sud

(Servizio speciale della stampa)

Londra, 18, notte.

Informazioni inglesi dicono che il passaggio della frontiera persiana da parte di forze bolsceviche e tartare provenienti da Baku e dirette a Tabriz, dove è scoppiata un'insurrezione comunista, suscita alquante apprensioni in Persia. Il Governo dello Scià è ancora a Teheran, ma la sua partenza verso il sud è imminente, perchè la città non è in condizioni di difendersi. La gendarmeria persiana ha rifiutato di obbedire ai suoi ufficiali svedesi, e la brigata dei cosacchi ha deciso di passare armi e bagagli dalla parte degli invasori.

Si ritiene che la metà della forza di cui dispone il Governo siano già perdute. Il maggiore le forze della Persia meridionale, sotto il comando di ufficiali inglesi, ed i contingenti anglo-indiani che potrebbero essere eventualmente inviati dalla Mesopotamia. In queste circostanze sembra molto difficile, se non impossibile, che il nord della Persia possa essere salvato.

M. P.

###

Altri pensieri di D'Annunzio
sulla sistemazione di Fiume
e sulle relazioni italo-ungheresi

Fiume, 18, sera.

La *Vedetta d'Italia* pubblica una intervista concessa da D'Annunzio al giornalista ungherese Adalbert von Rainer corrispondente dall'*Ora* (Pesti Hirlap) di Budapest. Il Rainer chiese a Gabriele D'Annunzio la sua opinione sulla situazione fiumana e ungherese e sulle relazioni future fra l'Italia e l'Ungheria.

— Che così penserà — disse a D'Annunzio il von Rainer — delle trattative intime fra Nitti e Trumbic sulla questione adriatica dei loro eventuali accordi, e sullo Stato cuscinetto?

— Dal re potrebbe in poi l'ho detto e scritto in ogni occasione, e lo ripeto un'altra volta sono qui per l'annessione pura e semplice di Fiume all'Italia, di Fiume col suo porto e la sua ferrovia. Qualsiasi altra soluzione non sarà accettata da me, se non provvisoriamente. Le Pace m'importa davvero del resultato che raggiungeranno i colloqui Nitti-Trumbic — questo differirà dall'unica soluzione possibile: l'annessione all'Italia. Quanto allo Stato cuscinetto, esso non sarebbe che una nuova insidia, creata per soffocare la libera volontà di Fiume, e diverrebbe ben presto l'occasione di nuove guerre. Io intendo combattere con tutte le forze per giungere alla meta per realizzare il mio programma. Dopo tutti questi anni non abbandonerò mai Fiume [illegible] agli jugoslavi, o di quella loro [illegible] e di mercanti che si chiama *Società delle Nazioni*. Anzi per impedire l'insediarsi della pseudo Società delle Nazioni negli interessi vitali di Fiume, sono pronto, se occorre, a fare della città, del territorio e delle isole, uno Stato indipendente: e ciò perchè la città possa vivere coi suoi propri mezzi, fino alla realizzazione completa delle sue aspirazioni.

— Crede lei che l'Italia, partecipando al conflitto mondiale, abbia ottenuto il raggiungimento delle aspirazioni nazionali?

— L'Italia vittoriosa, dopo aver sofferto la invasione di tre provincie, dopo aver perduto mezzo milione di suoi figli, è stata mutilata e ferita nelle sue più grandi ricchezze dalla Conferenza di Versailles. Non soltanto ella è stata vittima di un vero e proprio strozzinaggio da parte degli Stati capitalisti anglosassoni, non soltanto non furono sedenti tutti i suoi figli, ma soprattutto il Governo d'Italia fin qui per la debolezza e per la inscienza dei suoi dirigenti venne nascondo all'opera nostrana d'irredentista e d'iniquità svelata dal Trattato di pace.

— Come giudicate l'opera politica di Stefano Tisza?

— Stefano Tisza fu un uomo funesto per il vostro Paese. Abbagliato dalla gloria militare prussiana, per lungo l'Ungheria al carro degli Hohenzollern. Fu è naturale che il suo sistema di governo, tirannico e intelligente, provocasse nel giorno della disfatta la travolgente reazione popolare.

— Qual'è la vostra impressione sul nostro attuale Governo?

— Io lo ritengo un Governo di [illegible] che non potrebbe prolungarsi a lungo, coi mezzi e coi mezzi fin qui usati senza recare gravissimi danni al popolo ungherese. L'ammiraglio Horty può essere una bella figura di soldato, ma come uomo politico è responsabile di aver instaurato la più feroce reazione. Il terrore bianco esiste; e io ho avute prove numerose e che denunzierò al mondo. Versando il sangue dei cittadini, non si ravvigorisce lo spirito nazionale.

— Che cosa dite della straziante amputazione fatta all'Ungheria che ha perduto 3 milioni di cittadini passati sotto una dominazione straniera?

— Anche contro Fiume, come contro l'Ungheria, è stata compiuta una infamia; e poichè verso le rive del Quarnaro si dirigono, in un impeto di solidarietà, tutte le giuste aspirazioni dei popoli oppressi e delusi dai banditori della pace, se la Lega delle Nazioni è una misera riunione di mercanti, qui a Fiume si costituisce a poco a poco, per uno spontaneo consenso, l'unione di tutte le sane rivolte contro le prepotenze dei dominatori.

— Credete possibile che fra l'Italia e l'Ungheria possano stringersi stretti vincoli intellettuali e morali?

— Per ragioni storiche, politiche ed economiche devono esistere relazioni cordiali tra l'Italia e l'Ungheria. Spero che le relazioni intellettuali tra i due paesi si rafforzeranno negli anni venturi. L'amicizia italo-ungherese potrà essere consolidata, nel campo degli interessi economici, quando sarà stabilito il regime del « porto franco » che io propugnai ed approvato per Fiume.

Le malversazioni di Castelfranco

Conegliano, 18, sera.

L'improvviso arresto del comm. Carnera, ispettore del Ministero delle Terre liberate e quello dei suoi dipendenti, avvenuto a Castelfranco Veneto, reca per conseguenza la chiusura del magazzino di distribuzione del Ministero stesso, qui continuato fino dallo scorso anno e al quale era preposto il cav. Giovanni Moro — un elegante veneziano — tuttora ignaro di tanto.

Il Moro dovrebbe render strette conto all'autorità giudiziaria della sua gestione, durante la quale partite di lana maniche rimanere a Conegliano, hanno preso altra via. Dicono alcuni impiegati che prestarono per qualche mese l'opera al magazzino stesso che lì il disordine amministrativo predominava e che vi erano molti padroni e pochi servi.

La nostra autorità giudiziaria non vorrà investita di alcun mandato, poichè la sede naturale per il distretto della importantissima mansa è Treviso da cui, per ragione di territorio, dipende il paese di Castelfranco, quartiere generale della delegazione veneta delle Terre liberate. Ma ciò non di meno, consta che qui furono interrogate varie persone che frequentavano assai il Moro e così quali, naturalmente, avremo dimestichezza, che si raccolsero i reclami, i libri, le note e quanto altro ha attinenza con la contabilità tenuta nel detto magazzino e che, infine, l'inchiesta ordinata dal competente Ministero sia continuando i suoi lavori a Castelfranco. Il Moro, secondo le notizie ufficiose, dovrebbe rispondere di peculato poichè avrebbe convertito in proprio profitto lana ed altri oggetti di proprietà del Ministero delle Terre liberate per un valore che dinora raggiungerebbe le L. 200 mila.

L'eventualità d'una ripresa
dello sciopero agricolo nel Novarese
Una comunicazione dei lavoratori della terra

Novara, 18 notte.

È noto che circolano insistenti voci di una probabile ripresa dello sciopero agricolo, a cui di questa ripresa si è vivamente manifestato qualche giorni fa preoccupato. A tale proposito la Federazione Circondariale Novarese dei Lavoratori della Terra fa una pubblica comunicazione di notevole importanza. Accennato allo intimo che esso dice in quali giorni, della ripresa dello sciopero [illegible]. Se questo avvenisse — e noi non lo escludiamo — la colpa sarebbe padrona, data questa perchè siamo nel periodo delle preparazioni ed i veri e propri scioperi [illegible]. Il suo contenuto — non ve ne diamo perchè non ce abbiamo ne spazio ne bisogno — di esporre le cose un po' per sommi capi vogliamo perchè si veda dove sia di caso o [illegible] della preparazione ed il richiamo di [illegible] il 29 aprile è avvenuto in ragione del lavoro come conseguenza dell'accordo intervenuto fra le parti. L'accordo portava la costituzione di uffici di collocamento locali di classe e di un ufficio circondariale unico. Al primo — che esso ora di — doveva provvedere la Federazione dei lavoratori della terra a mezzo di vocatori [illegible] fra tutti i lavoratori della terra, al secondo il compito [illegible] vertenze tra le due parti. Gli uffici di classe, in cui evidentemente prevalevano gli interessi [illegible] dei lavoratori, furono soppressi dalla Associazione degli agricoltori [illegible] di... disturbare la semina del riso». E tutto questo mentre l'Italia si dibatte nelle strettezze della carestia. Non diciamo altro. Se alla lotta dovessero seguire gravi mali [illegible] a dare la responsabilità [illegible].

Movimento economico torinese

La vertenza dei panettieri
Riunione di proprietari

Alle 15 di ieri ebbe luogo, nei locali della Lega commercianti ed esercenti, in via Bastia, 9, la preannunciata assemblea dei proprietari di forno. Presiedeva il sig. Milanese. Dopo che il cav. Gandolfo, segretario amministrativo della Lega, ebbe letto il verbale della seduta precedente, il sig. Buscaglioni fece una dettagliata relazione delle trattative che si sono svolte colla Commissione operaia in presenza delle Autorità. L'oratore mise in rilievo le molte difficoltà incontrate e superate e come si giunse ad un accordo da ambe le parti nella approvazione dei primi dodici articoli del memoriale presentato dagli operai. Ma il tredicesimo fu lo scoglio che non si potè superare. Questo tredicesimo articolo dice: «Riconoscimento di tre categorie di operai: 1.o fornaio; 2.o impastatore; 3.o aiutante».

Il segretario sig. Buscaglioni dice che nell'interesse dei proprietari la Commissione ha sostenuto la necessità di mantenere tale articolo nel senso che venisse accordata facoltà di aggiungere a queste tre categorie di operai una quarta: quella degli apprendisti. La necessità del mantenimento della categoria apprendisti era infatti stata riconosciuta dalla classe operaia in precedenti scioperi avvenuti tra Commissioni padronali ed operaie negli anni 1916 e 1917. Ma i rappresentanti degli operai non vollero recedere da quanto era stato richiesto coll'art. 13, giustificando la limitazione di solo tre categorie di operai colla necessità di tutelare la classe dal grave pericolo della disoccupazione; lamentando anzi che in questo periodo vi siano già circa 300 panettieri disoccupati. Questa cifra viene subito modificata da uno dei presenti, membro del Consiglio di vigilanza, il quale dichiara che i disoccupati sono 170 in tutto, appartenenti la alla prima categoria ed i rimanenti alla terza.

Il relatore disconosce che l'altra ragione che fu mantenuto contraria la Commissione operaia all'accettazione della modificazione proposta è il fatto che la retribuzione settimanale, anzichè essere divisa per tre operai verrebbe ad essere di conseguenza divisa per quattro, venendo in una misura molto esigua. Le due Commissioni, dopo aver cercato invano un compromesso, decisero di rivolgersi ciascuna alla relativa assemblea per chiedere informazioni.

Molti dei presenti presero la parola e tutti parlarono in senso contrario all'accettazione del 13.o articolo, come si trova compilato nel memoriale operaio, giudicandolo dannoso a quei proprietari di forno che erano usi fare assegnamento su una quarta categoria di lavoratori, retribuiti in modo da permettere un maggior margine di guadagno al proprietario. Facendo pure osservare che sopprimendo gli apprendisti, si arresta la formazione graduale di una maestranza per l'avvenire. Il cav. Ratti, specialmente illustrò le ragioni tecniche per le quali i piccoli forni abbisognano della quarta categoria di operai, il cui mantenimento i proprietari devono curare per la tutela dell'industria di panificazione. L'art. 13, osserva il cav. Ratti, sarebbe applicabile solamente pei grandi panifici.

La discussione proseguì e dilagò per lungo tempo senza che la assemblea rispondesse chiaramente alla domanda rivoltale dal segretario generale sig. Buscaglioni. Infine venne votato un ordine del giorno col quale, per rafforzare maggiormente la Commissione che doveva proseguire nelle trattative, venivano aggiunti ad essa i sigg. cav. Ratti, Pechiura, Fasciano e Giubilo.

Erano giovedì le 20, quando i proprietari di forno disertando animatamente abbandonarono il locale. Da discorsi colti a volo sembra che la Commissione colle sue trattative, sia parecchie più avanti di quanto non se venne fatta relazione in assemblea. Quanto all'aumento sul prezzo del pane, vedremo fatti i confronti con Alessandria, dove il pane è pagato da 95 a L. 1.05 e si sussurrava che a Torino certamente si sarebbero sorpassate quelle cifre.

Il comizio degli operai

I lavoranti panettieri tennero ieri sera, nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro, un Comizio al quale intervennero numerosi lavoratori. Chiamato a presiedere Oberrotta, questi dà subito la parola a Muracco per la relazione sulle trattative. Il relatore esordisce dicendo che la lotta coi principali fu aspra e lunga ed il terreno fu conteso palmo a palmo, a prezzo di laboriose trattative che furono più volte sul punto d'andar rotte. Quindi tenendo per guida il memoriale ne illustra tutti i punti rilevando per ognun d'essi le conquiste ottenute e le transazioni avvenute, a dimostrazione dello spirito conciliativo dei lavoranti e della loro aperta e ferma volontà di evitare, fin quando sia possibile, alla cittadinanza il disagio grave di uno sciopero nella panificazione. Esperto come si riuscì ad ottenere il riconoscimento dell'ufficio di collocamento e come vennero fissati i nuovi emolumenti ai lavoranti, che saranno di L. 18 al quintale per le forme grosse e di L. 21 per le forme da 10 a 500 grammi, di 90 centesimi al chilogrammo per i grissini grossi e di 0,80 per grissini sottili per sgnadra e di 0,70 se di produzione individuale, oltre al quindicesimo, in più viene stabilito un maggior compenso di L. 3 al quintale per gli impastatori a mano. Parla poi del compenso del 10 per cento dovuto agli operai nel caso di interruzione di lavoro e, a proposito della lavorazione offerma che è dovere dei lavoranti di palesemare un pane non fatto perchè la cittadinanza ha il diritto di mangiarlo. Si occupa poi della questione — che dice troppo ad una lunga discussione — della pulizia dei laboratori e del trasporto della legna, l'ossa pel a trainare dell'orario unico e dell'esonto al lavoro alle 7, problema che venne risolto a quando sarà emanata la relativa legge di cui si assicura imminente la promulgazione. E viene alla parte più spinosa delle trattative: quella della divisione degli operai in tre categorie: impastatori, fornai e aiutanti. Dice che i padroni osteggiano questa classificazione perchè vogliono vecchi del mestiere e delle donne anzichè degli operai qualificati per depauperare sul costo della mano d'opera. Accenna alle ragioni che costringono la richiesta degli operai parlando della forte disoccupazione, e dicendo — concludendo — che gli operai non esitarono su questo punto e se sarà necessario illumineranno la cittadinanza sulle cause vere del pane cattivo che si vende a Torino in causa della scadente mano d'opera — giovane e inesperta — che i padroni preferiscono ai vari operai. Molti applausi dimostrano il consenso dell'uditorio su queste affermazioni.

Prende quindi la parola il segretario Boccazzone che illustra maggiormente la relazione Muracco lamentando specialmente la necessità di dare occupazione agli operai provetti, necessità che, nell'interesse della buona fabbricazione del pane, venne anche riconosciuta dai rappresentanti delle Autorità presenti alle trattative. Dice che i padroni dichiararono che non daranno i miglioramenti se non otterranno un aumento del prezzo di vendita del pane, ciò che dimostra — dice — la loro intenzione di non voler diminuire i loro profitti che non sono piccoli. Ha aspre parole verso i padroni che l'anno scorso, in disprezzo dei patti, non vollero pagare i 25 centesimi per quintale quale contributo alla Cassa disoccupazione. Biasimerna la dichiarazione che i lavoratori non vogliono [illegible] sulla questione delle categorie, che è essenziale non soltanto per essi, ma anche per i consumatori. Esamina poi lungamente i punti del memoriale non ancora risolti, come le ferie, la Commissione di vigilanza e la Cassa di disoccupazione. Termina, molto applaudito, dicendo che se sarà necessario si andrà anche allo sciopero, pure per fare rispettare i diritti dei panettieri.

Aperta la discussione vi partecipano alcuni dei presenti, fra i quali, Arrieri, Giroia, Garzetto che confermano la volontà della massa di ottenere un trattamento meno inadeguato dell'attuale. Dopo una breve replica di Muracco e Presidente mette ai voti il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità e che molto tardino alle 20,30 circa al Comizio:

«I panettieri riuniti numerosi a comizio alla Camera del lavoro, sentita la relazione dei compagni d'agitazione sulle residenze dei proprietari forno in merito ai carosello contenuti nel memoriale, prendendo atto dell'appoggio della Autorità per quanto riguarda la classificazione, invitano il comitato ad una energica affermazione delle richieste avanzate e deliberano di attenersi fedelmente al Comitato d'agitazione, pronti ad un'azione decisiva. De Giovanni, Faudella ».

Operai tessili e metallurgici. — Questa sera, ore 8,30 precise, sono invitati ad intervenire nei locali della Camera del Lavoro per discutere sulla compilazione del nuovo memoriale.

Lo sciopero dei gasisti
Continuano i colloqui in Prefettura

Nulla di mutato nello sciopero « bianco » degli operai gasisti. Essi sono sempre nelle officine, ove rimangono inoperosi, senza però dar luogo ad alcun appunto sul loro contegno che è calmo, tranquillo e che non offre appiglio a censure. Ieri in Prefettura sono proseguiti i colloqui tra i dirigenti delle aziende ed il Prefetto grand'ufficiale Taddei, per cercare, assieme, una via di uscita dalla presente incresciosa situazione. Il che — per ora almeno — non si presenta troppo facile. Si tratta, come dicemmo, di apportare modificazioni ad un concordato stipulato nazionalmente quattro mesi addietro e la cosa presenta [illegible] difficoltà che soltanto con una grande buona volontà da parte di tutti si potranno superare.

Frattanto ieri il gas è ancora stato distribuito, e così si spera possa avvenire oggi. Certo la cittadinanza è dolorosamente colpita da questa successione quasi ininterrotta di conflitti che offrono una magnifica occasione agli speculatori per compiere nuove malvagie gesta a danno della collettività. Ci viene infatti segnalata una naturale crescente ricerca di carbone vegetale che — improvvisamente — è quasi scomparso dai negozianti, ciò che naturalmente tende a farne aumentare il prezzo. Ed è sempre così: fra i due litiganti chi ci va di mezzo è sempre il consumatore!

Ciò che dice il personale

E' venuta nei nostri uffici una Commissione del personale, per esporci le ragioni che la parte operaia oppone a quanto gli industriali hanno pubblicato nel loro manifesto. Riassumiamo ciò che ci è stato riferito. Anzitutto, i rappresentanti degli operai respingono l'accusa di aver proclamato lo sciopero senza aver esperito il mezzo di amichevoli trattative. Il giorno 11 corrente — essi ci dichiararono — i delegati delle maestranze si presentarono al Direttore della Società Italiana Gas e gli esposero le richieste del personale. Il colloquio, di quale assistevano anche Ing. Maffei della stessa Società, si protrasse per ben due ore, ed al termine di esso gli operai chiesero di continuarlo nel pomeriggio per dar modo ad un rappresentante dell'altra Società — la Consumatori — di parteciparvi. Infatti, la riunione si rinnovò nel pomeriggio e si protrasse per tre ore, coll'intervento dell'Amministratore delegato della Consumatori, comm. Canova. E lo soltanto — dichiararono i nostri informatori — dopo che il comm. Canova ebbe a dichiarare esplicitamente e ripetutamente che non avrebbe concesso nulla a costo di chiudere l'officina, che così si ritirarono, nella piena convinzione che era inutile ogni tentativo di prolungare le trattative, che arrivano contro un diniego così reciso e così aprioristico.

In quanto al merito dell'attuale vertenza la parte operaia osserva che la Commissione padronale avrebbe dovuto addirittura addivenire alla stipulazione di un nuovo concordato, anzichè limitarsi a proporre delle modificazioni a quello esistente. Ciò avrebbe evitato la presente agitazione, che è [illegible] per la popolazione. Ma non si può fare a meno di rilevare che la Commissione padronale, nelle sue proposte, ha tenuto conto di alcune delle richieste degli operai, come quella del premio di produzione, che è stato portato da 3 a 5 centesimi al metro cubo di gas, e quella della mano d'opera per ogni metro cubo di gas, di 20 centesimi come venne indicato, ma forse non raggiunge neppure i 17 centesimi. Se le Società accordassero il richiesto aumento di lire 0,50 giornaliere agli operai, ciò non sarebbe irrisorio, come venne asserito, un maggiore costo di 3 centesimi al metro, ma appena di 1 centesimo. E — concludono i fiduciari delle maestranze — non è neppur esatto che le Società si trovino in cattive condizioni finanziarie, perchè se ciò fosse non si capirebbe come una di esse abbia creduto di concedere ai propri dipendenti, non organizzati nella nostra Federazione, un compenso di 135 lire mensili in più di quanto era stabilito dalle Tabelle organiche concordate.

Riunione di elettricisti

In una saletta della Società « La libertà » ebbe luogo ieri sera una riunione di elettricisti, convocata dalla Sezione torinese della Federazione nazionale dei dipendenti da aziende elettriche. Unico oratore fu Carmagnola, segretario della Federazione metallurgica, il quale intrattenne i convenuti sulla necessità che tutti i dipendenti dalle aziende elettriche entrino nella Federazione. Disse che la Federazione presentò alle Aziende un memoriale contenente le richieste d'ordine economico e morale del personale. Non entrò nei dettagli del memoriale, ma affermò che in esso son tutelati tutti gli interessi di tutte le categorie. Insistè specialmente sul fatto che gli elettricisti della Liguria, essendo compatti ed avendo nella loro organizzazione anche gli impiegati tecnici ed amministrativi, poterono compiere uno sciopero di tale competenza che il servizio ne fu completamente paralizzato. Sostenne il partito socialista dall'accusa di essere un fomentatore di scioperi e dichiarò che il recente sciopero generale di maggio avvenne solo per l'intromissione degli industriali il proletariato dovette ricorrere all'arma suprema. Concludendo, esortò gli astanti a dare la loro adesione e la loro solidarietà al movimento iniziato dalla Federazione ed auspicò prossimo il giorno in cui tutti gli addetti alle aziende elettriche formeranno un unico blocco senza vane distinzioni di categorie allo scopo di affrontare la totale emancipazione dei lavoratori dal giogo delle classi capitalistiche.

Dopo brevi parole di chiusura del presidente Longo la riunione — che aveva il solo scopo della propaganda — ebbe termine, senza alcuna deliberazione.

Improvvisa breve serrata
delle fabbriche di fiammiferi

Il contrasto che pare vada ogni giorno più accendersi fra organizzazioni « rosse » e « bianche », ha causato nella vicina Moncalieri una breve serrata delle due fabbriche di fiammiferi colà esistenti, le quali occupano una numerosa maestranza. Non si sa bene in seguito a quali cause, è avvenuto che alcune operaie inscritte all'Unione del Lavoro giorni addietro vennero fatte segno ad atti violenti e persino da altri operai appartenenti ad altre organizzazioni. In seguito a tali incidenti si determinò un fermento nella [illegible] operaia che consigliò i dirigenti delle fabbriche a chiudere onde evitare maggiori guai. Del fatto venne subito data notizia al Comitato Regionale Piemontese operai chimici che si occupò immediatamente per far revocare l'ordine di serrata, chiedendo all'uopo l'intervento dell'Autorità Prefettizia.

Infatti, in seguito a colloqui telefonici fra i prefetti di Torino e di Milano — dove ha sede la Direzione Generale delle Fabbriche riunite di fiammiferi — venne ordinata la riapertura degli stabilimenti e gli operai, da ieri mattina, sono ritornati al lavoro. Ma non tutti, le operaie, inscritte all'Unione del Lavoro, affermando di non essere sufficientemente garantite della loro incolumità personale, non si presentarono. E poichè intimo di esse disertarono mansioni che sono indispensabili al funzionamento delle fabbriche i dirigenti di queste hanno fatto conoscere al Prefetto che, in seguito a ciò, essi dovranno continuare una nuova chiusura, il ritorno delle quale diventerebbe inevitabile. Il nostro solerte Prefetto si è subito interessato della questione ed ha fatto chiamare uno dei dirigenti del Sindacato operai chimici chiedendo garanzie e affidamenti che le operaie organizzate al partito popolare non saranno molestate in modo che il lavoro possa essere regolarmente ripreso e normalmente proseguito.

Le condizioni dei funzionari
delle Opere pie

Fra le classi che in questi tempi sentirono la necessità di convergere i loro sforzi al miglioramento delle proprie condizioni per meglio in qualche misura in rispondenza alle esigenze imperiose della vita, è giunta quasi ultima quella dei funzionari delle Opere Pie. Il ritardo apportato da questi funzionari ha pure una ragione contingente che torna a loro lode, in quanto essi hanno creduto riguardoso lasciare alle rispettive amministrazioni, di esaurire le questioni sorte nei confronti di altre categorie di dipendenti. Cessata ora questa ragione, gli impiegati hanno creduto di poter avanzare le loro richieste, nella forma più dignitosa e corretta, in quanto ha prevalso fra loro il concetto di non doversi dipartire da quelle tradizioni d'ordine e di disciplina, a cui si è sempre informata la classe.

Sia sarebbe inutile tacere che, a lato di alcune poche Amministrazioni le quali già s'industriano a concessioni apprezzabili, ve ne sono altre numerose mostratesi sempre restie a riconoscere i bisogni incontestabili del personale per una considerazione che, già priva di valore in sè, è oggimai in troppo stridente contrasto con la realtà. Coteste Amministrazioni affacciano cioè la pregiudiziale che le Opere Pie, essendo destinate all'assistenza dei poveri, devono contenere gli stipendi di coloro che ad esse prestano la propria opera, nei limiti di una concessione ristretta il più possibile, senza preoccuparsi per nulla del martirizzante aumento nel costo della vita che valse adeguati miglioramenti ad ogni classe di lavoratori, fino a quadruplicarne gli assegni di anteguerra.

Contro queste riluttanze doveva inevitabilmente ergersi la classe degli impiegati, e sebbene non mancasse qualche voce ad invocare un'azione vigorosa, la grandissima maggioranza ha preferito tentare altra via. Essa ha voluto sperimentare se fosse proprio vero che un risultato positivo non sia raggiungibile se non al di fuori della legalità. Essa ha mandato le sue istanze per la via della deferenza e dell'ordine, raccomandando la bontà della sua causa all'interessamento della stessa Associazione delle Opere Pie ed alla benevola protezione del Sig. Prefetto della Provincia.

Gli impiegati attendono ora il risultato di questa azione contenuta nei limiti della più stretta legalità, ciò che non potrebbe, a nostro avviso, costituire un demerito pei funzionari che hanno voluto esperimentarla.

Le richieste degli operai addetti ai trasporti

Abbiamo già accennato, giorni sono, al memoriale presentato dal personale addetto all'industria dei trasporti e inscritto alla Federazione aderente alla Camera del lavoro. Siamo ora in grado di precisare meglio le principali richieste avanzate dalle maestranze a sulle quali saranno imposte le pessime trattative: ORARIO: normale di otto ore giornaliere, cioè 48 ore settimanali. Dando SERVIZI SPECIALI: a) *fattorini, uomini di fatica e conducenti un cavallo*: lire 3 all'ora; b) *conducenti due cavalli con carro snello*: lire 3,25 all'ora; c) *conducenti due cavalli con carro duro*: lire 3,45 all'ora; d) *conducenti tre cavalli*: lire 3,60 all'ora; e) *capi squadra e magazzinieri istruttori di mobilio*: lire 3,45; *per gli stallieri*, con servizio notturno, viene stabilita una paga di lire 65 per l'intera notte; g) *addetti ai trasporti mobilio*: aumento del 10 % sulle paghe della rispettiva categoria. STRAORDINARIE: non dovranno essere più di sei settimanali e saranno compensate col 50 % d'aumento. MALATTIE: 30 giorni di paga intera a coloro che hanno almeno tre mesi di servizio. FERIE: al personale con tre mesi di anzianità 10 giorni di ferie pagate. LICENZIAMENTI: se motivati dalla mancanza di lavoro dovranno essere effettuati in ordine inverso all'anzianità, salvo che esistano ragioni speciali.

Altre richieste riguardano il servizio compiuto oltre la cinta daziaria, nel qual caso è dovuta un'indennità di lire 10 per volta; il lavoro dei giorni festivi pagato col 100 % d'aumento; l'obbligo alle ditte di fornire al personale due blouses e due berretti all'anno, ed a corredo di ogni carro dovrà esservi un parapioggia ed un impermeabile; il riconoscimento dell'organizzazione e delle Commissioni interne; dell'ufficio di collocamento; la sistemazione degli avventizi dopo 15 giorni. Il concordato che verrà stipulato dovrà entrare in vigore il 26 maggio 1920.

FAGUS
Sciroppo italiano del prof. L. Seccari della R. Università di Bologna
Tosse - INFLUENZA - Catarri
presso le migliori Farmacie - F.I.P.I.M. «Star» Conc. V. Palazzi - Via Mille, 25 - Bologna

PARTI D'AUTOMOBILI
diamo subito in lavorazione in serie a Ditta organizzata modernamente. Forniamo i materiali. — Scrivere: **Castagno**, casella postale 224, Torino. 10631

INDUSTRIA CARROZZERIA AUTOMOBILE SPORT
si eseguisce qualunque genere di riparazioni. Si costruiscono vetture di lusso. — Via San Secondo, 37.

COMMISSIONE SUPERIORE CENTRALE
per l'alienazione
dei materiali residuati dalla guerra

E' stato pubblicato il Bollettino N. 24 (in vendita presso tutte le principali Agenzie giornalistiche del Regno, al prezzo di Lire 0,25 la copia), contenente i particolari di vendita (ente venditore, luogo e data di vendita), dei materiali seguenti:

PARTE 1a
A). VENDITE ALL'ASTA MEDIANTE OFFERTE SEGRETE
Materiali ed accessori automobilistici - autocarri - materiali diversi - macchinari, ecc.
B). VENDITE ALL'ASTA MEDIANTE PUBBLICO BANDITORE
Materiale automobilistico e motociclistico
PARTE 2a
VENDITE A TRATTATIVA PRIVATA
Materiale automobilistico - motociclistico - aeronautico - macchinari - materiali vari. 2978

Opera pia Milliavacca - Asti
VENDITA VILLA Calunga, signorilmente mobiliata, e beni annessi, in frazione Revignano, con comodo accesso — Lo incanto 26 maggio, ore dieci — Base d'asta L. 57.500. 2961

VENDITA DI QUADRUPEDI RIFORMATI
Nel giorno di sabato, 22 corrente, alle ore 9 locali, avrà luogo presso il Deposito I.o Artiglieria da Montagna, corso Vittorio Emanuele II, la vendita al pubblico incanto, con bandiere, di N. 30 muli riformati. Le spese di registro, stampa, bollo, sono a carico del compratori. 10624
Il Segretario del Consiglio: BATTEGAZZORRE

AVVISO
I portatori di Marchi Tedeschi sono invitati a chiedere informazioni al Consorzio fra Portatori di Marchi Tedeschi — Uffici: Ingegnere Theeuwissen, Torino, 11, via Urbano Rattazzi.

LIQUIDAZIONE VIVANDERIA 22° Cavall.
Il 18 maggio e seg., corso Stupinigi (Caserma Mottetti Pegolo, Verde Isabelli, carr. Savoia, ringrazia [illegible] e vendita, ecc. — ANTONELLI, gestore.

Tosse Asinina

Sono guarita in pochi giorni con lo Sciroppo "SIA,,
Dal 15 Aprile 1920 il Sciroppo SIA costa L. 5,60 (bollo compreso) - Per posta L. 10
INDUSTRIA FARMACEUTICA
Via Andrea Doria, 31 - TORINO

Nelle Alpi Redente
"LA MENDOLA,,
La perla delle villeggiature alpine a 1400 m. sul mare.
Sulla linea dei grandi espressi europei, stazione di BOLZANO, ferrovia elettrica a funicolare. Posta, Telegrafo, Telefono, Servizi automobilistici.
Tutte le comodità, tutti gli sports, centro di gite e di escursioni, il più vario ed il più bello dei panorami.
Schiarimenti e prospetti: 3643
SOCIETA' ITALIANA ALBERGHI DELLA MENDOLA
MENDOLA (Trento)

ESPORTATORI e GROSSISTI
Il più grande assortimento di ricami
lo troverete presso la Ditta
A. MASPERO & C. - Via Monforte, 21 - MILANO
IMMENSO STOCK DISPONIBILE
RICAMI a PESO Volants in 70|o e in 120|o
TIPI CORRENTI E FINISSIMI
Prezzi di assoluta concorrenza 3806

ECONOMIZZATE il vostro TEMPO e il vostro DANARO FACENDO USO DEL
RASOIO "LE TAILLEFER" DI SICUREZZA
Si trova in vendita ovunque
ESIGERLO NELLE BUONE CASE DI COLTELLERIA, PARFUMERIA, Ecc.
TORINO: Rappresentanti Léveilley & Signorino - 18, Via Tarino

La Spiaggia di **VIAREGGIO** è la più salubre del mondo.
Un'oasi tranquilla fra il mare ed i pini Soggiorno ideale.
Alberghi categoria A. — Astor Modern - Grand-Hôtel et Royal - Imperial - Méditerranée - Pace - Regina - Russie - Riviera - Select - Splendide.
Alberghi categoria B. — Aurora (Le Ville) - Margherita - Maria Luisa - Miramare - Paris et Soleil - Savoia - Inglese.
Pensioni. — Apuana - Alba - Beau Site - Derna - Furioni - Garibaldi - Guidotti - Iguana - Iris - Letizia - Val di Nievole. 2561
NESSUNA ESAGERAZIONE NEI PREZZI

DORANDO
il tacco di vera gomma più ricercato.
DORANDO
la migliore crema per calzature.
DORANDO IMPORTING COMPANY
TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12 bis.

Nel cambiamento di Stagione
DEPURATE IL SANGUE
La cura primaverile più efficace più pronta colle Primoline Dott. Garino Garibaldi; il flacone L. 8,50, per posta L. 9,50 in più. Depurano, filtrano, fortificano il sangue, puliscono il tubo gastro-intestinale, disinfettano il fegato, i reni.
Depositi: Alessandria: Dott. Garino, piazza Vittorio Emanuele, 14 - Torino: Farmacia S. Luca - Milano: Farmacia Maddirani - Biella: Farmacia Gamparova - Venaria: Dott. Zamparini. 2967

"CORTIMIGLIA"
La miglior PASTINA GLUTINATA - Chiedetela ovunque
Glutinaerie Meridionali C. Cortimiglia - NAPOLI

Dove si parla di professori

Sui giornali e sulle riviste, i professori di economia politica riprendono la loro classica dimostrazione che Marx fu cattivo economista, alterò il concetto di valore e plagiò Ricardo ecc. ecc.; nel sicuro convincimento di dare una buona lezione alla storia attuale la quale, contro il divieto loro, marxeggia energicamente.

Conobbi molti anni fa un canonico professore al seminario, autore di grossi e dottissimi volumi a confutazione della teologia luterana, il quale si cruciava che la gente non li leggesse, non per presunzione di sè, ma perchè, ripeteva gemendo, l'arbitrio dello Stato, l'indisciplina degli individui, tutti i nostri mali vengono dalla Riforma; e che è la Riforma se non un errore teologico? Ah, se la gente lo sapesse! E si calmava solo, il canonico, congetturando che tanto sarebbe di sciagure avrebbe per reazione ricondotto alla retta teologia; e così, nel vedere, a lume di sillogismo, come Lutero fosse stato cattivo teologo e avesse alterato il concetto della grazia e plagiato Wiclef, Huss e Tauler, si sarebbe ripresa la storia a quel punto, dando un frego ai secoli corsi fino alla riconquistata verità. E il mondo sarebbe senz'altro ritornato sulle strade del Signore.

+++

Scrivete, professori, scrivete! Ieri, in visita al convento, sulla cima del monte, ci volevamo trattenere sul balcone a rimirare il lago ardente come uno scudo incantato sopra i cuscini di verzura, ma il cappuccino, fiutando odore di lettere, ostinatamente ci richiamava dentro, che facessimo un giro in biblioteca. Dieci, dodici stanze, ciascuna da tenerci un concistoro; e tutt'all'intorno gli in-folio, dal petto di cartapecora stretto e cinto, che ascendevano in falangi ascetiche fino alle volte. Quanto inchiostro, quanto lavoro! Quante scienze! Patristica, Agiografia, Esegesi, Casuistica, Sacra Liturgia, Filosofia Tomistica, Diritto Canonico, Sacra Oratoria..... Scrivete di Filosofia del Diritto, di Scienza delle Finanze, di Diritto Civile, di Diritto Costituzionale, di Diritto Amministrativo, di Filosofia Positiva, di Letteratura Comparata, di Stilistica Generale — scrivete, professori, scrivete!

+++

A differenza dei compianti teologi reverendissimi, strettamente aderenti a quel che sapevano, i professori contemporanei preferiscono discettare su ciò che non sanno. La diva Democrazia, dea dell'irresponsabilità e dell'incompetenza, emancipa gli scienziati, costretti per definizione a una competenza e quindi a una responsabilità, dalla servitù loro propria, che è di sapere. In luogo di un salario conveniente, è concesso ai professori quell'uso e abuso sopra l'altrui minorità intellettuale che si chiama «farsi un pubblico»; onde lo scienziato marzia oggi la cattedra e sproposita di bellezza e libertà a gara col candidato politico, col conferenziere e col giornalista. All'insegnamento della scienza vera, cioè limitata e concreta, resta attaccato solo lo scarto della classe. L'ideale del sapiente, in questa età di sconsacramento, è il giornalismo; e così del poeta, del sacerdote, del generale, del funzionario, di tutti gli intellettuali.

Ecco qui una rivista universitaria internazionale intitolata *Scientia*, che per oggetto si propone appunto il misconoscimento del concetto di scienza, e lo dichiara nel programma stesso della pubblicazione. Che sarà infatti le scienze se non elaborazioni ciascuna di certi determinati concetti rappresentativi, e tutte di carattere descrittivo, e autonome, tanto che si è sempre detto le scienze, al plurale? Ebbene la rivista *ne traite que des sujets d'ordre tout à fait général*. Dove tra l'altro si vede come i rettori magnifici dimenticano che logicamente un unico concetto di questo tipo si può costruire, quello, scientificamente in disuso, di Padreterno. Ma essi tendono *par là à la synthétisation et unification de la science*, cioè alla ricerca di una pietra filosofale del sapere, di un prodotto ottenuto come l'oro degli alchimisti ammazzando una sostanza che dia il color giallo con un'altra che dia lucidezza e con una terza che dia incodabilità, e così via, e il totale sarebbe oro; procedimento discreditato oppure insostituibile quando si voglia produrre una cosa concreta col sovrapporre concetti astratti. Ciò che in questo caso si annunzia così: *mise surtout aux rapports qui unissent les différentes sciences entre elles*. Poichè ogni scienza è un organismo di concetti e metodi inconfondibile con qualsiasi altro, questi rapporti non esistono. Che importa! Si suppongono esistenti al fine di trasferire alla morale i concetti della chimica, alla fisica quelli della storia, all'anatomia quelli della giurisprudenza; perchè i leguleschistori di rivista avendo orrore del piano come la natura si diceva avesse orrore del vuoto, non starebbero a sentire chi insegnasse che è un alcaloide e che la coscienza umana, che la propedeutica e che un regime tributario, che lo strabismo e che il concetto di delitto: ma se, rimboccate le maniche della marsina, snodato il polso ignudo, servite loro il trucco prestidigitatorio di un «alcaloide della coscienza», o di una «propedeutica del sistema tributario», o di un diritto penale fondato sullo strabismo dei carcerati, o un qualsiasi altro mostro concettuale messi insieme nello stesso modo, si riterranno iniziati a un mistero, e vi onoreranno come gli antichi onoravano gli indovini. Onde psicologie di matematici, scienze giuridiche di medici carcerari, teologie di romanzieri, estetiche di geometri, filosofie di odontojatri e veterinari: mezzo secolo di confusione delle lingue, che pure deve aver contribuito per la sua parte alla catastrofe politica e sociale.

+++

Uno dei pilastri di *Scientia*, ingegnere come Spencer e filosofo, sebbene privo della geniale destrezza di lui, al modo di Spencer (del quale si racconta che fece la sua filosofia su misura, per commissione di certe Logge che avevano bisogno di un sistema filosofico accessibile all'intelligenza dei fratelli) ha tenuto a Ginevra una conferenza sulla «origine e natura mnemonica delle tendenze affettive». Avete già immaginato che l'affetto essendo concetto spirituale, il nostro «sintetizzatore» lo illustra non con la psicologia o la filosofia generale, e nemmeno con l'astronomia, come facevano gli astrologi, «sintetizzatori» del tempo passato, bensì mercè di un'equivoca biologia a base di quei *verba generalia* che, come è noto, *non sunt apprehendenda*. Avete anche immaginato che l'affetto è una tendenza dell'organo (osservando un pianoforte, non avevate forse intuito di colpo che la musica è una tendenza del pianoforte!), che l'organo è a sua volta strumento a una tendenza all'invariabilità fisiologica e tante altre deduzioni non meno profonde e fondate di queste; ma qualcosa vi è, in questa conferenza, che non avreste supposto mai. Sapete in che ha origine l'amore materno? Nel bisogno fisico di eliminare il latte, cioè nel bisogno d'esser succhiata — testuale! — che è il proprio della madre, e che, per virtù della memoria, sparsa — testuale anche questo — su tutti i punti del corpo, diventa affatto costante!

Ai tempi di Broussais e di Gall, dell'anima cioè secrezione del cervello, questi giochetti presupponevano la conoscenza di almeno una scienza vera, l'anatomia: ai tempi di Stuart Mill e di Bain, spiegandosi lo spirito in correlazione dall'attività muscolare, la conoscenza di almeno un'altra scienza vera, la fisiologia. Ora non c'è più neanche bisogno di questo. Con un trimestre di tirocinio su tre o quattro pseudoconcetti biologici, ogni giornalista può diventar filosofo come diventarono tutti statisti e storici in grazia dei tre o quattro giudizi falsi e di perfettissima idiozia — egemonia tedesca, civili contro barbari, guerra per la Giustizia e il Diritto — che costituirono l'ideologia di guerra. Col mirabile risultato che tutti possono vedere.

+++

Propriamente — spiega uno storico della filosofia — sofista vuol dire erudito: insegnante, se volete, professore. Non vogliamo! I sofisti greci difettarono, sì, di senso del vero, ma non fecero gli scagnozzi nel tempio degli dei della città, anzi furono rischiaratori e liberatori. E le trappole della logica formale si spassarono a tenderle ai potenti dello stato, non alla povera gente.

+++

I professori d'Università veggono il principio della fine del mondo nel fatto che i ferrovieri — è poi vero? — sono pagati meglio di loro. Io mi contento di vederci una vendetta del genio del vero.

BERGERET.

La Giustizia inquirente

subito si convinse che Pietro Balocco fu l'assassino

II.

Le investigazioni, tanto solerti quanto vibrante, profonda, commossa era stata l'impressione pubblica per l'efferato delitto, avevano ormai condotto l'Autorità inquirente a poter concludere che Pietro Balocco era stato l'autore dell'uccisione del povero don Gnavi. Egli aveva saputo, per i consueti rapporti di affari, che il buon prete ed amministratore della Cassa Rurale si era, in quella venuta a Torino dalla natia Caluso, fornito di parecchie centinaia di migliaia di lire. L'aveva attratto con inganno nel sontuoso alloggio di via Maria Vittoria, ch'egli teneva in affitto, e, mentre la portinaia era andata a comprare delle marche da bollo, com'egli l'aveva pregata, lo strozzò e l'uccise. Poi — con un'abilità che i periti diranno veramente singolare — disgiunse il cadavere, ne disarticolò le membra, lo tagliò a pezzi, e partì in un sacco di tela juta gettò nel Po, partì in un sacco di viaggio, che ha appositamente comprato, trasportò nel suo altro alloggetto di via Donizetti. Il colpo però è mancato nel bottino. Questo è stato esiguo. Don Gnavi aveva depositato presso un negoziante amico la massima parte dell'ingentissima somma che seco portava. Ed il signor Giovanni Canonica, con negozio in via Pietro Micca, narra infatti che verso le 11 del 13 marzo don Gnavi andò alla sua bottega per regolare un conto; prima di uscire pregò il signor Canonica di volergli custodire per qualche ora un pacco. Non avendolo più veduto ritornare e letto sui giornali la notizia dell'assassinio, il signor Canonica aprì l'involto: con stupore vide ch'esso conteneva 317 290 lire, che egli s'affrettò a consegnare all'Autorità.

Dalle sue prime discolpe, in memoriali che egli aveva destinato alla Procura del Re ed ai giornali, come vedemmo nella prima puntata di questa cronaca giudiziaria (vedi N. 136 — 17 maggio corr.), Pietro Balocco protesta — sdegnoso — la sua innocenza, accusando dell'assassinio un tal Rizzotto, ch'egli voglia con sè indicare che come uomo d'affari e in rapporto, appunto per questi con il don Gnavi. Il Rizzotto approfittò del momento che si era trovato solo col don Gnavi nell'alloggio di via Maria Vittoria, dove il Balocco li aveva colà invitati per concludere una comperà e vendita d'olio, lo uccise barbaramente, riponendo poi gli indumenti in una cesta ed il tronco del cadavere in una valigia che il Balocco aveva comperati per il trasporto dell'olio. Con un pretesto poi il Rizzotto era riuscito a portare la macabra valigia nell'alloggio del Balocco in via Donizetti, ed era, poi scomparso...

Questa versione del delitto Pietro Balocco dava già in un primo memoriale inviato dieci giorni dopo il delitto all'avv. Costantino Crespi, ed in esso pure faceva il nome del misterioso Rizzotto. Ma l'avv. Crespi non credette di dar seguito al memoriale, perchè non si indicavano in esso prove rassicuranti. Allora il Balocco ne inviò un secondo — quello da cui l'altro giorno riferito — a più ricco di particolari... Ma anche di questo, mancando un buon corredo di prove, l'avv. Crespi non ritenne opportuno dare comunicazione all'Autorità inquirente, la quale sorvolò intanto le sue minute indagini, seguendo la convinzione — che spontaneamente dalle prime constatazioni e risultanze balzava netta e sicura — che l'unico e vero autore dell'atroce misfatto fosse Pietro Balocco.

Le gentili compagne di viaggio

Funzionari ed agenti si erano recati ad Alessandria (il Balocco era impiegato a quella stazione) ed accertarono che questi da qualche giorno si trovava in regolare congedo. Doveva il 15 marzo rientrare in residenza. Mentre invece al Comando di Stazione un telegramma chiedendo una proroga. Dopo il delitto non fu più visto ad Alessandria. Le ricerche sul passato del Balocco rivelarono alla polizia che egli presso la padrona dell'alloggetto di via Donizetti, 5, signora Annetta Gallo, aveva spacciato per capitano d'artiglieria, autorizzato a vestire l'alto borghese. Pagava l'affitto di L. 125 mensili, mentre, come vedemmo ne pagava 700 mensili per l'alloggio di via Maria Vittoria. Venti giorni prima del delitto le signorine Gherlinda Calidon e Maddalena Civallero, in viaggio di ritorno da Genova incontrarono nello scompartimento il Balocco, che si spacciò per capitano e negoziante d'olio; narrò loro — in taluna e galante confidenza — d'aver affittato un suntuoso appartamento a 700 lire mensili in via Maria Vittoria, per incarico del suo colonnello. Le stesse signorine il 13 marzo incontrarono verso le ore 16, a Porta Nuova, il Balocco, il quale — con strana richiesta che destò in loro un certo stupore — domandò se l'avessero visto poco prima in compagnia di un prete. Aveva l'aspetto un po' agitato e contegno impacciato. Raccontò poi che il prete avv. a truffato una ingente somma ad una sua zia abitante in via Po, presso piazza Vittorio, ma che esso era riuscito a condurre il prete stesso alla Banca d'Italia ed a farsi ridare il denaro truffato. Chiacchierando un po' concitato di altre cose, descrisse anche alle due signorine uno splendido tappeto che egli diceva trovarsi nell'appartamento di via Maria Vittoria.

Il passato di Balocco non rivelò alcuna macchia nel certificato penale, però le informazioni raccolte lo descrivono come un uomo di condotta non buona, dedito ai piaceri ed alle donne. Ha moglie e un figlioletto. Della moglie si dànno le migliori referenze. Sui rapporti del Balocco con il don Gnavi si indirizzarono pure le ricerche dell'autorità inquirente. Il padre del buon sacerdote disse come, poco tempo passasse assieme ai genitori di questi presso dalla zelante amministrazione della Cassa Rurale. Era riservato; e nulla confidava dei suoi affari; mai però accennò ad acquisti fatti in società con Pietro Balocco.

Una madre e una moglie

Solo in principio dell'inverno portò a casa una damigiana d'olio, ch'egli disse aver avuto da un amico. Nè mai di Balocco parlò alla madre. Questa il giorno 13 marzo era venuta anch'essa a Torino nel figliolo, per visitare un suo fratello, tenente colonnello a riposo. «Mio figlio — dice la povera signora, — portava con sè un rotolo di carte. Non aveva nè borsetta nè valigia. Nulla mi disse degli affari che aveva da sbrigare a Torino. Mi accompagnò da mio fratello ma mi disse che non poteva venire a pranzo con noi. Sarebbe venuto dopo il pranzo, se avesse potuto sbrigarsi dai suoi impegni. Altrimenti mi disse che ci saremmo trovati alla stazione. Alle 18, alla stazione non lo vidi; salii in treno, sperando ch'egli potesse giungere all'ultimo momento, ma ancora in tempo. Non l'ho più visto».

Poichè era risultato che il giorno prima del delitto, e cioè il 12 marzo, Balocco aveva spedito da Alessandria a San Remo come bagagli un baule, una valigia ed una cesta vuota di Kg. 35, si rintracciarono a San Remo questi colli di cui fu ordinato il sequestro. Essi non portavano alcun stabile: la pariera era vuota, la cassa conteneva una valigia vuota con etichetta, Grand Hôtel Moderne, Turin, ed Hôtel Zecca, Torino. La valigia era vuota anch'essa. Il baule conteneva un paio di guanti, cinque latte da olio vuote, una sparvola, un petrino (del quale si ignora l'uso), una lima, una busta gialla con intestazione «Fermovie dello Stato» e le seguenti parole scritte a matita: «Ti mando pure i guanti». Pel carissimo signor Balocco Piero, o. p. mani delicate». Dentro la busta un foglio scritto a matita: «Piero mio carissimo. Ti mando i baudi e le latte: guarda che eccessiata una, che è di grammi 500. Le altre sono tutte di grammi 600 l'una. Cura il peso e procura di farmi avere L. 100 che proprio mi occorrono infallantemente. Quando ti potrò vedere? Ti aspetto con ansia vivissima... Ciao, abbiti tanti bacioni ardenti ed affettuosi come allietanto saccari dalla tutta sua Nucci! Bacioni dall'Enricuccio. Ti mando spazzola e pettine». E a terga: «Buona fortuna, il aspetto!».

La lettera era della moglie di Balocco. Essa aveva spedito al marito il 6 marzo in Alessandria da Settimo, dove aveva la famiglia Balocco domicilio, la cassa ed il baule secondo quanto dal marito le era stato ordinato, durante una sua visita a Settimo alla fine di febbraio. Egli le aveva detto che le casse gli servirano per riporre i propri indumenti, che rischiavano d'essere rosicchiati dai topi, che infestavano la sua camera. La signora, che si chiama Cristina Anselmo — ed è notevole ricordare come Balocco avesse affittato l'alloggio di via Maria Vittoria sotto il falso nome di ingegnere Anselmini — aveva poi messo nei bagagli alcune latte vuote per il commercio d'olio, che il marito diceva di dover fare a San Remo, e l'augurio che era nella affettuosa lettera che accompagnava la spedizione dei colli, si rifaceva certamente al buon esito di quegli affari di cui il marito le aveva parlato. Questa circostanza, nonostante le informazioni ineccepibili sulla sua moralità fecero sorgere dei sospetti di una sua consapevolezza ed una indiretta complicità, se non partecipazione al delitto imputato al marito. Si era notato anche che ai primi di marzo aveva ordinato due abiti alla sarta Carignano Maria per lire 1000. Il 14 marzo, recatasi a misurare i vestiti ne sollecitò la confezione perchè disse che doveva recarsi a Nizza Marittima col marito. Non si fece poi più vedere ed il 24 marzo mandò una lettera scusandosi di non poter recarsi dalla sarta, avendo male ad un braccio in seguito alla vaccinazione. Nella torbida atmosfera misteriosa che circondava il delitto, tutte le ombre potevano prendere corpo. Però i sospetti contro la disgraziata e buona signora caddero subito e lampante e dimostrò all'investigatrice disamina di tutti gli indizi raccolti come ella fosse del tutto allo scuro della vita e delle imprese del marito, che l'ingannava.

Sangue, sangue, sangue...

Il 26 marzo il carabiniere Emilio Negro, passando lungo il canale Michelotti vide un tronco di corpo umano trasportato dalla corrente: lo battè con un bastone e lo dappose sulla riva. Il giudice istruttore si recò sul posto e accertò trattarsi di parte di un cadavere di uomo costituita dal bacino e dalle cosce. Su tali miserrimi resti vi era traccia d'indumenti e le estremità delle coscie erano riunite e legate con una funicella intrisa di sangue. Si ordinò il proseguimento del canale Michelotti nella speranza di poter rintracciare altre parti del corpo staccato del povero Don Gnavi. Si ispezionarono diligentemente l'alveo e le sponde, ma con esito negativo. La perizia necroscopica assicurò una singolare destrezza in colui che tagliò e smembrò il cadavere del povero sacerdote. Le indagini si spinsero anche curiose di poter provare e spiegare questa abilità anche nel Balocco. S'incaricano i carabinieri di fare ricerche. Balocco apparteneva ad una famiglia benestante di salumieri: egli non ha mai lavorato alla macellazione dei maiali però, da ragazzetto, aiutava alquanto in bottega, e vedeva così uccidere e squartare i maiali. Con eccessivo scrupolo — che può passar perfino della arroce ironia — anche queste circostanze sono consegnate in rapporti ed in documenti probatori.

La visita nell'alloggio dove il misfatto fu compiuto, rivela che il corridoio era cosparso di macchie di sangue essiccato, ma ancora recente. Nel gabinetto da bagno al pianoterra sull'pavimento numerose tracce di sangue fresco che dalla porta d'entrata si dirigevano fin sotto la vasca ed una larga chiazza di sangue ancora liquido sul pavimento all'estremità inferiore della vasca stessa. Sull'orlo superiore di questa vi era pure una chiazza di sangue; attorno se ne vedevano altre più piccole e numerose sul manubrio di porcellana bianca che regola lo scarico. In fondo al bagno stagnava un liquido sanguigno. Nella camera da pranzo il pavimento a cera era sparso per un'estensione approssimativamente ovale, con un diametro massimo di m. 2,60 in direzione stillicidio verso la finestra di prospetto. Immediatamente sul fianco destro di tale zona vera una sedia in pelle e sul sedile si riscontrarono numerose piccole macchie sanguigne, tracce che pure si trovavano su altra sedia posta di fronte alla prima. Nella latrina una macchia di sangue rappreso ma fresco sull'asse, sul davanzale della finestra pure altre numerosissime macchie. Nella vaschetta del gabinetto da bagno furono trovati quattro pezzi di vecchi riciacquati nel corridoio sopra il tavolino mezza bottiglia di vermouth.

La portinaia della casa — Giuseppina Bria Sala — aveva visto, quando alle 23 del 13 marzo si era recata a chiudere il portone, dalla luce dietro il vetro smerigliato della bussola del corridoio, che andava al bagno, nell'appartamento del Balocco. La luce era fioca, come di candela, e si muoveva. La mattina dopo, quando si recò nell'alloggio, assieme alla contessa Rossi che in un candeliere si era una candela consumata, di sul restava appena un moccolotto. La sagace portinaia aveva — come già si disse — con speciale cura sorvegliato le mosse del pseudo ragioniere Anselmini. Che ella conoscesse sotto questo nome il pigionale dell'alloggio della contessa D'Esplugas, perchè era stata messa in sospetto dal suo contegno di certe menzogne, nelle quali l'aveva sorpreso. E' noto che il preteso Anselmini aveva dichiarato che l'alloggio l'affittava per conto di una famiglia di Genova, costituita del padre, colonnello Filipponi, della moglie e di un bambino di sei mesi. La contessa aveva rilasciato una chiave dell'alloggio e del portone all'Anselmino, l'altra ancora la trattenne la stessa, perchè si era riservata la facoltà di andare e venire nell'alloggio sino all'arrivo dei Filipponi. Ma questo arrivo non si effettuava più, ed intanto, con pretesti di verifica ai lavori dell'alloggio, l'Anselmini bazzicava l'alloggio, fermandovisi mezz'ora o tre quarti d'ora. Poi lo pseudo Anselmini richiedeva la seconda chiave dell'alloggio, dichiarando che l'aveva rimessa al Filipponi, il cui arrivo era imminente. Ma invece questa chiave la portinaia vide appesa poi allo stesso anello colla quale che aveva consegnato all'Anselmini.

"Aspetto qualcuno,,

Quel misterioso contegno insospettì la portinaia che si pose a tener d'occhio l'Anselmini, sospettando in lui un lestofante. Fu così che il giorno 13 marzo, poco dopo mezzogiorno, vide lo pseudo Anselmini entrare sotto l'androne, accompagnato da un sacerdote. Entrambi salirono all'alloggio, ridiscendendone dopo pochi minuti. Ritornarono verso le 15,30, ma mentre il sacerdote faceva atto di aprire il cancello del portone, il ragioniere, senza dire parola, lo afferrò per la sottana ed entrambi se ne andarono. Un'ora circa dopo, cioè, verso le 16,30 o 16,45 si ripresentava l'Anselmini solo, e rimetteva alla portinaia tre biglietti da lire 500, pregandola di andare a farli cambiare, abbisognando di biglietti di piccolo taglio, dovendo in quella sera partire per Genova; soggiungeva che non aveva fretta e che alle 19 sarebbe passato in portieria a ritirare il denaro. Uscita poi nella via ed essendo la portinaia pure uscita poco dopo per recarsi da un banchiere per il cambio dei biglietti, lo trovava presso il portone della casa, fermo. Appena la scorse, le si avvicinò e le disse: «Ho qui un appuntamento: aspetto qualcuno: fattami il piacere di acquistarmi anche due lire di marche da bollo da centesimi 10». Si affrettò a compiere la buona donna le commissioni e quando ritornò l'Anselmini non era più presso la porta; ma dal sarto Peola, abitante nel cortile, seppe che egli era salito nell'appartamento con un sacerdote. Tosto salì alla pure e suonò il campanello. Andò ad aprire l'Anselmini, che aveva l'aspetto sconvolto, e che, senza lasciarla entrare nell'alloggio, uscendo sul pianerottolo e tirandosi dietro e richiudendo le due porte, scese in portieria, vestito con pellicola e col cappello ed avuto il denaro lo ripose in tasca senza numerarlo. Regalò 10 lire alla portinaia raccomandandole di essere gentile col Filipponi, ed uscì, dicendo che andava dal banchiere Galvani pel pagamento di certi assegni. Ritornò però subito, salì nell'alloggio, facinoloso impresare un calamaio e una penna. Erano le 18 circa. Rimase nell'appartamento circa un'ora, quindi scendeva solo verso le 19, chiedeva un bicchiere d'acqua e restituiva calamaio e penna alla portinaia, la quale notò che il pennino non era stato bagnato nell'inchiostro. Ritornò ancora l'Anselmini in quella sera nell'alloggio e la portinaia lo vide nuovamente uscire solo verso le ore 21. Più tardi, alle 23, ella scorse la luce fioca e vacillante nell'alloggio. La mattina dopo l'Anselmini rientrò in casa, portando una grande cesta. All'atto di sorpresa manifestato dalla donna nel vederlo così carricato, le disse che la cesta era vuota e che doveva servire per portarle nel mattino successivo una latta d'olio, che in precedenza le aveva promesso. Mentre tanto i sospetti della portinaia, che si perpetrasse un furto, la indussero, — come già narrammo, — a chiedere l'intervento della contessa, che con essa e con certo signor Gamalero, saltrono nell'alloggio, dopo che l'Anselmini con pretesti indugiò a dar passo. Qui, nella vasca da bagno, venne rinvenuto il tappeto, che l'Anselmini, pronto, aveva detto macchiato di vin di Caluso. Ma quando il Gamalero afferrò il tappeto per alzarlo, con orrore dei presenti, esso apparve tutto zuppo di sangue, che prese a colare sul pavimento, lordando le mani al Gamalero. Terrorizzati tutti di fronte a questa prova di un misterioso delitto, si volsero per chiedere spiegazione al ragioniere Anselmini, ma questi, inosservato, era scomparso, ed il trillo del campanello elettrico, che funzionava ogni qual volta la porta di entrata veniva aperta, segnalò la sua fuga.

La ricevuta rivelatrice

Una ricevuta del Banco di Napoli, intestata a Don Guglielmo Gnavi, di Caluso, trovata con altri oggetti insanguinati, — come già dicemmo, nella cesta che era nell'alloggio, — fu la rivelazione che doveva condurre alla immediata identificazione del povero assassinato. E le diligenti, alacri investigazioni del commissario avv. Pulina, che si recò a Caluso per perquisire ed indagare, assodarono i rapporti di affari del povero Don Gnavi col Balocco, e su questi il fine funzionario appuntò i suoi sospetti. Nè seppe l'identità col preteso Anselmini e se scoperse il domicilio, in via Donizetti, dove si era qualificato per ingegnere e capitano di artiglieria. Pur troppo, quando i funzionari della Polizia giunsero sul posto lo scagurato era già freddo, e trovarono nell'alloggetto la valigia contenente il tronco di un busto umano decollato, disposto in modo che gli arti superiori erano quasi incrociati sulla superficie superiore del tronco stesso. Interrogando coinquilini e proprietario del quartierino di via Donizetti, si venne ad accertare che il Balocco, immediatamente dopo la scoperta del delitto, (14 marzo), verso le ore 11 circa, erasi rifugiato, livido ed esterrefatto, in quel suo alloggio, ove credeva di trovarsi al sicuro, dando ordine alla portinaia di non svegliarlo che alle ore 15. Chiamato a quell'ora, non era uscito di casa tutta la giornata e solo nel successivo mattino del 15 marzo, verso le ore 11, era stato visto per la strada in gaietta, nonostante la fredda stagione. Invano furono fatti appostamenti nella casa in via Donizetti, nella speranza che il preteso Anselmini, credendo di non essere identificato per il Balocco e si ignorasse questa sua altra dimora, vi ritornasse per ritirare almeno i titoli al portatore per il valore di trentaduemila lire, che erano stati da lui riposti vicino alla valigia.

Ormai per tutti questi schiaccianti elementi raccolti, non era più dubbio nell'Autorità giudiziaria e di polizia che dell'atroce misfatto fosse autore Pietro Balocco, fu Giovanni, e di Mussano Margherita, nato a San Germano Vercellese, il 14 gennaio 1885, applicato ferroviario. Il movente e lo scopo del delitto era chiaro. La perizia contabile assicurò che Don Gnavi aveva portato seco, il 13 marzo, circa 500.000 lire: come del resto dichiarava alla cugina, signora Emilia Gnavi, moglie del generale Sapienza, cui fece visita verso le ore 10,30, Don Gnavi fece parecchie operazioni di banca, fece poi il deposito presso il negoziante Canonica, ma quando entrò nell'alloggio di via Maria Vittoria aveva ancora in dosso L. 10 11: in contante, 250 in cedole, 3.960 in vaglia cambiari, 35.000 in Buoni del Tesoro, 32,000 in cartelle del Consolidato, che aveva ritirato dal Banco di Napoli. E' evidente che il movente dell'atroce delitto fu da depredazione dei valori che Don Gnavi era solito ogni mercoledì portare seco per le consuete operazioni finanziarie. Balocco da lungo tempo era in relazione di affari col Gnavi e aveva avuta tutta l'opportunità di studiarne le abitudini ed i particolari più minuti, e premeditò e preparò il delitto con infernale abilità. Egli non ebbe complici — questa fu la convinzione dell'Autorità giudiziaria. — I periti medici, esaminati i tre frammenti di cadaveri rinvenuti nel fiume Po, nel canale Michelotti e in via Donizetti, giudicarono che la uniformità dei tagli faceva ritenere che una persona sola, e di non comune abilità tecnica, aveva compiuto il deperzamento.

L'istruttoria era così finita. Le prove raccolte a carico del Balocco erano così schiaccianti, che l'Autorità inquirente, cui non erano giunte le discolpe dello sciagurato, che accusava altra persona del delitto, riteneva indiscutibile ed indubbia la colpevolezza del truce assassino.

Ma il 3 luglio 1918 improvvisa giunse a Torino la notizia che Pietro Balocco si era ucciso a Massaubrenne, in una località appartata della penisola sorrentina...

Giornali e Riviste

C'è l'ammalato che ama il medico e quello che lo odia. E quando lo odia è tremendo. In *Prelusioni e Conferenze* il prof. Dupré fa il martirologio degli scienziati, vittime degli ammalati. Esiste, fra gli alienati, una vera famiglia di deliranti, perfettamente simili l'uno all'altro, che appartengono alla categoria dei «deliranti rivendicatori». Fra i rivendicatori, questi infermi si distinguono per le loro apprensioni ipocondriache, manifestatesi d'un tratto e molto rapidamente, fisse, tenaci, monotone e incurabili. Spinti dalla loro apprensione ipocondriaca chiedono dapprima le cure e spesso l'intervento operatorio del chirurgo. Questi, convinto dall'insistenza del cliente, e credendo, erroneamente, che l'operazione recherà sollievo al malato col soddisfare il suo desiderio, cede alle sollecitazioni e pratica la cura. Dopo l'operazione i dolori, l'idea fissa del male, persistono. L'operato tormenta, fa lettere, visite, reclami sempre più vivi, il suo chirurgo, il tono diviene via via amaro e aggressivo: il malato accusa il medico di averlo operato male. Egli «rivendica» il suo diritto alla «guarigione», promessagli in buona fede, dall'operatore. L'ipocondriaco rivendicatore è così diventato un «perseguitato perseguitore». Il chirurgo trattando alla leggera un turbamento mentale ch'egli giudica privo di conseguenze misconosce il più pericoloso degli alienati. Egli, infatti senza saperlo, da lungo tempo è condannato a morte. Dopo un primo periodo di tempo piuttosto lungo, generalmente dopo parecchi anni, l'ipocondriaco perseguitato-perseguitore, disperato del suo male e respinto come un importuno da colui che egli considera come responsabile della sua sventura, *decide di farsi giustizia con le proprie mani*, di vendicarsi; si arma, per un ultimo colloquio, di una rivoltella o di un coltello, e nella colluttazione, freddamente, uccide la sua vittima indifesa. Un cocchiere accusava il dottor Blermie di averlo curato male d'un «raffreddore agli intestini», male che già da sei anni aveva resistito alle cure del dottor Flévé. A questo ipocondriaco il Blermie ordinò prima dei bagni caldi, poi dei bagni di fiume. Il malato si recò più tardi dal dottor Biett, che gli consigliò dei bagni di vapore. L'alienato soffre sempre di più, dichiara «i suoi intestini disseccati dalla cura», accusa i medici di averlo torturato e reso incurabile. E decide di vendicarsi: infatti armatosi il dottor Blermie con due colpi di pistola. Nel 1913 il dottor Guinard, medico chirurgo all'Hotel-Dieu, fu ucciso a colpi di rivoltella da un tale che egli aveva operato di un'affezione cronica. Nello stesso anno 1913 il dottor De Billancourt, cadeva ucciso sotto i colpi di un suo cliente, ipocondriaco.

***

L'on. Mallaby-Deeley, deputato al Parlamento inglese, si è proposto di sperzare l'anello che riguarda il costo eccessivo dei vestiti per uomo. Egli ha aperto, al N. 112 della nota via dello Strand di Londra, una grandiosa sartoria per uomo collegata a fabbriche di panni che lavorano per essa. La stoffa passa direttamente dalla manifattura alla sartoria, senza intermediari. Ogni cliente — dice il *Times* — può scegliere la stoffa di suo piacimento; l'abito è confezionato su misura in tre grandi laboratori situati fuori della città e capaci di confezionare 5000 abiti completi alla settimana. Vi sono circa venti qualità diverse di panni, con una notevole varietà di tipi e colori; i prezzi per l'abito completo — stoffa e confezione, tutto compreso — variano da un minimo di lire sterline 2, scellini 17 e mezzo ad un massimo di L. 4, scellini 17 e mezzo. Ciò vuol dire che il prezzo dell'abito finito, alla pari e senza tener conto del cambio, varia da un minimo di lire italiane 71,95 ad un massimo di lire italiane 171,85. Anche tenendo conto del cambio, la sterlina era a circa lire 70 allorchè la sartoria fu aperta, il prezzo di ciascun abito in carta italiana sarebbe da 200 a 500 lire nostre. Come si vede il prezzo, anche in moneta italiana, è eccezionalmente mite, tanto più che l'onorevole Mallaby assicura la buona qualità del panno. I tre laboratori possono confezionare soltanto 5000 abiti completi alla settimana; ma se l'impresa ha successo se ne aprirà un quarto capace di elevare la produzione totale a più di 10.000 vestiti alla settimana. Il Mallaby che dedica all'azienda il fervore di un apostolato, dichiara che non avrà alcun profitto sui primi centomila abiti indispensabili a pagare le spese d'impianto; ma che spera guadagnare in seguito, se il favore del pubblico non gli mancherà. Un segreto molto importante del nuovo impianto è il servizio campioni che si fa sopra vastissima scala, contro vaglia postale di un scellino (L. 1,25), che è restituito al ritorno dei campioni. Così la fornitura degli abiti si estende alla provincia. Finora il successo dell'azienda fu ingente.

***

Esempi classici di egotismo sono ricordati dal *Giornale di Sicilia*. Dopo la battaglia di Salamina tutti i comandanti greci dovettero dichiarare con scheda segreta e deporla sull'altare di Poseidone, dio del mare, quali capitani avessero meglior merito nella vittoria, e ognuno scrisse il proprio nome per il primo e diede il secondo posto a Temistocle. E fu così che questi fu dichiarato il vero vincitore di Salamina, avendo riportato l'unanimità dei secondi suffragi, mentre i primi andarono dispersi tra i comandanti. I grandi uomini sono tutti egotisti per temperamento. Il Tasso scrisse al suo amico Costantini: «... la gloria che, malgrado chi non vuole, questo secolo avrà soltanto dai miei scritti». Rossini, scrivendo alla madre, dirigeva così le sue lettere: «Alla signora Rossini, madre del celebre musicista». Michelangelo lasciò scritto: «Raffaello fece di tutto per mettermi in discordia con papa Giulio, eppure tutto quello che aveva fatto nell'arte, lo aveva imparato da me». E. Mirabeau, prima di morire, disse al suo servo: «Reggimi un po' questa testa, che è la più forte di Francia». Altra categoria di egotisti impenitenti è quella dei letterati e degli artisti. Nel campo scientifico invece l'egotismo è molto più raro, e celebre è stato il disinteresse di Alfred Russel Wallace che mentre si accingeva a pubblicare la teoria della selezione da lui formulata, avendo appreso che il Darwin l'aveva formulata in modo identico molti anni prima, ma l'aveva lasciata dormire nel cassetto, volle che l'onore ne restasse al suo predecessore, e che il proprio nome venisse in seconda linea.

***

Il Duomo della città di Oderzo, che attraversò i secoli non fu tanto di pregiate memorie artistiche, come subì l'oltraggio di barbariche distruzioni, mascherè ancora sotto l'intonaco della rivestitura interna della grande navata, le bellezze che furono occultate nei tempi in cui la classicità dell'arte venne vilipesa da rifacimenti, e nei quali la calce, per la disinfezione dei muri infetati dalla peste del secolo XVII, senza riguardo imbiancava gli affreschi di ottimi maestri. «Giorni addietro, — narra la *Gazzetta di Venezia*, — essendo stato scoperto per l'accidentalità di una riparazione ad un muro, un piccolo lembo della parete dipinta, fatti degli assaggi in altri punti, questi diedero felici risultati, per cui si argutace che tutto il tempio doveva essere frescato. E così doveva essere di gran parte degli edifici di Oderzo, che furono costruiti a cavallo del secoli XV e XVI. Ciò, del resto, non era ignorato: le vestigia di dipinti rimangono tuttora nella città: dagli artistici palazzi di Piazza V. E. alle case dovunque sparse. Ed il Duomo che accelle nella piazza, presso le storiche mura di cinta, instaurato, come ricorda la lapide, nel 1461, molto probabilmente sui ruderi di una chiesa di stile romanico, alla sua volta sovrapposta dove sorgeva un tempio dedic

Cronaca Cittadina

Strascico dello sciopero delle guardie municipali e dei pompieri

Un'inchiesta a carico del col. Giusto

La notizia che, per iniziativa del Commissario Regio conte Cigna, era stata aperta una inchiesta a carico del comandante col. Placido Giusto in seguito alla partecipazione delle guardie municipali e dei pompieri allo sciopero generale, era a nostra conoscenza da sabbato, ma per un senso di delicatezza ci eravamo astenuti dal farne cenno. Ora che l'inchiesta, condotta dal generale Chiapirone, è terminata e si attende soltanto più che le conclusioni di essa siano fatte note, crediamo di poterne discorrere. Il Commissario Regio, in questo periodo, aveva ritenuto opportuno sospendere temporaneamente dal comando il colonnello Giusto ed il provvedimento può essere rigorosamente spiegato dalla circostanza che molti fra i dipendenti del Comandante erano chiamati a deporre sulla sua opera. Le conclusioni dell'inchiesta — se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di credere — non rivelano nulla che torni a disdoro del Comandante e limiterebbero il provvedimento, di carattere amministrativo, alla separazione dei due Comandi; vale a dire si lascierebbe il col. Giusto a capo del Corpo delle Guardie municipali e si affiderebbe ad altri il comando dei pompieri. La decisione, che è già trapelata e che non sappiamo se subirà una modificazione, stupisce in quanto non si spiega come il colonn. Giusto degno di rimanere al Comando delle Guardie municipali non possa, più colla stessa autorità continuare a comandare il Corpo dei pompieri, cioè precisamente quel Corpo che egli altra quindici anni addietro ebbe alle sue dipendenze in condizioni decisamente rivoluzionarie e, con la sua cura, potè in un tempo ordinamento, presso a cinque dalle altre città. E questo senza tener conto delle individuali prove date dal Corpo dei pompieri (per citare due sole circostanze) nel periodo dell'Esposizione e durante la guerra, quando il sorgere di numerosi stabilimenti rendeva anche più difficile il servizio. Del resto gli atti delle sedute consiliari rimangono a testimonianza degli elogi che furono tributati dalla Amministrazione municipale all'opera dei nostri pompieri e del suo comandante. Queste abbiamo voluto ricordare perchè nella rimembranza la notizia dell'inchiesta ha provocato molti commenti e da taluno si vuol vedere nel provvedimento il riflesso di vecchie antipatie verso il colonnello Giusto, ritenuto responsabile dell'atteggiamento sindacale assunto dalle guardie municipali e dai pompieri.

Notiamo che fra gli agenti dei due Corpi il provvedimento contro il Comandante ha suscitato molto malumore, tanto che i Consigli direttivi di tali Corpi annali municipali hanno votato un ordine del giorno col quale, considerato che malgrado le dichiarazioni dell'Autorità, il provvedimento è nascosto unicamente dalla condotta degli agenti nelle recenti agitazioni, mentre dichiarano che qualsiasi provvedimento a carico del Comandante si ripercuoterà su tutti gli agenti, deliberano di nominare una Commissione che faccia presente alle autorità lo stato delle cose e le inevitabili conseguenze, che a mezzo della stampa informi la cittadinanza della realtà dei fatti, e che, in accordo colla Camera del lavoro e colle Organizzazioni operaie, prenda le opportune deliberazioni per una eventuale energica azione che valga ad impedire che si colpisca un funzionario il quale non ha altra colpa se non quella di essersi reso benemerito lognando la propria assistenza in pro della cittadinanza col perfezionamento di importanti servizi.

Le conclusioni dell'inchiesta, come si può facilmente arguire, sono attese con particolare interesse.

Una buona iniziativa
per i mutilati e gli invalidi di guerra

Un nucleo di soci delle Sezioni torinesi dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra e dell'Associazione nazionale dei combattenti, appoggiato dai rispettivi Consigli direttivi, si è fatto promotore della costituzione d'una Cassa mutua d'assistenza con carattere eminentemente apolitico, allo scopo di somministrare ai soci adeguati mezzi di assistenza medica, farmaceutica, legale, sovvenzioni ed altre forme moderne ed efficaci di aiuto. I promotori hanno diramato una circolare, in cui si afferma che con queste nuove forme di assistenza paterna si potrà mantenere vivo fra i reduci lo spirito di unione ed il senso di reciproca fratellanza, che germogliato e cementato nei pericoli e disagi della trincea, minaccia ora di inaridire per insidiosa opera, e Torino patriottica non può, non deve rimanere sorda all'appello che, in nome dei fratelli combattenti, le rivolge il Comitato promotore, il quale, fiducioso nella cooperazione di tutti i sinceramente della città, chiede ad essi il segno tangibile della gratitudine dovuta a chi nelle ore terribili tutto diede alla Patria. Casse mutue di assistenza, Cooperative di lavoro, di produzione, di consumo, sono le migliori forme che, in questi tempi disgraziati, possono tornare veramente utili alle varie categorie di cittadini. Mutilati ed invalidi sono ben meritevoli d'appoggio, e la loro grulea iniziativa deve essere assistita e facilitata in ogni modo.

Partenze dei bimbi viennesi

In questi giorni sono partiti quasi tutti i bimbi viennesi raccolti dalla carità di Torino e mandati in riviera. Prima della partenza furono sottoposti a visita medica e pesati. Nei quattro mesi di permanenza sono cresciuti dagli otto agli undici chilogrammi. Sono stati vestiti a nuovo e presero posto in un lungo treno speciale composto di vetture con letti della Croce Rossa Italiana. Prima della partenza furono riuniti sul piazzale della stazione di Alassio e fatti segno ad affettuosità ed a doni da parte di quella popolazione. In tedesco porta ai piccoli ospiti il saluto di commiato e l'augurio di buon viaggio l'avv. Ambrogio Pasquali a nome della popolazione ligure e torinese. I bimbi risposero con altrettanto all'Italia e agitando i fazzoletti fra entusiasmo.

Il corso presidiale della Cassa di Risparmio

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio, nella sua adunanza di ieri, dovendo procedere alla elezione della presidenza, rimasta vacante per la morte del compianto senatore Alfonso Badini-Confalonieri, ha deliberato di nominare a presidente il comm. avv. Alberto Geisser, ed a vice-presidente il comm. avv. Giorgio Ercolano Anselmi.

Il primo concerto Fiedler al "Regio,,

Avrà luogo stasera, ore 21.15. Ecco il programma: *Prima parte.* — Weber, Ouverture dell'Oberon — Wagner, *Parsifal* - Incantesimo del Venerdì Santo - — Strauss, *Morte e Trasfigurazione* — Fiedler, *Lustspielouverture* Ouverture giocosa.

Seconda parte. — Beethoven, *V Sinfonia.*

La vendita dei posti ha luogo nelle ore consuete. Sono tuttora aperti gli abbonamenti per i rimanenti concerti, nella base del prezzo serale ridotto del 25 per cento. Si accettano anche abbonamenti di 3.a galleria.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana dall'8 al 15 maggio 1920:

Somma raccolta dall'Associazione della Stampa torinese a favore della «Carità del Sabato», durante la fiera di piazza S. Carlo L. 10.000 — Giuseppe Arnaldo nei Brocchi e Luisa Cerliana Brocchi, nell'anniversario del comm. Ernesto Brocchi L. 150 — In memoria di Francesco Verrando L. 50 — A. Z. L. 25 — Ad una famiglia povera con bimbi di tenera età L. 25 — Per pane di Sant'Antonio da Padova, N. N. L. 10 — E. M. D. L. 10 — R. M. D. L. 5 — In sua memoria, B. G. L. 5 — A sollievo delle sofferenze di una cagnetta (637) d'ogni venerdì per graziosissima e preghiera a Gesù Crocifisso L. 5 — A sollievo (638) di altre disgrazie, una offerta di ogni martedì, mentre dal miracolato Sant'Antonio da Padova invoco aiuto per la mia famiglia, L. 5 — Totale L. 10.050.

La ripresa del servizio ferroviario normale a Casale Monferrato
La causa dell'agitazione

Alle 17 di ieri l'altro tutto il personale della Stazione ferroviaria di Casale, che, come è noto, aveva abbandonato il lavoro per protesta contro l'applicato Genovese, che la maggioranza dei ferrovieri pretende sia allontanato, perchè non aderente alla organizzazione sindacale rossa, si è ripresentato negli uffici ed alle ore 18 il servizio è ritornato normale.

Sino alle 18 di ieri l'altro la Direz. Compartimentale aveva provveduto al mantenimento delle comunicazioni ferroviarie tra Casale e gli altri centri del Piemonte, con del proprio personale, che disimpegnò benissimo il suo compito, senza causare il minimo incidente.

La ripresa del lavoro è avvenuta in seguito ad uno scambio di vedute tra i rappresentanti della organizzazione rossa con il Capo del Compartimento di Torino, comm. Ehrenfreund.

Nel pomeriggio di ieri l'altro venne, per telefono, richiesto il Capo del Compartimento di voler ricevere una Commissione di ferrovieri aderenti alla organizzazione rossa, per trattare della questione genovese. La domanda era accompagnata dall'impegno da parte del personale di riprendere immediatamente il lavoro se il comm. Ehrenfreund acconsentiva a ricevere la Commissione. Contemporaneamente il Capo del Compartimento riceveva una identica domanda da parte dell'applicato Genovese e della organizzazione alla quale egli è iscritto. Il comm. Ehrenfreund fece sapere agli uni e agli altri che egli avrebbe volentierissimo, come è nelle sue consuetudini, ricevuto le due Commissioni, se però il lavoro veniva immediatamente ripreso. In seguito a questo scambio di comunicazioni, tutti gli impiegati si ripresentarono alla Stazione di Casale ed il servizio riprendeva normale.

Le due Commissioni si sono presentate ieri al comm. Ehrenfreund e si ebbero due colloqui, per quanto non ancora conclusivi, che fanno ben sperare si finirà per trovare una via di pacifico componimento della vertenza, rispettando il principio di autorità. Altri colloqui si susseguirono nel pomeriggio.

Naturalmente le due organizzazioni hanno espresso il loro punto di vista: l'una contro il Genovese, l'altra strenuamente in favore. Il Genovese è di Casale, dove risiedono pure i suoi genitori e l'organizzazione Sindacale afferma il suo buon diritto di non potere essere rimosso specialmente per le futili cause che hanno dato luogo all'agitazione. Non c'è chi può negare — dice l'Associazione Sindacale — la libertà di essere iscritto all'organizzazione che più preferisce; e le questioni personali — affermano le autorità ferroviarie — non devono dare pretesto per paralizzare il servizio ferroviario di una intera regione.

Perchè la causa dello sciopero è stata una delle più futili. Una mattina poco dopo lo sciopero di gennaio, il Genovese vide che nella parte dell'indirizzo d'una cartolina inviatagli in ufficio, mano ignota aveva aggiunto la parola «criumiro». Il Genovese adirato parlabe uscito in frasi assai contro chi riteneva gli autori dell'ingiuria e contro chi della cosa si era allietato. Ma il Genovese afferma che egli ritorse semplicemente un'ingiuria e che le sue parole erano la conseguenza dell'altrui provocazione. Così stando le cose, è da augurarsi che mistori un componimento e non sia più turbato per piccole questioni personali un importante servizio pubblico come è quello ferroviario.

Anche a Cuneo pareva dovesse succedere qualche cosa di simile e ciò per ostilità verso un capo-conduttore che non sciopero. Ma pare — come è sperabile — che l'agitazione non abbia seguito.

Un comunicato dell'Associazione Sindacale

Il segretario dell'A. S. ci invia un comunicato in cui è detto che nei colloqui che ieri mattina e pomeriggio ebbero luogo presso il Capo Compartimento fra le due parti interessate, capitanate da Fanti e Bartolucci per il Sindacato e da Gallesio e Demo per la Sindacale, risultò che il Genovese, con le sue frasi ritenute ingiuriose dagli scioperanti, aveva voluto colpire esclusivamente l'autore di un atto scorretto ed oltraggioso fatto a suo riguardo su di una cartolina personale a lui indirizzata. Ci risulta che in tal senso il Genovese stesso ha rilasciato al comm. Ehrenfreund una esplicita dichiarazione in base alla quale decade ogni ragione di gabbità verso di lui da parte degli scioperanti che non debbono ritenersi colpevoli di un atto commesso da un solo che si trincera sotto l'anonimo, dimostrando di non conoscere le forme più nobili e più civili della lotte sociali. Si ritiene pertanto che dopo la leale ed onesta condotta del Genovese nei riguardi di suoi colleghi, la vertenza, di carattere antagonistico fra le due grandi organizzazioni ferroviarie, verrà senz'altro chiusa, mercè l'opera efficace del Capo Compartimento».

L'agitazione degli impiegati statali

Gli impiegati civili delle Amministr. militari si sono riuniti ad un nuovo comizio di protesta contro il Governo per l'inesplicabile ritardo frapposto alla loro sistemazione sempre promessa e mai attuata. Il capo della sezione torinese Proverbio assume la presidenza e diede comunicazione delle ultime disposizioni del Comitato Centrale. Quindi parlarono Montalenti, Peracchi, Cirelli e Trigona affermando che la classe è esasperata per l'abbandono in cui è lasciata. Qualcuno di essi ha vive parole contro il Governo che ancora non ha reso giustizia ai suoi dipendenti e contro i dirigenti che accusa di non aver tutelato i meno abbienti di carriera i quali, con l'applicazione delle nuove irrazionali tabelle vengono a soggiacere ad una diminuzione di stipendio di circa 800 lire annue. Infine viene approvato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Torinese dell'Unione Nazionale fra Impiegati civili delle Amministrazioni militari (Guerra e Marina) comprendente tutte le categorie dipendenti dal Ministero della Guerra, riunita in Assemblea straordinaria il 12 maggio 1920 nel salone della Camera del lavoro, le sollecitazioni, gli innumerevoli ordini del giorno votati e l'agitazione contro la delle varie categorie impiegatizie il Governo non abbia ancora sentito la necessità di alleviare il disagio dei suoi dipendenti, sollecitando alla Giunta per bilancio e al Parlamento la discussione ed approvazione del decreto-legge sulle pensioni e quello sullo stato economico e giuridico degli impiegati gli impiegati, considerando ciò che è continuo, persistente, incontestato e scandaloso rialzo dei prezzi di tutti i generi di prima necessità, rende impossibile la vita a tutti i lavoratori, specie agli impiegati, che vivono di reddito fisso; proclamando la sua ferma volontà di uscire dal presente intollerabile stato d'inferiorità economica, che da terreno di umiliazione, demoralizzi alla classe impiegatizia; delibera: 1.o) di dichiarare il Governo in istato del bilancio e il Parlamento, perchè siano con urgenza portate alla discussione le sopra riferite leggi di riforma, in merito alle pensioni e allo stato economico e giuridico; 2.o) di chiedere, come provvedimento immediato, che l'indennità caroviveri sia portata a L. 900 nelle mensilità più L. 25 mensili per ogni figlio a persona a carico, con revisione trimestrale; 3.o) dare mandato alla presidenza di chiedere udienza al Prefetto della provincia a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata e al Comandante della Divisione militare per portare loro la richiesta di giustizia reclamata dalla classe, e le risolute proposte, in modo che le predette autorità possano segnalare al Governo il nostro generale, acuto ed esasperato malcontento; 4.o) dichiarare a disposizione del C. E. per quell'azione che crederà svolgere per ottenere quanto ci assicura il reclama proponendosi d'unire per il 6 giugno prossimo, in unione alle altre categorie d'impiegati, dei comizi pubblici nelle maggiori città d'Italia, per illustrare il Paese e far sentire la voce dei lavoratori del cervello, che reclamano anche essi il diritto alla vita».

Distribuzione burro naturale
Il calmiere sulla frutta e verdura sospeso

Il Municipio comunica che in relazione alle assegnazioni ottenute dal Consorzio obbligatorio dei latticini, e limitatamente alla disponibilità della derrata, continua nei suoi magazzini di via Guicciardini, n. 8, la distribuzione di burro naturale ai rivenditori. L'acquisto da parte dei consumatori, al prezzo di L. 4,30 al chilogrammo e in ragione di grammi 50 per razione individuale alla settimana, deve farsi contro dissacco dei prescritti tagliandi 17-23 maggio e 24-30 maggio a pagina 10 della tessera di razionamento.

La Commissione annonaria comunale, considerando che la sempre maggiore affluenza delle verdure sul mercato e le conseguenti automatiche diminuzioni di prezzo costringerebbero la Commissione stessa a fissare il calmiere ogni giorno, delibera di sospenderlo temporaneamente.

Il Regio Commissario ha reso esecutivo il prezzo del riso in lire 1,40 al chilogramma.

A proposito di liquidazione di materiale bellico

Abbiamo richiamato l'attenzione delle Autorità sul lilliputtesco sistema di liquidare soltanto a grosso partito il materiale bellico. Ci si fa osservare che qualcosa di simile avviene all'Officina di artiglieria di via Arsenale, dove il macchinario è messo in liquidazione a condizioni tali che soltanto i grossi speculatori possono contenderselo a migliaia di lire. Non sarebbe logico disporre anche la vendita a piccoli lotti, in modo da favorire i modesti lavoratori che intendono iniziare l'impianto di qualche azienda? Vi sono operai che farebbero felicissimo di poter investire così i loro risparmi e dedicarsi per proprio conto ad un proficuo lavoro. Il provvedimento è semplice e di facile attuazione: aggiungiamo che la raccomandazione non sia perduta.

Seguendo la Cronaca

Il Deputato inglese Mallaby-Deeley
ha aperto una sartoria da uomo

in Londra per vendere abiti a prezzi bassi e far da calmiere contro l'eccessivo rincaro. I giornali italiani, sempre pronti a magnificare quanto si fa all'estero, portano al settimo cielo l'iniziativa del deputato britannico, dando l'indirizzo della sua sartoria, calcolano la cifra degli abiti che egli fa confezionare settimanalmente e si commuovono constatando che egli può dare questi abiti a prezzi che vanno da L. 230 a L. 380 di nostra moneta. Se i giornali si fossero degnati di guardare bene anche in casa nostra si sarebbero accorti che da più di un anno le Manifatture italiane vincute per l'industria dell'abito hanno preceduto l'iniziativa del deputato inglese e con grande successo. Infatti case vendono nei propri negozi in Torino, in via Rossini, 25, e in via Garibaldi, 14 degli abiti confezionati con ottime stoffe, nelle più varie qualità di tipi e di taglio, di taglio moderno e perfetto, a prezzi che partono da L. 110 e vanno fino a L. 200 e più. E ciò significa un prezzo minimo italiano che è il 50 per cento meno del prezzo minimo inglese tanto decantato. I compratori italiani sono avvertiti.

Per diventare milionari

La ricetta formula da un americano, consiste nel risparmiare il centesimo che è il principio del milione! In questi giorni... in cui i negozianti hanno raggiunto dei prezzi eccezionalmente proibitivi, chi non vede la necessità di evitare delle spese quando può con L. 2,50 rendere nuovo qualsiasi indumento, ringiovanire facilmente la casa in tutte le sue desiderate? La Manifattura Cordami di Torino, via S. Tomaso, 28, vende a tale prezzo il famoso preparato «Sole» che tinge istantaneamente. Per far conoscere la bontà e l'utilità del prodotto la Ditta concede ribassi ai rivenditori. Le signore troveranno pure la *Pasta Digno*, tanto ricercata e apprezzata per rendere nuove le scarpe scamosciate in tutte le tinte.

I libretti a risparmio della BANCA AGRICOLA ITALIANA

continuano ad essere oggetto della miglior accoglienza nel pubblico, il quale apprezza le ottime condizioni offerte da questo antico Istituto torinese.

I libretti a risparmio e di conto corrente della BANCA AGRICOLA ITALIANA fruttano fino al 4% netto, e rilasciati a semplice richiesta sia dalla Sede di Torino - via Alfieri, 9 - che da tutte le Filiali di provincia.

L'Istituto eseguisce inoltre tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni e concede in locazione Cassette forti nel proprio locale di sicurezza.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare stoffe e spendere poco non si recano oramai più che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione ed i suoi prezzi sono i minori della piazza.

RIVELLA è insuperabile

come parrucchiere dei bambini. E' il parrucchiere di fiducia delle mamme, per il garbo, la signorilità e la distinzione. Nei suoi eleganti saloni di via Genova, 17, la tosatina dei bimbi riesce bellissima dalle mani di un personale provetto e specializzato.

LINGUA FRANCESE

Domani, giovedì, alle ore 21, la *Berlitz School* inizia un nuovo corso serale per principianti. Iscriversi subito, 43 via Roma.

Lo studio di danza Cav. STROCCO

ha istituito corsi preparatori di esercitazioni per stagioni balnearie e villeggiatura.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
"PAPA' LEBONNARD,, con UGO PIPERNO

Trionfali le repliche della notissima commedia di Jean Aicard. Di fronte alla bellissima film e al suo grande successo viene fatto di chiedersi perchè abbia tanto tardato la cinematografia a impadronirsi del celebre lavoro teatrale. *Papà Lebonnard*, commoventissima sul palcoscenico, acquista nuova forza drammatica ed efficacia personale trasportata sullo schermo, per l'abilità con cui la commedia fu sviluppata senza ledere i caratteri sostanziali e per la meravigliosa interpretazione che Ugo Piperno (stante a nessuno secondo) ha saputo darci del protagonista. Ottima è pure la signora Maria Cacciani Gasparini. Ricca e impeccabile la messa in scena della *Cello Film* e di Mario Bonnard per l'*Illour Cinematografica Italiana*.

Il più recente ritratto della BERTINI

E' quello che si fa attualmente ammirare nelle vetrine dell'*Ambrosio*. E' un superbo ritratto a grandezza naturale della regina del Pianto muta. Francesca Bertini si presenterà prossimamente nella sua nuova interpretazione drammatica: *Le serpe*. Vivissima è l'attesa.

CINEMA ITALA
I "Cappucci bianchi,, sconfitti

La sconfitta della terribile banda americana di criminali i *cappucci bianchi* non poteva essere più clamorosa e completa. I trionfatori sono Za la *mort* (Emilio Ghione) e Za la *vie* (Kally Sambucini). Il pubblico fa le più festose accoglienze alla film *La sedia elettrica*, ultima serie e conclusione dell'avventurosissimo romanzo poliziesco *Dollari e fraci*. Sono in lavoro in preparazione

questi nuovi programmi:

— Imminente una straordinaria piacevolissima film comica americana in sei atti.

— Farà seguito «*Bocamboz*», spettacolosa film di avventure a serie.

— Prossima rivelazione: «*L'ultima fatica d'Ercole*» (Il nuovo Maciste).

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"L'ultimo romanzo,,

La grande interpretazione che Henry Krauss, il celebre attore parigino, ha eseguito per la *Lombardo Film*, ha incontrato il pieno favore del pubblico di questo locale. L'abilità straordinaria del protagonista di agli spettatori una serie di sensazioni indimenticabili.

Imminente: PERLA WHITE

Mancano pochi giorni al ritorno della famosa attrice americana, che si presenterà in una straordinaria film a serie: *A rompicollo*.

CINEMA ROYAL
Il gentiluomo impiccato

E' l'interessantissimo protagonista della film *I cancelli della morte*, della quale da due giorni si proietta un vivo successo la prima serie, di crescendo emozionante. Il lavoro è in due serie. La prima rimarrà in programma fino al giorno 21; la seconda si proietterà nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26.

Sabato 22 si inaugura

alle ore 15,30 una grande pista per *skating* al Parco Michelotti. Impianti moderni. *Skatings* Persiani nuovissimi. Direttore Berdi.

Salone Gherzi
Elevazione con LINDA PINI

Davanti a pubblici scelussimi proseguono le repliche della tanto ammirata film *Elevazione*, una delle ultime produzioni artistiche della *Casa Ambrosio* e la più recente interpretazione della *Linda Pini*. L'originale soggetto, l'ottima messa in scena, il fine senso d'arte a cui ha saputo ispirarsi la protagonista e l'interpretazione collettiva nella quale sono eccellenti Luigi Cimara e il cav. Roberto Villani, assicurano a questa film una serie di repliche fortunate. Chiude il programma una piacevolissima film comica a pupazzi: *Caffè chantant tale fila*.

"La X sinfonia,,

— Imminente *La X sinfonia*, capolavoro di Abel Gance. — In preparazione l'ultima grande interpretazione di Pina Menichelli.

Due debutti al *Varietà Maffei*

Questa sera, al *Varietà Maffei* debutteranno *Sisina-Cross-Crockel*, grande attrazione sportiva, e *Carlos*, eccentrici musicali. Sono seguitissimi applauditissimi: la *Lina D'Albini*, *Fava*, *Stephan* e *Eva*, che sono il clou del programma.

DIANA KARENNE

la celebre attrice polacca, oggi al *Cinema Reale* in una sua speciale creazione, *Sistina*, dramma passionale straordinario.

Il va e vieni di 38.000 lire

Il manovale Riva-Berta Gian Domenico, nato a Vogliera cinquantanove anni or sono, ed abitante nella nostra città, in via Don Bosco, 6, si presentò ieri mattina alla Questura centrale nell'aspetto di una persona dominata da una violenta emozione.

Era stato derubato di un più che discreto peculio: 38 mila lire, rappresentate parte da cartelle del Prestito nazionale e in parte minore da Buoni del Tesoro. Introdotto nell'ufficio del vice-commissario Fàilla per fare regolare denuncia del furto, egli narrò che dopo di avere convertito il suo patrimonio in titoli pubblici, per poter garantirsi contro i pericoli di un possibile furto, aveva pensato di nasconderli in una cantina sotterranea di una casa rustica da lui posseduta a Ribordone Canavese.

Così aveva fatto: e nella assoluta certezza che mai nessuno al mondo avrebbe potuto sospettare che un simile tesoro si trovasse in tale sito, il Riva-Berta se ne viveva tranquillo.

Ognuno può quindi facilmente immaginare quale emozione egli dovette provare quando l'altro giorno, essendo andato come di consueto a visitare la... tomba del suo tesoro, vide che la terra era stata di recente smossa e che la cassetta di latta che la racchiudeva a guisa di forziere era scomparsa!

Come mai e da chi il suo segreto era stato scoperto? Non potendo darsi una soddisfacente risposta alla domanda, il Riva-Berta pensò di ricorrere ai lumi di un funzionario. E fece bene, come si vedrà.

L'avv. Failla inconiinetò col domandargli se proprio a nessuno egli aveva confidato il suo segreto.

— A nessuno — rispose il povero uomo — eccettuata mia moglie.

— Sta bene: occorrerà allora interrogare anche vostra moglie. Dove la si può trovare?

— In corso Napoli n. 3.

— Non abita dunque con voi?

— No, da qualche tempo, in seguito a un disaccordo ci siamo amichevolmente divisi, e lei è andata a convivere col figli.

— Ah! avete figli?

— Sissignore: un figlio Angelo sposato a certa Giovanna, e una figlia Maddalena, maritata a Donetti Giacomo. Le due famiglie abitano nella stessa casa in corso Napoli n. 3.

— E vostra moglie convive ora con essi?

— Precisamente.

Avute queste prime notizie l'avv. Failla incaricò i vice-ispettori della Squadra Mobile Di Pietro e Protesi, di condurre nel suo ufficio la moglie del Riva-Berta, a nome Gianet Maddalena, e la figlia.

Interrogate, le due donne dichiararono ripetutamente di nulla sapere della scomparsa misteriosa.

Non potendo quindi ricavare alcuna notizia da esse, il funzionario volle interrogare gli altri membri della famiglia, e cioè il figlio, la nuora e il genero del denunziante. Tutti ebbero risposte assolutamente eguali a quelle già date dalle due donne; però fra una parola e l'altra, il funzionario aveva potuto raccogliere alcune contraddizioni che gli servirono di punto d'appoggio per successive contestazioni che poterono fare scaturire la scintilla della verità.

Così infatti avvenne. Preso fra le spire di alcune contraddizioni il genero Donetti finì col confessare che, d'accordo e in unione del cognato Angelo e della moglie sua Maddalena, figli del Riva-Berta, egli si era recato a Ribordone e si era impossessato del peculio del suocero. Naturalmente il luogo dove si trovava gli era stato indicato dalla suocera, la, sola persona, come abbiamo detto, che conosceva il segreto del denunziante. Fatta tale confessione, l'avv. Failla ed i due già nominati vice-ispettori del Corpo investigativi, condussero il Donetti, a mezzo di un camion, nella casa N. 3 di corso Napoli per procedere al sequestro della refurtiva. Accompagnato dal funzionario e dai due agenti, il Donetti discese in un oscuro ed umidissimo angolo del sotterraneo della casa, e dopo di aver scavato nel terreno per alcuni palmi, estrasse una cassettina di latta nella quale erano circa 38 mila lire di cartelle del prestito. Mancavano ancora i Buoni del Tesoro, i quali furono privati poscia nell'abitazione deposti in un barattolo di latta coperto da una quantità di polvere di caffè.

Venuti così in possesso dell'intera somma, il funzionario rimise in libertà poi i membri della famiglia non ritenuti penalmente responsabili e cioè la moglie, i figli e la nuora (la quale nella faccenda non aveva preso alcuna parte) e trattenne in arresto il genero Donetti, il quale dovrà così sopportare da solo tutto il peso penale della indegna impresa.

NOTE SPICCIOLE

Casa del Buon Soccorso. — Un benemerito consiglio presieduto dalla signora Giuseppina Porzio-Rosso sta organizzando un Banco di beneficenza per raccogliere i fondi necessari al completamento dell'istituto, che compirà un'opera profondamente caritatevole.

Circolo San Secondo e Piazza d'Armi. — Gli scrittori liberali della regione da cui il Circolo prende nome sono invitati ad una importante Riunione pubblica per questa sera alle ore 21 nella sede sociale (Via Fin. 5).

Festa benefica. — Le allieve della Scuola Pacchiotti hanno organizzato a beneficio del Patronato scolastico una recita, che avrà luogo all'Alfieri giovedì 27 maggio, alle ore 15. Saranno rappresentati il vaudeville «Cenerentola» e la fiaba «Perle e Perline» del M.o Pagella.

Partito Popolare Italiano. — E convocata per stasera in Commissione Esecutiva della Sezione torinese del Partito Popolare Italiano nella sede centrale, in via S. Chiara, 17, alle ore 21 (locale preciso) per discutere sull'ordine del giorno: 1. Relazione del segretario politico sull'andamento della crisi; 2. Provvedimenti per la sistemazione finanziaria della Sezione.

Unione del lavoro. — Il consiglio direttivo degli impiegati è convocato per questa sera alle 21 (legali nei locali sociali di via S. Chiara, 17, per importanti comunicazioni.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 700,9.

Temperatura massima del giorno 17 + 22

Temp. minima della notte dal 17 al 18 + 10

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temp.
Genova	18,0	10,0	sereno	Vallona	—
Milano	23,0	15,0	1/4 cop.	Amburgo	—
Domodossola	—	—	—	Vienna	—
Trieste	—	—	—	Parigi	10 11
Bologna	23,0	14,0	1/4 cop.	Madrid	—
Ancona	19,0	14,0	1/4 cop.	Salonicco	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—
Firenze	27,0	15,0	1/4 cop.	Biskra	—
Roma	29,0	14,0	1/4 cop.	Malta	—
Taranto	31,0	17,0	sereno	Cagliari	—
Napoli	27,0	23,0	1/2 cop.	Tunisi	—
Palermo	27,0	19,0	»	Corsenlle	—
Reggio	—	—	—	Atene	—
Cagliari	26,0	13,0	1/4 cop.	Delo	—
Napoli (mattin.)	23,0	18,0	1/4 cop.		

I Telefoni della «Stampa» funzionano (centrale 25-40 Direzione - 11-35, 11-36 Redazione - 65-61 Ricevono la Camera (Interurbani).

La vigilanza sui molini
Una frode denunciata all'Autorità giudiziaria

L'ispettore annonario Sig. Trobia era venuto a conoscenza, in seguito ad indagini esperite, che la Ditta Vottero proprietaria ed esercente di vari Molini della città e provincia, aveva ceduto in vendita, una notevole quantità di farina al Panificio Piemontese posto in piazza Nizza, esercito da Martinetti Luigi e diretto dal proprio cognato Angelini Ildebrando. La Ditta Vottero aveva altresì mescolato alla crusca una partita di farina con l'evidente scopo di sottrarla ad un eventuale accertamento da parte dei funzionari addetti al controllo dei Molini. Il Trobia, trattandosi di un molino vincolato al Consorzio, ha voluto eseguire scrupolosi accertamenti ed ha pertanto sottoposto ad interrogatorio parecchie persone specie del personale della Ditta stessa. Ha così potuto assodare e contestare, lo stesso ispettore, quanto gli risultava, alla Ditta Vottero, la quale, nel giustificarsi, ha detto di aver ceduto la farina all'Angelini non in vendita ma in attesa che questi le avesse fatto tenere il regolare buono dell'ufficio competente. Quanto alla farina mescolata alla crusca la Ditta Vottero ha confermato la grave infrazione commessa ed ha aggiunto che trattavasi di farina non buona. Il Trobia, che non ha ritenuto attendibili tali giustificazioni, per le risultanze delle sue indagini, ha denunziato alla locale Procura del Re la Ditta Vottero; 1.o per la clandestina dolosa sottrazione di farina destinata al consumo della popolazione e sottoposta a tesdiconto; 2.o per continua vendita di farina senza il preventivo ordine dell'ufficio competente e per aver mescolato alla crusca una quantità di farina risultante irregolarmente in eccedenza al molino allo scopo di sottrarla ad un eventuale accertamento da parte del funzionario di controllo. L'Angelini, direttore del panificio suddetto, è stato pure denunziato per olandestino acquisto di farina.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21,15: «Concerto sinfonico diretto dal M.o Fiedler».

CARIGNANO (Compagnia drammatica di A. Chiantoni). Ore 21,15: «Dialisi», dramma di Shakespeare.

ALFIERI (Compagnia di operette Degni-Lombardi). Ore 21,15: «Cinema-star» operetta di Gilbert.

CHIARELLA (Comp. di operette Vanzulli) N. 1). — Ore 21,15: «Primavera scapigliata» operetta di Strauss.

BALBO (Compagnia di operette Angelini) — Ore 21: «La Principessa dei dollari» operetta di Leo Fall.

TRIANON — Ore 21,15: «No, così non va!», rivista.

MAFFEI — Grande Spettacolo di Varietà.

ROMANO (Tel. 15-23) — Varietà di primissimo.

SUPPA (Tarkla) - C. Francia — Ore 21: Spettacolo.

MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere, a beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

Stato Civile di Torino

18 maggio 1920.

NASCITE: Maschi 9; femmine 11. Totale 20.

MATRIMONI: Cuneo Francesco con Rivetti Teresa — Longa rag. Ernesto con Farina Adelaide — Musso Pietro con Tabacchi Ioannata — Roncarolli Emilio con Novarese Maria — Sella Camillo con Pivano Adele — Patti di Rocco fu Luigi con Troiani Fernanda — Gullet Renato con Tomatis Caterina.

MORTI: Odoo Giuseppe di Cirie, di anni 12, di Vallo Serra, scolaro — Balsero Maria ved. Allemani, id. 77, di Sommariva Bosco, casalinga, via S. Ottilo, 6 — Merlo don Pietro, id. 42, di Ceres, sacerdote — Alba Ottilia fu Martino, id. 74, di Castellengone, casalinga, via Montenero, 13 — Villa Maria n. Clemoni, id. 51, di Strambino, casalinga — Perusia Diamantina di Giovanni, id. 44, di Venezia, casalinga — Angelo Caterina n. Turchi, id. ?, di Tolone (Francia), casalinga — Francisia Pietro fu Giorgio, id. 31, di Torino, commerciante, corso Re Umberto, 32 — Pilippa Semeria-generale Carlo fu Carlo, id. 86, di Genova, pensionato, via Carlo Alberto, 17 — Gherardo Antonio fu Pietro, id. 79, di Torino, manovale — Manuele Raffaela fu Giovanni, id. 72, di Torino, fattorino — Garbetto Antonia di G. Battista, id. 52, di Piobesi, tessitora — Balbo Rosa fu Luigi, id. 43, di Cuva, contadina — Perlo Giuseppe fu Ludovico, id. 66, di Chambery, decoratore, corso Grizzi Racco, 4 — Donati Raniero fu Gaetano, id. 56, di Ancona, impiegato, via Bruno, 6 — Cantamessa di Raffaela fu Leandro, id. ?, di Casale Monferrato, pensionata, via Nizza, 27 — Bonino Giovanni di Giovanni, id. 37, di Salgnano, operaio.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale compresi 37; di cui 5 domiciliati in altri comuni, istituti, ecc.; 13. Non residenti in questo comune 9.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO
18 Maggio 1920.

Anche oggi mercato piuttosto pesante e poco attivo. I Consolidati invariati. In regresso le

ULTIME NOTIZIE

L'Italia ha ceduto il Dodecanneso alla Grecia?

Una mozione approvata dal Senato americano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Il Times in un articolo di fondo si felicita con Venizelos per gli annunzi che egli ha potuto fare venerdì scorso alla Camera greca, e fra l'altro che l'Italia cede alla Grecia tutte le isole del Dodecanneso, eccettuata Rodi, la quale passerà al Governo greco quando gli inglesi alla loro volta cederanno Cipro.

Da Washington si ha notizia che il Senato americano ha approvato la mozione Lodge, colla quale il Senato riconosce che l'Epiro settentrionale, compresa Coritza, le dodici isole del Mare Egeo e la costa occidentale dell'Asia Minore, debbono essere assegnate alla Grecia.

M. P.

La cifra parigina delle riparazioni tedesche è fantastica

Continuo aggravarsi delle condizioni economiche in Europa.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

La versione parigina della cifra delle riparazioni tedesche, che sarebbero state fissate in 120 miliardi di marchi, è fantastica. La determinazione della somma coinvolgerà ancora discussioni lunghe e forse penose. Gli ottimisti dicono che la Commissione dei competenti anglo-francese riuscirà a concertare la cifra nei prossimi 10 giorni, battendo così un record in confronto alla famosa Commissione delle riparazioni presieduta da Poincaré, la quale è stata alleviata evidentemente dei suoi incarichi più ponderosi, anche per lasciare all'ex-presidente il tempo necessario a scrivere i suoi articoli per il *Matin*, i quali sono letti con assiduità dai circoli borghesi e privatamente anche commentati. La vecchia Commissione vangava e rivangava cifre per mesi e mesi senza nulla concludere. Anche se la nuova metta più di 30 giorni preveduti dagli ottimisti, sarebbe pur anco velocissima.

Le sole cifre che si conoscono positivamente qui e delle quali si tiene anche conto, sono che la Germania ha un *deficit* di 21 miliardi di marchi nel suo bilancio di quest'anno, che le sue importazioni sono appena il sesto di quelle prebelliche, che le sue risorse carbonifere sono ridotte alla metà, e che la sua marina mercantile è appena di 500 mila tonnellate in confronto dei 5 milioni di prima della guerra. In base a questi dati si presume il valore della cifra che sarà scritta nella parte di 100 che si può esigere dalla Germania nelle sue attuali condizioni finanziarie. Qui si pensa con interesse maggiore alle prossime elezioni tedesche: l'Inghilterra avrebbe piacere che riuscisse vittoriosa la coalizione relativamente moderata ora al potere. La realizzazione di questo desiderio potrà naturalmente venire assistita dalla politica inglese, specialmente sulla questione immediata delle riparazioni.

Il grande prestito internazionale, che la Francia vorrebbe lanciare, avendo a garanzia i futuri versamenti delle indennità tedesche; per buona parte ricavato in parte a scopo di indennizzare se stessa ed in parte a scopo di procurare materie prime alla Germania, è una vecchia idea intorno alla quale si è molto discusso senza venirne a capo. Ora l'idea è stata ufficialmente sanzionata nel convegno di Hithe; ma rimane allo stato di nebulosa; e dovranno occuparsene parecchie conferenze prima che il progetto possa concretarsi. Quando sarà concretato, occorrerà naturalmente trovare i sottoscrittori del grande prestito, che si aprirà eventualmente nel momento in cui ogni grande Governo europeo ha bisogno degli ultimi quattrini che può ottenere dai suoi contribuenti per usarli alla restaurazione delle finanze e delle attività interne.

Sullo stesso terreno la prospettiva economiche sono un'altra che lieta. Il Controllore dei viveri constatava, ieri come il costo della vita sia salito dell'11 per cento nel mese di aprile, raggiungendo il livello massimo che si ricordi. Egli ha avvertito che quest'estate i prezzi subiranno un ribasso ed un livello molto alto, mentre normalmente il periodo estivo significava almeno un momentaneo ribasso di alcuni generi. Più si guarda innanzi, più si intravedono prezzi superiori; come quando, attraversando una catena di montagne, ogni nuova tappa rivela un picco più alto.

M. P.

In seguito alle conclusioni di Hythe Poincaré si dimette

da presidente della Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Le conversazioni di Hythe hanno avuto una conseguenza che, per quanto inattesa, appare logica. Infatti Poincaré ha dato le sue dimissioni da presidente della Commissione delle riparazioni, con una lettera diretta al presidente del Consiglio Millerand, nella quale, premesso che le conversazioni che hanno avuto luogo tra i capi dei Governi britannico e francese gli sembrano dover sconvolgere la Commissione delle riparazioni della parte più difficile del suo compito, afferma che non crede in tali condizioni che la sua permanenza alla direzione della Commissione stessa possa ormai essere più utile. Perciò prega di volerlo esonerare dal suo mandato. Millerand gli ha risposto dichiarando che nelle conversazioni che hanno avuto luogo ad Hythe i capi dei Governi britannico e francese hanno affermato il loro accordo sempre più intimo, ed hanno riconosciuto la volontà di eseguire il trattato di Versailles; perciò il compito della Commissione delle riparazioni non gli sembra perdere in nulla della sua importanza e della sua ampiezza. Tuttavia, riconoscendo la spontaneità del concorso che Poincaré gli aveva accordato appena abbandonato il potere, aderisce al suo desiderio, ringraziandolo per il concorso portato sinora ai lavori della Commissione. Il deputato Dubois è stato nominato delegato della Francia nella Commissione delle riparazioni.

La disastrosa situazione italiana pel carbone nota all'Inghilterra

Londra, 18, notte.

Il *Manchester Guardian*, commentando l'accordo anglo-francese relativo al carbone, dice che gli urgenti bisogni di carbone che ha l'Italia non furono dimenticati, poichè in posizione dell'Italia a tale riguardo è la più disastrosa di tutti i paesi.

(Stefani).

Le vicende dell'"Home rule,, mentre in Irlanda infuria il vandalismo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

La Camera dei Comuni ha ripreso stasera la discussione del nuovo bill sull'*home rule*, e lo stesso Edward Carson, l'unionista intransigente di una volta, è sorto ad appoggiare il nuovo progetto di autonomia. L'ironia dei casi vuole che gli ulsterani, almeno a parole, siano stavolta ardentemente in favore dell'*home rule* così come lo ha escogitato Lloyd George. Purtroppo, il loro ardore non conta molto. I tre quarti dell'Irlanda, che sono nazionalisti ed in massima parte sinn-feinera, respingono violentemente la forma di autonomia che l'Inghilterra vorrebbe elargire all'isola. Essi sostengono che l'Irlanda non può essere divisa, come fa il nuovo bill, in due separate circoscrizioni legislative, e che l'Ulster è altrettanto irlandese quanto la repubblicana provincia di Cork.

Teste rotte e qualche morto nell'Ulster

Per dimostrare, la minoranza cattolica della Sinn-feiner, che risiede a Londonderry, insieme colla maggioranza protestante, ha organizzato in quell'importante centro della provincia di Ulster, negli ultimi giorni, vaste dimostrazioni di piazza. Immediatamente la popolazione protestante della città si scatenò contro i cattolici ed incominciò una serie di conflitti per le strade, con molte teste rotte e qualche morto. I conflitti proseguirono ad intermittenza, con episodi tragico-comici, per tre giorni e per tre notti. Arrivarono truppe con mitragliatrici e tanks, e per il momento l'ordine in Londonderry è ristabilito, ma questa barbonda intestina segna col sangue il suo persistere, in forme nuove, del vecchio antagonismo tra il Nord ed il Sud, antagonismo al quale risale la responsabilità principale delle tragiche vicende della storia irlandese.

Intanto nelle regioni nazionaliste dell'isola le cose vanno di male in peggio. Si può dire che da circa una settimana passa sulla contrada un'ondata vandalica. La furia dei Sinn-feiniers si è scatenata specialmente su quelle caserme di polizia che in molte borgate e villaggi rappresentano l'ultimo simbolo superstite dell'autorità centrale. Si calcola che i Sinn-feinners, nell'ultima settimana, abbiano distrutto un centinaio di queste caserme, che erano state sgombrate in quest'ultimo mese, quando cominciò il concentramento delle forze nelle più importanti località. Le caserme, che erano impiantate nei punti più strategici dei villaggi e borgate, dovrebbero servire ora al nuovo piano di occupazione che si attribuisce al generale Mac Redy il quale intenderebbe stabilire attraverso l'Irlanda una catena di blockhouses come fece lord Kitchener nel sud Africa, presidiandoli con gendarmi assistiti da pattuglie di fanteria. I Sinn-feinners hanno divinato il progetto, e però si sono scatenati alla devastazione delle caserme. Essi cominciarono nei giorni di Pasqua ed il *Daily Mail* calcola che ne hanno messo a fuoco o ne hanno fatto saltare almeno 100. Le ultime devastazioni si sono estese ad una trentina di stazioni ed a qualche ufficio postale. L'ufficio principale dei sinn-feinners, attaccando gli uffici governativi, è di sconvolgere l'amministrazione del paese come fanno già per il tramite dei Consigli comunali e provinciali.

A guerra aperta

I rivoluzionari tendono sovratutto ad impedire che possa formarsi uno stato di cose in cui in cui riesca possibile trovare il nuovo *home rule*. Essi vogliono costringere le autorità inglesi ad un puro regime di compressione militare in pieno stato d'assedio. Per ora il Governo è indubbiamente forzato ad assecondare i loro disegni. Le forze militari sono infatti spedite nell'isola e Bonar Law ha dichiarato ai Comuni che i poteri esecutivi irlandesi potranno ottenere tutte le nuove truppe che saranno necessarie per mantenere l'ordine. Secondo il *Daily Express* il generale Mac Ready ha già iniziato la sua campagna distribuendo i duemila soldati di rinforzo giuntigli dall'Inghilterra a presidio nella provincia di Cork, e stabilendo una catena di avamposti mantenuta a contatto dalla cavalleria. La polizia irlandese, che aveva invocato un corpo impiego dei militari in appoggio alle sue operazioni, acquisterà pertanto maggiore libertà di movimento e maggiore iniziativa. Si annuncia a tale riguardo che essa ha assodato la esistenza della così detta « Fra'ellanza repubblicana irlandese », cioè di una società segreta che si crede diriga la campagna criminale che è una delle attività del sinn-feinerz. Il procuratore generale per l'Irlanda ha dichiarato oggi alla Camera che la polizia ha già preso tutte le misure per frustrare i disegni di questa organizzazione.

All'ultima ora risulta che la discussione sull'*home rule* ai Comuni è entrata in una fase melanconica. Lord Robert Cecil ha avanzato l'inaudita proposta di escludere dal nuovo *bill* tutta l'Irlanda del nord, lasciandola unita parlamentarmente all'Inghilterra. La proposta è stata respinta con 304 voti contrari, ma Cecil è riuscito a raccogliere 80 fra i quali anche quello di sir Edward Carson, che pure in linea di massima appoggia il bill. Il gruppo dei laburisti ha poi dichiarato che, in segno di protesta, non prenderà parte all'ultima discussione sul disegno di legge.

L'assoluzione di tutti gl'imputati nel processo per la resa di Maubeuge

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Dopo venduove udienze, al Consiglio di guerra è terminato il processo per la resa della piazzaforte di Maubeuge, con una sentenza di assoluzione generale. Il generale Fournier, governatore militare di Maubeuge, è stato assolto con sei voti contro uno. Sono poi stati assolti ad unanimità il generale Ville, il tenente colonnello Charlier, il maggiore Maginot, i capitani Renaul e Sautrier. Soltanto il maggiore Lecoux è stato assolto con tre voti contro quattro, cioè con la minoranza di favore. Il pubblico accorso ha acclamato alla lettura della sentenza.

Questa sentenza era prevista, dopo le testimonianze unanimemente favorevoli della maggior parte dei testimoni. Tra i quali il maresciallo Foch ed il generale De Castelnau, i quali hanno reso il più alto omaggio al valore del generale Fournier ed agli altri difensori della piazzaforte, che nelle condizioni in cui si trovava resistè quanto poteva. Il generale Fournier aveva telegrafato al ministro della guerra Messimy che occorrevano almeno dieci giorni per mettere la piazza in stato di difesa; ma il ministro mandò a Maubeuge il generale Pau con l'incarico di sostituirlo e far fucilare il governatore generale Fournier; ciò che non avrebbe certo contribuito a sollevare il morale dell'esercito. Il generale Pau invece, dopo la sua ispezione, propose che il generale Fournier venisse promosso. Intanto Maubeuge veniva investita e sottoposta ad un bombardamento terribile con grosse artiglierie austro-tedesche. Resistette dodici giorni; poi capitolò alla vigilia della battaglia della Marna; e la sua guarnigione venne fatta prigioniera. Ma, come dichiarò il maresciallo Foch, la fortezza aveva assolto il suo compito con la resistenza da essa opposta nella battaglia di Charleroi; e aveva reso possibile il concentramento delle truppe in vista della battaglia della Marna, che doveva segnare l'arresto definitivo della avanzata tedesca.

Dal processo sono emersi tutti gli errori e le incertezze che hanno caratterizzato il primo periodo della guerra.

Come in India si giudica il Trattato turco

(Servizio speciale della Stampa)

Bombay, 17.

La stampa indiana è divisa circa l'apprezzamento del trattato turco. I giornali inglesi lo giudicano moderato e nell'insieme soddisfacente; mentre i giornali indiani sostengono che il trattato sanciscè lo smembramento completo della Turchia e infligge un colpo mortale al prestigio dell'Islam. Aga Kan è partito sabato per l'Inghilterra. Nelle conversazioni avute prima della sua partenza, ha espresso l'opinione che occorreranno all'islamismo dei secoli per rimettersi dal colpo che il trattato gli infligge. Egli ha aggiunto poi: « Questo è il più triste giorno della vita di quel vero discepolo del Profeta ». (Daily Telegraph).

Le interpellanze sugli scioperi alla Camera francese

Crisi del movimento pel distacco tra Confederazione del lavoro e Federazione ferroviari.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

La prima giornata di interpellanze alla Camera si è svolta in una calma quasi completa. Come si prevedeva la Camera ha rinviato la discussione del progetto per la ratifica del trattato coll'Austria onde iniziare subito le interpellanze sugli scioperi. Il primo interpellante è stato il deputato Saillinger, il quale ha chiesto che il Governo faccia sentire la sua autorità anche sulle reti dello Stato dove tanta che domani, come ieri, i favori della direzione siano ricerbati soltanto agli infedeli, ai turbolenti ed ai rivoltosi. Un deputato radicale socialista, il Durafour, ha invece rimproverato il presidente del Consiglio di avere risposto con un rifiuto agli operai che chiedevano come minimo la costituzione di commissioni nelle quali lo Stato ed i lavoratori fossero rappresentanti allo scopo di studiare il progetto di nazionalizzazione. I socialisti lo hanno vivamente applaudito, mentre il centro e la destra hanno violentemente interrotto l'oratore. Altro interpellante è stato il deputato Rollin, il quale si è studiato di dimostrare che il movimento attuale non è corporativo, ma politico e rivoluzionario, ed ha ricordato al riguardo la mozione Loriot presentata all'ultimo congresso della Federazione socialista della Senna nella quale è detto tra l'altro che « la distruzione del proletariato deve essere la leva dell'espropriazione dei capitale », e nella quale il conflitto « mano armata coi poteri centrali è previsto come mezzo probabile di riuscita. L'ultimo oratore della giornata è stato il deputato Engerand, il quale si è occupato specialmente della situazione delle reti dell'ovest, il cui personale è diventato rivoluzionario in seguito alla politica di rappresaglia del Governo. L'oratore ha chiesto che d'ora innanzi i lavoratori, o non soltanto gli scioperatori, figurino nei quadri di avanzamento e che tutti i sindacati siano rappresentati presso le direzioni. La discussione è stata quindi rinviata a domani.

Intanto, il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro, che si riunirà domattina, si troverà di fronte ad una situazione singolarmente ingarbugliata. Potrebbe anche darsi che l'ufficio confederale e la Commissione amministrativa, che l'hanno convocato, si presentassero innanzi ad esso recando le loro dimissioni collettive. La situazione incerta risulta dall'atteggiamento, assunto domenica, nei riguardi della Confederazione generale del lavoro, dalla nuova maggioranza del Consiglio federale dei ferrovieri. Questi estremisti, che sono stati i veri organizzatori dello sciopero generale, mettendo la Confederazione generale del lavoro innanzi ad un fatto compiuto, visto che il movimento non ha avuto altro risultato pratico che quello di aver provocato oltre tre mila revoche, sostengono ora che l'insuccesso del movimento stesso è dovuto al tradimento dei capi della Confederazione del lavoro. Il segretario dei ferrovieri della « Paris Lyon Mediterranée », Midol, avrebbe rivolto ai ferrovieri della sua rete una lettera violentissima, con la quale dichiara che la Federazione dei ferrovieri deve fare appello direttamente a tutti i sindacati passando oltre ai membri dell'Ufficio confederale, allo scopo di scatenare lo sciopero generale di tutte le corporazioni. Gli agitatori che sono stati arrestati si trovano alla Santé, hanno fatto dichiarazioni analoghe. Il primo risultato di questo movimento improvviso è stato quello di provocare, presso i rappresentanti delle Federazioni che si sono messe in sciopero per solidarietà, una indignazione di cui si ha prova nel telegramma della Federazione della Illuminazione, invitante tutti i sindacati di provincia a riprendere il lavoro. Le altre Organizzazioni appartenenti al Comitato interfederale sarebbero disposte, a quanto si crede, a imitare l'esempio della Federazione dell'Illuminazione, ma siccome il Consiglio nazionale sarà consultato domani, preferiscono attendere la decisione di esso. In tali condizioni è facile prevedere che il Consiglio nazionale riuscirà alquanto movimentato.

Pertanto, gli operai del gas, riuniti stamane hanno deciso, di fronte all'atteggiamento assunto dal Comitato direttivo della Federazione dei ferrovieri, di riprendere domattina il lavoro.

Misteriosa uccisione di un generale inglese in India

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Un telegramma da Calcutta segnala un misterioso crimine avvenuto domenica sera in un treno diretto che stava viaggiando da Calcutta a Lucknow. In uno scompartimento di prima classe venne trovato ucciso un generale di stato maggiore inglese. Egli era stato colpito alla testa; l'ignoto assassino gli aveva fracassato il cranio. Quando fu scoperto il delitto, il disgraziato respirava ancora; e prima di morire potè mormorare che egli stato attaccato da un uomo di colore. Nessuna traccia degli assassini. Il generale si chiamava Arturo Tufnell. Quest'attacco di un alto ufficiale inglese da parte di un indigeno ha sollevato attraverso l'India un'impressione enorme.

M. P.

Albert Thomas a Genova per la conferenza dei marinai

Genova, 18, notte.

Col treno di Milano di questa sera è arrivato a Genova Albert Thomas direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro della Società delle Nazioni. L'eminente parlamentare è venuto nella nostra città per prendere accordi circa la conferenza dei marinai che si terrà nel prossimo mese a Genova. Perciò l'on. Thomas si è in serata recato a Palazzo San Giorgio a visitare il senatore Nino Ronco presidente del Comitato esecutivo preposto alla organizzazione della Conferenza. La Conferenza avrà inizio il 10 del prossimo mese di giugno e terminerà verso il 5 di luglio. Ad essa è assicurato l'intervento di oltre venti Nazioni con un numero di oltre quattrocento delegati. Argomenti della Conferenza saranno: l'applicazione delle otto ore di lavoro a bordo dei piroscafi, l'impiego dei fanciulli al disotto dei 14 anni, il contratto di arruolamento e le leggi per un istituto internazionale dei marinai. A Palazzo San Giorgio a ricevere il ministro Thomas si trovavano oltre al senatore Nino Ronco il vice-presidente del Consorzio grandi Zunino, numerosi membri dell'Amministrazione consortile, il presidente del Comitato esecutivo per la Conferenza, i direttori delle principali Società di navigazione e numerosi presidenti delle Cooperative dei lavoratori del porto.

Il senatore Ronco presentò il Ministro Thomas facendo presente il motivo per cui si trovava a Genova e cioè l'organizzazione a Genova della Conferenza di tutti i marinai del mondo. L'on. Thomas rispose ringraziando il senatore Ronco per le cortesi parole e spiegò il motivo della sua visita. Disse dell'importanza grande della prossima Conferenza e dell'immensa aspettativa che tutti i marinai del mondo ponevano in essa. A lui risposero per parte dei marinai d'Italia l'on. Giulietti e per parte del commercio il comm. Oberti. Il ministro Thomas è partito questa sera per Parigi.

I telegrafisti milanesi abbandonano in massa il servizio

Milano, 18, notte.

Questa sera a mezzanotte gli impiegati addetti agli apparati telegrafici di Milano hanno abbandonato in massa il lavoro per protestare contro l'ispettore Bandi, il quale, nella sua recente visita all'ufficio telegrafico centrale, avendo notato che gli impiegati di turno, invece di terminare il lavoro alle ore 8 del mattino andavano via alle ore 6 e anche alle 5, ordinò che fosse ripristinato l'orario regolamentare, che consente altresì tre ore di riposo in branda a tutti gli impiegati addetti al servizio notturno. Questa sera, dalla parola d'ordine, tutti gli impiegati hanno abbandonato gli apparecchi e lasciato in massa l'ufficio arrestando la trasmissione dei telegrammi da e per Milano.

La crisi

La decisione del gruppo del "Rinnovamento,,

Roma, 18, notte.

Il gruppo di rinnovamento nazionale, nella riunione di questa sera, durata fino alle 1,20 antimeridiane, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo di rinnovamento nazionale, esaminata la situazione e richiamati i suoi precedenti deliberati, dà mandato alla Commissione di prendere contatto con gli altri gruppi affini per avviare la crisi verso una soluzione nuova, sulle basi di un preciso e concreto programma di pronta attuazione, che si identifichi ai postulati già enunciati nella costituzione del gruppo e nelle dichiarazioni dell'on. Gasparotto del 30 marzo 1920 ».

NOTIZIE TEATRALI

Amedeo Chiantoni nell'"Otello,,

(*Teatro Carignano*)

Amedeo Chiantoni ha un grande amore per la sua arte. Mentre altri, meno maturi, meno intelligenti, dotati di minori mezzi di espressione, di comando puro, meno probi di lui, con una facilonaria riprovevole, pur di fare del chiasso, maltrattano, con le opere che hanno pure valore commerciale, ma che pur tuttavia avrebbero diritto anche ad un certo rispetto, i capolavori artistici, modestamente, pianamente, egli va per la sua strada sdegnando i facili applausi e mirando sempre più alto e lontano. Gli esperimenti da lui felicemente superati in lavori scarsi di valore artistico come il *Trilby* e il *Mister Wu*, ma richiedenti una originalità e forza di interpretazione, a consigli di amici, lo hanno persuaso che poteva avventurarsi a creare tipi di più vasta significazione, volgere lo sguardo a quelli che sono i capolavori dell'arte teatrale, accomarsi a Shakespeare, e vi si è accostato, ma con tanta trepidazione, con un senso tale di preoccupazione che aumenta il valore del suo successo; rafforza grandemente la sua personalità, par già così chiara, e la sua modestia non ne esce sminuita.

Parlare di una nuova interpretazione di *Otello*, senza ricordare Giovanni Emanuel, quello che a ragione viene considerato come l'ultimo dei grandi attori tragici italiani, non è possibile. Potente ed efficacissimo in molte altre opere Shakespeariane, nell'*Otello* raggiungeva la perfezione. Ai suoi tempi veniva considerato un rivoluzionario e non a torto; tanta passione profondeva nella personificazione del Moro di Venezia, che le interpretazioni accademiche ed artificiose, per quanto potenti, che la sua avevano preceduto, venivano annullate ed impallidite. Disponeva per tale creazione di tutti i mezzi necessari dalla prestanza fisica alla violenza passionale, dal gesto di dominatore all'accento tonante e armonioso. Nè, parlando dell'*Otello*, va dimenticata la creazione fattane dallo Zacconi, per quanto l'illustre attore non abbia del tutto persuaso nè il pubblico, nè la critica perchè troppo tortuosa e analitica, mentre in *Otello* tutto è semplice e chiaro, la passione come gli atti, di vendetta come il finale atto di giustizia. Amedeo Chiantoni, nel pensare ad Otello, ha avuto presenti queste due interpretazioni, ma più che accostarsi ad esse ha cercato di avvicinarsi al personaggio, maturando nella mente i consigli e le ammonizioni, che Shakespeare dava ai suoi interpreti e dai quali rimangono tracciate nelle sue opere. E di questo studio appassionato e diligente si trovano i segni nella sua interpretazione e gliene va data lode.

Meno tonante dell'Emanuel, anche perchè non ha i mezzi vocali dell'indimenticabile tragico, è più aulico e più semplice dello Zacconi, il più analitico fra i nostri attori. Chiantoni tende sin dal primo momento a rendere nella sua interezza la figura del Moro, e ci riesce. Procedendo approfondisce i segni, marca maggiormente le linee, aggiunge dettagli, dà ad ogni frase, ad ogni gesto, ad ogni atto la coloritura, l'intonazione, l'espressione che lo studio minuto e paziente del carattere hanno a lui rivelato. Serenità, inquietudine, dubbio, sospetto, terrore, ira, sete di vendetta, tutti i sentimenti che si dibattono nell'anima di Otello sono resi dal Chiantoni con umanità e verità, finchè, quando Iago gli caccia nel cuore il primo sospetto e la gelosia gli si scatena nell'anima, raggiunge, nel momento in cui la tragedia tocca il suo culmine, una potenza di espressione meravigliosa. E non gli sono mancate le approvazioni da parte del pubblico che gremiva ieri sera il Teatro Carignano. Cinque, sei ovazioni insistenti ad ogni atto, un crescendo continuo di interesse e la consacrazione finale della battaglia superata e della vittoria raggiunta.

Del Chiantoni sono stati lodevoli compagni nella interpretazione dell'*Otello*, Alfonsina Pieri, una Desdemona tutta dolcezza e seduzione, e il Pirani, un Iago colorito, efficacissimo vario nell'espressione e in taluni momenti interpretativi solido e sicuro. Di buona distinzione il Borghesi e la signorina Farina.

Chiantoni ha messo in scena l'*Otello* con sfarzo e con grande cura. I costumi di Caramba sono bellissimi. Magnifici gli scenari: tanti quadretti freschi di colore e suggestivi. Le repliche dell'*Otello* cominciano da stasera ed è facile prevedere che saranno numerosissime. Complessivamente è uno spettacolo di lusso in questi tempi. Chiantoni si merita da parte del pubblico un po' di riconoscenza.

Notizie in breve

DA GENOVA

Lo sciopero dei lavoratori di albergo e delle mense continua senza incidenti. Ieri alle 14 gli scioperanti si sono adunati al ristorante pestalozziano, Ramponi partito. Dei Benedetto del comitato centrale, Robba, Zanni e Romagnoli. In serata il Prefetto ha convocato a palazzo Spinola la Commissione dei proprietari per udire le loro proposte.

La vendemmia di un ex senatore. — Ieri sera alla settima sezione del nostro Tribunale Penale si è avuta la sentenza del processo Sodano, Rafo e U. D. imputato che si è prolungato per ben quindici udienze e che ha vivamente interessato non soltanto Genova ma tutta Italia, si è chiuso con la condanna del cav. ing. Sodano contumace, ex assessore comunale dell'ufficio sussidi durante la guerra, ad un anno di reclusione, e dell'impiegato Rafo suo tartotum ed amico ad anni 4 di reclusione.

Un grave fatto di sangue è accaduto a Rapallo. Ieri verso le ore 19 nell'osteria di certo Nicola sita in frazione Cuneo, erano convenuti tra gli altri due contadini, Placido Nordiano e un giovane diciannovenne a nome Mario, non meglio identificato. Quest'ultimo ubriaco irrequieto e insolente, preso ad un tratto a dileggiare il Nordiano schernendolo e offendendolo con la parola vagabondo. Il Nordiano, accecato dall'epiteto ingiurioso si scagliò contro l'amico colpendolo con uno schiaffo. Prima che il povero giovane avesse il tempo di difendersi, il compagno appena ricevuto lo schiaffo, estraeva un acuminato coltello e rapido si gettò contro il Nordiano vibrandogli una tremenda coltellata all'addome. Gravemente ferito il Nordiano cadde a terra in un lago di sangue mentre il feritore dava alla fuga scomparendo dal paese. Il disgraziato ragazzo è stato trasportato subito per iniziativa dell'ospedale Farmadone ove è stato ricoverato con prognosi riservata per una ferita penetrante in cavità. Il suo stato è gravissimo e si dispera di salvarlo.

DA BIELLA

Ripresa di lavoro in Valle d'Andorno. — Ieri la Ditta Penna ha riaperto gli Stabilimenti di Magliano. La ripresa del lavoro fu generale, tanto da parte dei socialisti che dei popolari e non si ebbe a lamentare il minimo incidente. Gli stabilimenti furono riaperti in seguito alla seguente convenzione fra la Federaz. Industriali Biellese e l'organizzazione operaia: 1.o Lunedì 17 corrente si riaprono gli stabilimenti del Circondario di Valle d'Andorno per l'ammissione degli operai senza reazione alcuna; 2.o La Ditta allo scopo di fare opera di pacificazione pensa di istituire una giornata di lavoro a tutti gli operai dei suoi stabilimenti. Inoltre essa dispone uguale somma a favore dei colpiti riservandosi di approvare la distribuzione dei soccorsi che le verrà proposta dall'organizzazione operaia. Per gli operai degli stabilimenti di Biella ed Occhieppo che perdettero solo due giornate di lavoro ed ebbero già pagata una mezza giornata, il rimanente mezza giornata sarà pure devoluta ai colpiti. L'organizzatore Galli avrà diritto alla Lega Industriale il riconoscimento della sola organizzazione rossa. Gli industriali dichiararono di rimanere estranei alla questione dell'organizzazione riconoscendo il diritto e la libertà di organizzarsi ai propri operai. E da notare che l'organizzazione operaia non aveva accettato l'offerta della Ditta che voleva assumere le spese dei funerali e ritirò una corona di fiori inviata dalla ditta. Questa ignobile azione costò alle 200 lire per

Un match di foot-ball a Pinerolo

Pinerolo, 18.

Si sono incontrate a Pinerolo la 1.a squadra della S. S. Junior di Torre Pellice e la 2.a squadra del F. C. Pinerolo, Rissi vincente il 1.mo di Torre Pellice per 4 goals a 2.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	17		20	17
Rendita Francese			Banca Ottomana	531	519
3 0/0 perpetui	59 85	60 15	Banca Comm. Ital.	—	350
Id. 3 0/0 ammorti.	—	68 —	Banco R. Rio Plata	—	—
Id. 2.50 0/0 amm.	—	—	Mercantile it.	—	—
Prestito Francese			Azioni Suez	7500	7700
1919 5 per cento	97 75	97 70	Thomson	1135	1150
Id. 1917 4 0/0	71 65	71 60	Andaluse	—	210
Id. 1916 4 0/0	71 30	71 20	Oblig. lombarde	—	—
Tunisine	290 —	290 —	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1909	—	—	Rend Espagne	—	—
» » 1900	—	—	carageria	—	—
Brasile 4 0/0	—	—	Fers Piemont.	—	—
Obbl. Bulgare ore	314 —	314 —	Rio Tinto	1875	1920
Rendita Egiziana	445 —	—	Sennaviere	1140	1140
Rend. Spagnuole	195 —	195 —	Brasile 5 0/0 1909	126	129
Rend. Inglesi	—	—	» » 1903	98	128
Rend. Ital. 3.50	67 —	68 75	» » recision	—	—
Parigi-Lione-Suova	87 —	86 —	Ferr. Ottomane	—	—
Rend. Russe 1906	26 —	29 50	Chartered	45 50	51 —
» » 5.000	47 50	—	De Beers	1215	1250
» » 4.50	37 50	—	Ferrovie Dem.	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	50 —	—	Ouiulo	105 —	105 —
Rendita Turca	83 —	84 70	Goldfields	30 —	30 —
Banca di Francia	5025	5000	Randfontain	47 —	52 50
Banca di Parigi	1725	1705	Rand-Mines	140 —	142 —
Credito Fondiario	350 —	370 —	Gaslio ex Italia	70 —	73 —
Credit Lyonnais	1750 —	1780	Chèques Londra	50	2200 50

CORSA DI LONDRA

Londra, 17 — Prestito franc. 47 1/4 — Id. nuovo 35 — Id. liberato 39 1/4 — Consolidato ingl. 48 3/8 — Egiziano unificato 96 — Rendita Spagnuola ex. coup. 77 10 — Id. italiano 3,50 % 36 15 — Giapponese 4 % 82 — Id. Turca unific. 34 — Uruguay 5 1/2 % 67 1/8 — Venezuela 6 — Marconi 2 1/8 — Argento in verghe 34 1/2 — Rame cons. 99 3/8 — Cambio su Italia 78,25 — Cambio su Argentina 39,62.

***

Amsterdam, 17. — Cambio su Berlino 4,30.
Madrid, 17. — Cambio su Parigi 41.
Oslavia, 17. — Cambio su Italia 47,50.
Buenos Aires, 17. — Cambio su Londra 39,62.

Ponzo Giovanni, gerente.

Alle ore 21.30 di ieri, dopo lunga malattia, spirava serenamente il

Tenente Generale nella Riserva

FILIPPA Cav. CARLO

Decorato al valore militare

La desolata moglie GIULIA CUNIBERTI, i cognati, i cugini ed i nipoti ne danno il doloroso annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì, 19 corrente, alle ore 11 (legali) partendo dall'abitazione del Defunto in via Carlo Alberto, 17.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 18 maggio 1920.

(I° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Dopo una vita attivissima dedicata al lavoro e ai famigliari, colpito da morbo crudele, cessava serenamente di vivere alle ore 20,25 munito dei conforti religiosi

ADOLFO PERANI

d'anni 47

Industriale Sarto

Ne danno il tristissimo annuncio la Madre, le Sorelle, le Cognate, i Cognati, i Nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 25 maggio alle ore 11 nell'Insigne Collegiata Parrocchiale di S. Maria delle Vigne in Genova.

Si ringrazia coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. 000

Genova, 15 maggio 1920.

Ieri, 18 corrente, dopo lunghe sofferenze, rendeva l'anima a Dio

Meschio Carlo

d'anni 68 - DECORATORE

Angosciati, ne danno partecipazione: la moglie TRABBIA ANNA; il cognato TRABBIA GIUSEPPE; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, 19, alle ore legali 17,30, partendo da via Bunlva, 9. (I° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

L'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE partecipa con dolore il decesso del suo ottimo impiegato signor (1662)

DONATI RANIERO

avvenuto il 18 corr. I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, 19, alle ore 17,30 (legali), partendo dalla casa dell'Estinto, via Bruno, 6.

La famiglia MONTEFOSCHI ringrazia commossa per l'imponente prova d'affetto data alla cara memoria di

Adele Montefoschi ved. Dominici

ed in special modo il Comitato Regionale della Croce Rossa, e la Direzione, l'Amministrazione e le Convittrici del Regio Convitto Vedove e Nubili. 1666

Italiani visitate il
Trentino - Levico
Riapertura dei rinomati
Bagni Arsenicali Ferruginosi
ai piedi della « Panarotta » semi-luogo quest'anno in maggio. Prospetti e informazioni gratis dalla Direzione dei Bagni di Levico - Trentino.
L'acqua da bibita in tutte le farmacie

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE BOCCETTIGLIANE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

Per Verande, Halls, Fumoirs
Mobili speciali in GIUNCO
PORTA-VASI MARMORIZZATI
ANGELO PORINO
TORINO
Corso Vittorio Emanuele, 66 (angolo Via Mazzini).

ANTIGASTRICO
MEYNARDI (Specialità)
Guarisce:
Mali di stomaco
Imbarazzi gastro-intestinali
Malattie del fegato
Stitichezza
Preghiamone due cucchiai al giorno il vostro stomaco ed il resto intestino funzioneranno ottimamente.
Vi ricreranno: l'appetito, la buona digestione, scompariranno i mali di capo e la noia che opprime.
FARMACIA MEYNARDI
Corso Regina Margherita, 110 - Torino
e presso le
Farmacie dell'Alleanza Coop. Torinese
Prezzo: Flacon grande L. 6,50 (con bottig.) — Flacon piccolo L. 3,50 (con bott

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. A. A. Attenzione. Acquisto abito usato L. 150, paletot 120, scarpe. — Scrivere Giovanni 10 Negri, fermo posta, Torino. 2870

ACQUISTASI, vendesi capi, ville, ritiri, poderi, stanze fuori Italia. Eredità vendite ore tre. — Chiedere giornale «Progresso», via Trittone, Sessantadue, Roma. 2174

ACQUISTASI tela metallica, altro sistema, misura cinta. — Palestrina, 19, corriere Milano. 2602

ALQUISTO tela juta nueva, inalmiglio alfarza, Buenaventa, Veinti setiembre, 74. 16118

ALBERTARIE, bibliotecari, dattilografi, gerenti, personale marche disponibili. — Fabry, via Nizza, 43.

ASPIRATORI usa, compressori aria, consegna immediata. — Cailla, 4), corso Vittorio. 9008

CERCASI sedici 16) cerca binariello, scartamento 50 60, tre scanna. — Cavalchini, corso Brescia, 17, Torino. 16012

CERCASI officina assuma lavori tranciatura, imbutiti lungo corriere minuti lamiera ferro, assenare mezzo millimetro. — Zanoni, Nole Canavese. 9054

CERCO costruire articoli in lastra bianca o nera, vasche, scrbatoi, scatole e lavori in cemere per metteresulle, accede disponibile ottenere con macchinario ed operai. — Scrivere cassetta 326 I, Unione Pubblicità, Torino. 9083

CHIEDETE scatola 1, 1.50, bollo compreso, sapone Bandi, con dentifricio gratis; supera tutti saponi toilette per qualità, peso. 2122

COKE gas qualsiasi quantitativo, carboni vendonsi. — Cassetta 318, Unione Pubblicità, Pavia. 9255

COMPRO tappeti e pelle, anche abiti usati e vari. — Stori, Santa Giulia, 30. 6702

DISPONIBILI quintali cento formaggio tipo 1250 spiaiale, quintali prosciutto 1250. — Mapelli Tolaro, corso Valentino, 22. 16051

FILO elettrico vendo, via Artigliana, 28, Torino. 13073

FELTRI lana in fogli, lavorazioni speciali, tubi, cartoni, dischi, ecc. — Scrivere cassetta 118 L. Unione Pubblicità, Torino. 6067

FUSTI ferro vendo, via Artigliana, 28, Torino. 13077

GRANDE stock peghetti svedesi, utensili, mole smeriglio, autocentranti. Migliore Casa d'acquisto per Fabbriche e rivenditori. — Ing. Tonella, Basilica, 12.

GUIDE tessute, tappeti, forniture alberghi, fumisterie, tacchi gomma. — Corderie, San Tommaso, 28.

LAMIERA ferro microtreno spessori assortiti vendo. — Cia, Re Umberto, 20. 16123

LANIERE da 15 a 20/10 vendo e cambierei con altre da 8 a 10/10. Ritagli grossi da 10 a 30/10 vendo. — Via Genova, 12. 16078

LANIERE ferro millimetri quattro, garantitore di specialità, cambio prezzi eccezionali. — Via Madonna, 61.

LANIERE cotone, alluminio. Ritagli millimetri, dischi da 8 a 10/10, compresi. — Via Mompracato, 19.

LAMPADINE elettriche diametro metallico, metallizzazione e fabbricazione straordinarie, prezzi eccezionali. — Fabbrica Italiana Lampadine Metalliche, via Assarotti, 2. 90469

LINO americano originali nuove. «Arcadia», «Nuova pelle», bastarde, scarti lisciatissimi. — Petrella, Dronero, 4. 16102

MAGLI tipo Goliath nazionalmente cinghia, delle migliori materie di Kr. 37, vendesi. — Banca Vitolino, Bonio, Mondovì, 70. 2555

MOTORE elettrico vendo, nuovo, con interruttore, marca serviamotor, 1 HP. — Beltramo, via Nizza, 40.

MOTORE alto pensile, 30 HP., occasione, lunghezza mezzo, tornello, utensili e pulegge, smerigliatrice, ferri, vendonsi. — Società anonima ing. Rind, corso Dante, 38, Torino. 16020

MOVORA elettrici tribali potenza da 1 HP a 150 HP, volanzieri diversi, pranzi, pompe, cavo intiraz per trebbiatrice dianzieri assestili ipsonio, — S. A. E. T., corso Regina Margherita, 61.

MYLORD e coupe vendonsi lire 900 cadauno trattabili. — Scrivere cassetta 20 E. Unione Pubblicità, Torino. 16078

OFFICINA riparazioni accurate macchine cucire, cambio cuoio, cilindri, coperture tessuti compresi, vendita. — Corso Francia, 130. 16038

PEZZI di ricambio di qualunque tipo di macchina vendonsi. — Via Grimal mercato via Cottini, via Moncalvo, 1, Pidemonte.

POMPE aspiranti, prementi per lubrificazione macchine, disponibili. — Fabry, via Nizza, 43. 6040

REGISTRATORI cassa ricevuti nuovi vendonsi occasione molto buona, centesimo immediato, esercizio due soli anni. — Officine Registratori, Galliari, 10.

ROTTAME ghisa comprasi Sacl, via Ghaveno e via Belmago, Torino. 6041

SARTORIA accettasi lavori. — Bianco, via Pinerolo, 12.

SAPONE uso lavatrice vendesi forte risparmio. — Chiedere listino Esperidina, Rivalta. 2122

STAGNO vendiamo 10 quintali, marca Mercio Italiana, in 2 pezzi, ognuno 500 Kg., prezzo favore. — Scrivere cassetta 110, Torino. 16103

STOCCHI per cotale vendo via Artigliana, 28, Torino. 13076

TELA uffici, cartelli nuovi, sparsole, stringhe, cretoni. — San Tommaso, 28. 6041

TORNI e fresatrici Reinecker prodi Torino. — Ing. Tonella, Basilica, 12. 6065

TRASMISSIONE di ogni tipo, con manicotti verticali, interruttori, compressori con motore benzina, occasione vendo Bergonzi, Arenzano, 3. 6054

VENDESI pompe per irrigazione, allarga, lunghezza m. 7.50, larghezza m. 1, altezza 0.80. — Corso Antonelli, 7. 6077

VENDO Casella, jamais Torino. — Scrivere cassetta 53 T, Unione Pubblicità, Torino. 6090

VENDO 90 sonori pioni. — Rabino, Chieri, 40.

VENDO apparato radi prezzi forno con cassone. — Rivoltella Pinolo, via Donnaz, 34, Torino. 16030

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

ABILE lavorante macchia cereali. — Gori, via Arcivescovado, 1 (16).

ABILE stenodattilografa tedesco, italiano cercasi da importante Ditta Commerciale ottima posizione, con referenze. Offerte manoscritte dettagliate con fotografia sotto A. Unione Pubblicità, Varese. 16042

ABILISSIMO esperto, offre lezioni mensili, lavoro assicurato. — Bianchi, Chieri, 18. 6054

ABILI corniciatori e decoratori per letti in ferro cercansi. — Via Rarolo, 19. 9008

A. Cercasi signora sola, distinta presenza, abile ai parlatori, per lavoro lavori stabile. — Delmastro, 206, Maiano d'Orbassa, 18, ore 15-16 e 19-20. 16121

A falegname ottimo operaio mensili. Riferirsi Falegnameria piazza Castello 29, Pinerolo. 9060

ACQUISTASI vino sfumino, cambio, buon olio vino, pure olio puro. — Via Monchiglia, 39. 6045

AVVOLGITORI cercansi continua alternata cerasari. — Rivoltella Pinolo, via Pellerina, 4. 9051

BUONA ragazza cercasi di persona sola; buona paga e trattamento. — Indirizzare offerte, indicando servizio prestato, ecc., cassetta 202 C, Unione Pubblicità, Torino. 16096

CALZOLAI abilissimi, di uomo e Luigi XV, cercansi — Via Montebello, 20. 9012

CAMICIAIE donne pratiche cercansi urgenza. — Parrucchiere Colonna Sollaglian. 16108

CAPO impiegato esperto lavorazione lastra, pratico abbozzamenti presse eccentriche, stampi, semplice stiratoi, cercasi. — Scrivere cassetta 107 E, Unione Pubblicità, Torino. 6060

CAPO tornio cinque millimetri, parlamentista, operaio, impiegato presso ferrovie Imperiali. Sindacamento Italia Centrale. — Rivolgersi dalle sette alle nove e dalle diciannove alle ventiuna Moncenisio, corso Regina, N. 61. 16127

CASA importante ditta cerca subagenti, commessi, piccoli impianti, stabilimenti, piatteria e macinazione olive cerca agenti per Liguria, provincie Alessandria, Asti, Cuneo, Piemonte, Lombardia, Emilia, Romagna e Provincie Venete. Scrivere cassetta 20 E, Unione Pubblicità, Torino. 6070

CERCASI abile meccanico macchine Cornelli ed abile giovinetta ottima dattilografa. — Rivolgersi mattino, via Bra, 45.

CERCANSI abili operai tornitori. — Bonome, via Muratori, 20, Torino. 6075

CERCANSI abilissimi impiegati e capo officinaio, pratico lavorazione impermeabili. — Via Santa Teresa, 20.

CERCANSI abili ragazzi ai quali sia assicurato lavoro. Sapidis, via Cernaia, 33. 16140

CERCANSI buoni operai per lavorazione legna coi lli cuniculi. — Ditta Pignatti Pietro. 6041

CERCANSI falegnami ed aiutanti sarte. — Presentarsi Cassinelis, piazza Castello 19. 6057

CERCANSI giovani per commissioni. — Presentarsi ore mezzogiorno via Mercanti, 20. 6057

CERCASI dattilografa per ufficio cambi. — Rivolgersi via Rossini, 20. 6057

CERCASI fattorino con bicicletta. — Presentarsi Ditta Bonfiglio, via Bertola, 34. 6057

CERCASI giovane serietà conoscenza francese, pratica fertilizzanti anche estero. — Indirizzare Biglini, via Ormea, 41. 16070

CERCASI per portineria donna possibilmente pensionata. — Aubert, Vassalli Eandi, 22. 6055

CERCASI persona seria, pratica affetti rappresentanza, conoscenza abbigliamento uguale Angiolo 15.600, sarà beneficata. — Scrivere cassetta 107 E, Unione Pubblicità, Torino. 6060

CERCASI signorina per ufficio studente, pratica uffici privati. Mercato 126. — Corso Oporto, 3.

CERCASI signorina praticissima contabilità industriale inviare presentarsi senza referenze, indicando posti occupati. — Società Trasporti, via Stupinigi, 109. 16039

CERCASI sorvegliante alla manutenzione delle linee che abbia già esperto posto consimile in altra ferrovia o tramvia. Stipendio iniziale lire 400 mensili. — Scrivere Direzione Tramvie a Vapore Piemontesi, Saluzzo. 16070

CERCASI specialista lavori reparabile; buona retribuzione. — Scrivere o presentarsi Carrozzeria via Nizza, 127, Torino.

CERCASI subito un meccanico e signorina con buona conoscenza lavori ufficio, dattilografia. — Scrivere cassetta 221 E, Unione Pubblicità, Torino. 6060

CERCASI Gibaudino, distretto cesari Alba. — Rivolgersi Palestrina, 2, Barriera Milano. 6055

CERCO Ragazzo, classe 1907, pratico comodo, buon servizio. — Barbaglia, 29, Lanzo. 6070

CERCO operai per falegnameria 2 sale. — Garage Fiorina, corso Vercelli, 25. 6011

CERCO signora o signorina, abilissima corrispondente inglese, francese. — Presentarsi Felice, 107, corso Francia, dalle 4 alle 10 legali. 16093

CERCO signore, signorine distavolte per vendita articoli a privati. — Scrivere non presentarsi, Frisoa, via Montevecchio, 22. 6000

CERCO Alpini serio segretario-cassiere. Eugenio Cognetti, Moncalvo. 6067

COTONIFICIO del Piemonte cerca buon capo cardatura. — Presentare sul stato di famiglia, pretese e referenze cassetta 30 A, Unione Pubblicità, Torino.

DITTA cerca signorina stenodattilografa, corrispondente italiano, francese; inglese preferita, referenze. — Scrivere cassetta 169 L, Unione Pubblicità, Torino. 16042

DUE giovani quindicenni, desiderosi dedicarsi riparazione motori motocicli, automobili, cercansi. Necessarie ottime referenze, lungo tirocinio. — Bendini, Cairoli, 20. 16042

FARMACISTA o assistente, proferibilmente scapolo, cerco. Referenze, pretese. — Baldini, Cogoleto. 2365

GRAFICO, tecnico in materia acquisti attrezz. macchinario, pubblicità, pratico vendita magazzino, con conoscenza lingue, cercasi. Inviare preiese. — Scrivere cassetta 119 L, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Azienda agricola ricerca provetto direttore tecnico per officina riparazioni macchine agricole. — Scrivere con referenze Calandra, corso Umberto, 65. 2307

IMPORTANTE Filatura lana e pettine cerca abile capo lustore per lana e mistesse. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 166 S, Unione Pubblicità, Torino. 16034

IMPORTANTE Stabilimento, vicinanza Torino, cerca per impiego immediato, giovane licenza tecnica, possibilmente pratico industria riparazione vagoni. — Presentarsi Officine Maccluia, Settimo Torinese.

INDUSTRIA vetraria cerca gerente. Esigesi cauzione e comparteciapazione. Referenze primo ordine per immediata assunzione. — Scrivere cassetta N. 137 L, Unione Pubblicità, Torino. 16078

INGEGNERE chimico di Laboratorio per analisi chimiche e fisiche dei metalli e trattamento termico di ogni specie, richiedesi subito da importante Società Occorrono ottime referenze — Cassetta 17 V, Unione Pubblicità, Milano. 2017

INGEGNERE cerca tecnico esperto per condurre laminatoio, cercasi da importante Società. — Indirizzare referenze, cassetta 19 V, Unione Pubblicità, Milano. 2256

MECCANICO elettricista abilissimo, pratico pompe precipione, cercasi. Richiedonsi ottime referenze. — Via Ancona, 2. 16046

OPERAI fabbri ferai in ferro, cercansi. — Via Barolo, 19. 2067

RAGAZZE cervellone per facili lavori elettricità. — Presentarsi Pubblico, via Carlevaris, 9. 16077

RAGAZZOTTE volenterose per lavori facili accetta Ditta Bertotti, Borgati, 11. 16072

RICOUSSEURS allineatrici, capaci, guadagno garantito anche fuori casario. Presentarsi Biotta, via Tommaso, 3, dalle sei alle sette serali. 16057

RICAMATRICI bianco abilissime, lavoro esterno, urgente. — Mercellieuse, corso Farini, 28. 16010

SIGNORINA alto sociabile, dattilografia, cercasi. — Via Pisa, 13. 16032

2 silocon quintali 100 filo ferro zincato, spinoso, nuovo, inglese, a lire 135 quintale vagone Piemonte. — Scrivere Garella, strada Pinerolo, 34, Torino. 16107

SMERIGLIATORE vetro al tornio cerca la Soffieria Zambelli, corso Raffaello, 20, Torino. 16060

STABILIMENTO cinematografico in Torino cerca ragioniera capacissima, bene stipendiata, unai esigono referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 260 C, Unione Pubblicità, Torino. 16072

STRUMENTISTE in ottone capace, energico, è cercato da Stabilimento in Torino per andargli direzione reparto. — Scrivere Ferretti, casella postale 380, Torino. c 16107

TORNITORI in lastra abili. Paghe massime, cercansi. — Via Mongrando, 19.

UNCE lavorazia di alabastro carta. — Meglio, via Nizza, 35. 4044

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

ABILE rappresentante trentinacenne cerca occupazione. — Scrivere Lorini, via Albugnano, 17, Torino.

ABILE commessa con serie referenze cerca posto fisso Torino. — Scrivere cassetta cinque B, Unione Pubblicità, Torino. 16061

ABILE specialista fabbricazione liquori, vermouth, dispone libero. Scrivere Ottino, via Belleria, 18.

ASSICURATRICE qualsiasi impiego, anche decoroso, diplomata ragioniera. — Costa, Po, nove. 6072

A. Tecnico, lavorazione legno, capace organizzazione, direzione, lavorazioni serie in genere, disponibilità. — Scrivere cassetta 171 E, Unione Pubblicità, Torino. 16050

CAPO calderaio autocarrozziere energico, primari certificati, offresi. — Cassetta 120 E, Unione Pubblicità, Torino. 16009

DOMI segretario od amministratore di Ditta, è disposto cerca posto presso ferrovie, studi legali e commerciali; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 114 L, Unione Pubblicità, Torino. 6067

DIRETTORE amministrativo Fabbrica automobili Torino, praticissima qualsiasi lavoro ufficio, impianti, bilanci, uffici approvvigionamenti, paghe, cottimi, serio, energico, desidererebbe per ragioni salute stabilirsi provincia, accetterebbe posto subalterno, concetto. Disponibile primo giugno. Trattasi anche di prossima senza impegno. — Offerte cassetta 198 E, Unione Pubblicità, Torino. 6040

DIRETTRICE o segretaria bilingue primari, cerca posto italiano preferibile. — Scrivere Mondi, Fenestrelle (Torino).

DISTINTA signorina diplomatasi francese, origine italiana, rimasta orfana genitori, impiegherebbesi presso famiglia distinta come governante, istitutrice. — Elena, via Venti Settembre, 64, Torino.

EX-capo meccanico, materiale R. Marina, diplomato Scuola Industriale, buon disegnatore, pratico installazioni motori vapore scoppio, combustione offresi qualunque quale montatore, collaudatore, conduttore. — Scrivere cassetta — Diaconi-Mura, S. Vitale, 3, Borgo Dora. 2283

FAMIGLIA di tre persone cerca portineria. — Rivolgersi portinaio via Montevecchio, 21. 6007

GIARDINIERE impiegherebbesi in Torino, anche portinaio. — Scrivere Lisi, via Po, 22. 6070

GIOVANE commerciante tedesco cerca, a scopo imparare lingua italiana, posizione adatta; conoscenza francese. — Scrivere cassetta 231 A, Unione Pubblicità, Torino. c 16131

GIOVANE ragioniere, capacità commerciale, impiegherebbesi piccola ragione, uomo fiducia, presso Ditta o Rappresentanza, disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 118 L, Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE civile, 10 anni laurea, colto, pratica studi progetti, tecnico-amministrativa, cerca migliorare Sicuale posizione preferibilmente presso studio affetto tecnico, amministrazione privata aziende pubblico costruzioni, esmonio acquio. Commerc contabilità, francese, inglese. — Rivolgere proposte offerte concrete ogni mattino presso cassetta 129 L, Unione Pubblicità, Torino. 16016

OROLOGIAIO provetto assumerebbe lavori in casa. — Scrivere cassetta 145 E, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONATO, buona età, cerca posto, guardiano villa, o castello città o provincia. — Informazioni proprietario Palazzo via Della Rocca, 47, Torino.

PERITO costruttore Scuola scuole professionali di Biella ex tenente genio pratico costruzioni edilizie stradali, avori da mina, impiegherebbesi qualunque località. — Scrivere Pietro Balestia, Zubiena, Biella.

QUARANTENNE, commesso, camperista, ingresso, articolo stoffe, 15 anni impiegato serio Ditta, cerca impiego. — Scrivere cassetta 121 L, Unione Pubblicità, Torino. 6022

RAGIONIERA praticissima contabilità mastrin doppia, corrispondenza, dattilografia, accuratissima. — Ghieri, Principe Amedeo, 10. 6040

SIGNORINA contabile praticissima lavori ufficio, ottime referenze, cambierebbe posto per migliore stipendio. — Scrivere cassetta 131 L, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA tedesca pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 116 L, Unione Pubblicità, Torino. 6022

SIGNORINA veneziana, con cauzione, cerca impiego ufficio, cassiera, qualunque genere. — Scrivere Bra, 9, via Belfiori, 1. 6077

SIGNORINA veneziana, istitutrice, dattilografia, cerca impiego, presso sarta pulita. — Bra, corso Oporto, 91. 6050

TAGLIATORE uomo, diplomato, lunga pratica, ottime referenze, offresi a primaria sartoria. — Scrivere Taglialori, Mazzini, 46, Torino. 6070

TECNICO cinematografico offresi, seria Ditta. Scrivere cassetta 243 I, Unione Pubblicità, Torino.

VENTISETTENNE capace direzione ufficio, contabilità inglese, francese, discreto viaggiare, referenze ecc., cauzione cinquantamila, offresi — Brancaforte, Berthollet, 31. 6072

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

A. A. Società completa cedesi causa cambio articolo, occasione eccezionale. Macchina cinquanta settanta, motore tedesco, tre cavalli, lampade, filo, trasmissione, anche pedaliera vera Liberty, indiscutibile occasione, speculatrice, distillatrice, otto banconi, settantadue paia cavalieri nuovissimi, macchina stampabiglietti, cucitatrice, inodite, 31-tenza, visibile in funzione volendo lavoro assicurato grazie apparecchio speciale macchine, blocco lire centoventiquattro. — Piazza Castello, 23. 16088

A 30,000 cedesi modernissimo Ristorante con alloggio, vicino stazione Porta Nuova. — Rivolgersi Bertino, via Saluzzo, 61. 16110

A 25,000 compresi forti scorte vive rinetto primario Bar Liquoreria angolo centralissimo Portanuova. 300 giornaliera. — Carbonaltino, Saluzzo, 1. 16072

CAPITALISTA energico attivo associerebbesi in serio avviato industria o Azienda. — Scrivere Pizzi, Racconigi (Cuneo).

CAUSA ingiuria cedo fabbrica paste alimentari, cedesi meditabile. — Per schiarimenti rivolgersi Rivoglorate Scrive, Torino.

CEDESI lattoneria centro, 12,000 trimestrali. — Rivolgersi primo Pozzar, via Barelli, 18. 6070

CEDO elegante negozio con bel retro. — Via Madama Cristina, 66. 6050

CERCO 50,000 associare lucrio industria corso avviamento. — Sales, Duchessa Jolanda, 3.

CINEMATOGRAFO redditizio, centro operaio, troppo redditizi altra occupazione. — Cicarie, via Roma, 31. 16060

COMMESTIBILI avviati perfetto stato esportazione ordini allegria rimetto. — Scrivere cassetta 148 E, Unione Pubblicità, Torino. 6060

DA rimettere grande botteca completo letto, alto, credenza, cassiera, qualunque genere. — Scrivere Bra, 9, via Belfiori, 1. 6077

SIGNORINA veneziana, istitutrice, dattilografia, cerca impiego, presso sarta pulita. — Bra, corso Oporto, 91. 6050

TAGLIATORE uomo, diplomato, lunga pratica, ottime referenze, offresi a primaria sartoria. — Scrivere Taglialori, Mazzini, 46, Torino. 6070

TECNICO cinematografico offresi, seria Ditta. Scrivere cassetta 243 I, Unione Pubblicità, Torino.

VENTISETTENNE capace direzione ufficio, contabilità inglese, francese, discreto viaggiare, referenze ecc., cauzione cinquantamila, offresi — Brancaforte, Berthollet, 31. 6072

Vitto, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

A. A. Casa signorile adiacenze piazza Statuto, 95-tantaquattro camere, reddito ammortizzato. Vendo investimentolimite. — Ufficio Immobiliare Compravendita Stabili - Prone e, Sciambò, 15. 16091

ACQUISTASI stabilimento industriale Torino-Provincia. — Offerte dettagliate cassetta postale 220. 16100

ACQUISTEREI casa o palazzina reddito; possibilmente adagio disponibile. — Scrivere Ettore Vita, 8, Domenico, 1. 16097

ACQUISTO buona casa. — Scrivere, indicando località e reddito, cassetta postale 453. 16079

AMPIA villa in affittare in Trofia, con stalvano, acqua, luce elettrica, adatta per Collegi e Comunità religiose, comodità tramvia. — Delù, via Ospedale, 29, Torino. 16030

A 80,000 vendo palazzina signorile bene ammobigliata alta montagna. — Caramellino, Saluzzo, 1. 16051

A 260,000 vendo casa fianco via Po, 30 camere. — Caramellino, Saluzzo, 1. 16070

A 250,000 palazzina vendo, quattro alloggi, uno libero, con giardino. — Scrivere cassetta 145 C, Unione Pubblicità, Torino. 16039

A 200,000 vendesi casa angolo, centrale, ottimo stato. — Caramellino, Saluzzo, 1. 16051

A 300,000 vendo casa centrale a fianco corso Vittorio — Caramellino, Saluzzo, 1. 16051

A 200,000 vendo grande Hotel alta montagna, ritrovo attualmente stagionale, arredamento ammobigliato, vasto stabile modernissimo a contorto modernissimo — Caramellino, Saluzzo, 1. 16051

CASA signorile, distretto dominanti, frutteto, garage, posizione splendida, vendesi Mondovì. — Scrivere Camusai, Mondovì.

CASCINA cedesi 250 giornate, grande reddito, vendesi, sobbo fragionato. — Scrivere cassetta 162 E, Unione Pubblicità, Torino. 16062

CASCINA irrigua giornate ventuna, acqua utilizzabile per industria, sita in Carmagnola Cisalpina, vendesi, escluso mediatori. — Migliaria, via Nizza, 135.

CERCASI affittare in contorno, sui 1000 metri circa, villa od appartamento per la stagione estiva, nelle valli d'Aosta, Canavesano, Lanzo, ecc., parte sito tranquillo, comodità comunicazioni. Sino ai sarebbe buon recapito. — Dirigere offerte cassetta 201 C, Unione Pubblicità, Torino. 16125

CERCASI abitare villa signorilmente ammobigliata dintorni Torino. — Scrivere, S. Tommaso, 70, 16-cino. 6002

CERCASI in affitto buona casa con terreno contiguo, zona dintorni Torino, o piccola buona cascina avicoltura situata. — Scrivere immediatamente B. F. 3, Alberto Calzone Maria, Torino. 6060

COMPRASI od anche affittasi casa con 10 giornate terreno circa circostante Torino — Pianeti, corso Regina Margherita, 74 bis. 9016

COMPRO casa signorile. — Offerte cassetta postale 453.

COSTA Azzurra, splendida villa ultimo stile, 20 vani, riscaldamento, giardino, grande, ombrosità, 100,000, trattabili. — Lingueglia, Portofiorito. 16067

GRANDIOSA villa, comodità moderne, grandioso parco, coltivo, tram municipale Venaria 500,000. — Casella Postale 222.

LAIGUEGLIA, amenissimo appartamento villa, acqua, luce, giardino, giuoco bocce. — Fire 16060

OCCASIONE vendo 30,000 cascine Cavallermaggiore, Racconigi. — Ferrero S. Secondo, 14. 16054

PALAZZINA, Borgo Po, libera, moderna, dolce! cemento. Vendesi 120,000. — Casella Postale 222. 6070

SANREMO palazzo centralissimo tre piani, 20 appartamenti, magazzini, cantine, vendesi 200,000 Arcuata, Riviera.

SUPERGA, Villa alta canepa, giardino, frutteto e boschi, giornate 3 1/2, vendesi causa malattia — Biorgio, corso Francia, 166. 16111

VENDESI casa via Roma, il 105. — Rivolgersi ristorante corso Cairoli, 6. 16106

VENDESI in Usseglio (Valli di Lanzo) villa signorile ammobigliata, con giardino libero, ottima posizione e traffico — Geometra Rossi, via Genova, 20. 16036

VENDESI palazzina signorile, ammobigliata, vicinanze, fabbricato civile, tram, comodità servizio Torino-Savona. — Aiasia, capomastro, Sampierdarena Genova.

VENDO casa località signorile, 35 camere, conveniente alloggio disponibile, acqua sorgente, terreno, prezzo piano, lire centoventicinquemila. — Scrivere cassetta 158 E, Unione Pubblicità, Torino. 16049

VENDO casa posizione centrale con alloggio libero 65,000. — Rivolgersi ore 13-15 portineria via Montevecchio, 23.

VENDO casa 16 camere via Cernaia, 6, ex Barriera Milano. 16096

VENDO casetta 14 ambienti ed libero due giugno. — Via Martinenga, 6 dalle 15-18 (San Paolo). 16102

VENDO subito castello per Grano Hotel, Oratorio. — Scavarda, Torino, 12-14. 16083

VILLA signorile ben redditizia, con giardino, ubicazione 600 m., parco Gustavo, a 15 minuti tram, vendesi 450 mila. Altra, collina presso Torino, disponibile. — Rivolgersi cassetta Galleria Nazionale 16070

VILLECCIANTI, Affittasi parte villetta ammobigliata, Alfonsa 60, comodità ferrovia, prezzo mite. — Bonciroli, via Cabetto, 29. 16056

VILLINO comodo tramvia, sei camere, cantina, piccolo giardino, vigna, bosco, frutta, giardino, partenza proprietario vendo. — Bostagno, elettricista, Carmagnola Torinese.

40 mila vendo ampia casa 15 Torino, soleggiatissima, c. c., netto, vera occasione. — Rivolgersi Gastaldone Santa Teresa, 15.

300 vendo casa in ambienti Sordevita. — Rivolgersi bara, Occhieppo Superiore, Biella, oppure Bossetti, Cossano Torinese. 16069

Domande ed offerte di locali ed Appartamenti
ville ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

ACQUISTEREI locale industriale, lavoro adatto preferibile servito forza idraulica, qualunque località. — Offerte Rinaldo, Emilia, 13. 6041

AMBIENTI 4, Saloon, cedesi. — Presentarsi fornitaio, via Regina, 2. 16050

APPARTAMENTI in corso Oporto, Montevecchio e Vinzaglio, vendesi proprietà. — Mesotto, Bertola, 20.

APPARTAMENTO signorile centralissimo 8 ambienti libero fine 1922 vendesi proprietà 70,000. — Edilizia Carlo Alberto, 21. 16073

BAMBIERESEGAT allogerà vasto cinque ambienti, con bagno, prossi Crocetta, bellissima posizione, con altro vasto ed ogni genere ambienti, centrale. — Scrivere Giuseppe, corso Regina Margherita, 24. 6044

BAMBIERI alloggio sei vani primo piano, casa signorile, Porta Nuova, alto mobilio, con altro alto, dolce ambienti, anche terzo piano. — Scrivere cassetta 66 L, Unione Pubblicità, Torino. 6050

BAMBIERI quattro vani con altri tre centro vasti. — Rivolgersi dalle 8-11 e 15-20 Capodagli Portier, 16107 Cocina.

CENTRALISSIMI alloggio primo piano, ammobigliato, elevando capitalizzazione e mobilio. — Inviare offerte cassetta 156 E, Unione Pubblicità, Torino. 6060

DEPOSITI locale con macchinario uso Calzaturificio. — Scrivere cassetta 121 E, Unione Pubblicità, Torino.

EDIFICIO in bella posizione appartamentino ammobigliato elegantissimo, camera matrimoniale, pranzo, ingresso, cucina. — Scrivere cassetta 129 L, Unione Pubblicità, Torino. 6060

ESERCIZI allogerà sito ambienti Mancia. — Genta, Lanfranchi, 22, Torino. 16099

CERCASI appartamento signorile 6-7 ambienti, vuoto od ammobigliato, possibilmente centrale, per più bimbi. — Postierle Isdel Bonne Femmie. 6078

GENERALI da importante Società Milanese due o tre locali uso ufficio piano terreno o primo piano possibilmente ascensore disponibile subito. — Offerte cassetta 233 E, Unione Pubblicità, Torino. 6060

GERCASI magazzino entro corte, 50 metri quadrati circa, vicinanze Porta Nuova. — Presentarsi per ottenere Calata Giacomo, via Santa Chiara, 20. 16081

GINOCCHIO sala tranzia, pasabili anche proprietario e impalito mensile, per alloggio 8-10 camere centrale, libero subito o entro 1922. — Dott. Perrotti, via Cernaia, 6. 16060

GUSCENTO regalo procuramo due camerate vuote preferibilmente ammezzati, nei pressi di via Po. — Scrivere cassetta 128 L, Unione Pubblicità, Torino.

GENEROSA mancia procuramoni due camere vuote possibilmente parenti corsi Vinzaglio, Vittorio, Indirizzare Filippini, corso Vinzaglio, 31. 6071

LAUTO compenso procuramoni alloggio quattro cinque camere. — Megani, via Bogino, 17. 16092

LOCALE cercasi per nuova tranquilla industria articolo brevettato di grandissimo consumo eventualmente interessati ad associarsi proprietario locale. — Offerte Unione Pubblicità, Torino, cassetta 145 E.

LOCALE corso Vinzaglio presso Giardini, adatto magazzino, industria, nuova costruzione cemento armato, refrigerato, pianoterreno, primo piano, cortile, superficie qualsiasi ion. 500, disponibile luglio, vendesi. — Ottimia, Carlo Alberto, 22. 16078

MANCIA 500 procurando alloggio mobigliato elegante centrale da 3 a 5 ambienti, urgente. — Scrivere Unione Pubblicità, cassetta 112 E. 16048

OFFRESI lire mille chi mi procura 3 o 4 camere vuote. — Scrivere cassetta 143 E, Unione Pubblicità, Torino.

500 oltre procuramoni due-tre-per camere vuote. — Scrivere Crosasso, via San Massimo, prossi Carlo Alberto. 16067

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

A capitano urge camera mobiliata, ingresso libero, famiglia piazza Castello. — Scrivere cassetta 139 L, Unione Pubblicità, Torino. 6072

CAMERA e pensione per giovane impiegato. — 1, via Sant'Ambrogio.

CERCASI camera ammobigliata presso famiglia, parzi Borgo San Paolo — Monnobbio, via Cumiana, 2 bis, Brevetti D. U. P. E. 16003

CERCASI stanza ammobigliata, possibilmente indipendente o vicino al centro. — Scrivere cassetta 150 E, Unione Pubblicità, Torino. 16043

CERCASI stanza ammobigliata, possibilmente indipendente o vicino al centro. — Scrivere cassetta 150 E, Unione Pubblicità, Torino. 16043

CUCINE economiche, ricco assortimento, vendita ingrosso e dettaglio. — Perini, Arsenale, 30. 16079

DENTIERE rotte, manda compera Baracconi portiere via Nizza, rimpetto 13. 16045

DROGHERIA vendo mobilio completo causa cambiamento articolo. — Via Cernaia, 38. 6058

ELEGANTE salotto affetto, guardaroba, cuoio, ottomana, letto ottone, carretto mano. — Sant'Agostino, 5, dalle 12 alle 14. 16076

LEGNO stagionatissimo in tronchi delle migliori tenute al San Rossore, ottimo per fabbricazione pipite ed altri utensili da falegnameria, lire trentaquattro quintale franco vagone Pisa. — Ristori, via Ospedale, 29. 16048

LIQUIDANSI mobili diversi e stendoli. — Via Madama Cristina, 30. 16041

MACCHINE cucire nuove, d'occasione, riparazioni garantite, qualunque sistema. — Corso Regina, 121 (Porta Palazzo). 16070

MOBILI antichi autentici d'occasione, oggetti vari. — Rivolgersi Venti Settembre, 34. 16105

MOBILI camera letto matrimoniale vendonsi. — Nizza, 65.

MOBILI per uffici, macchine per scrivere, presse per copialettere. — Arigoni, Mazzini, 22. 15709

MOBILISTE. Liquidazione paradisi, cassa, sigarette, prezzi ingrossi. Ritorderazioni Unione. — Industria Piuma Pinaglo, Carmine, 4. 16091

MUTUASI qualunque somma prima spesa 5,50 %. — Scrivere Bazzi, Vanchiglia, 36. 16096

OCCASIONE: Causa partenza vendo camera matrimoniale noce, sata. — Corso Valentino, 22, Giovanetti. 16060

PIANOFORTE tedesco, quattro pedali-tavolo, per salone, cinematografi, vendesi. — Viale Stupinigi, 53.

RACCOLTA completa legali, decreti, edizione ufficiale dal 1861 ad oggi, elegantemente rilegata, cedesi. — Rivolgersi Bianco, 18, Quartabali. 16008

REMINGTON ottantaseiesima vendo, una carrella doppio. — Commerciale via Bologna, 23. 16071

SALA da pranzo stile Rinascimento, completa, ottimo stato, compreso lampadario, vendesi. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio Emanuele, 30. 16010

SALA Luigi XVI scolpita, seta damasco, letto lista legno, lampadario elettrico ottone, sala pranzo, Vitelli quar